STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 215 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 19 settembre 1989

DAVANTI AL PARTITO

Oggi Gorby affronta nuove sfide

Il lungamente atteso plenum del comitato centrale del Pcus sulla politica delle nazionalità si apre oggi ed è quasi certo che i lavori del «parlamento» del partito occuperanno due giorni. I problemi intanto si sono aggravati. Sul tappeto le questioni interetniche e i progetti di riforma economica.

Analisi di
Michel Tatu

La sessione plenaria centrale del Pc sovietico che si apre oggi a Mosca è importante per tutta una serie di motivi. Prima di tutto perché dovrà occuparsi ufficialmente del problema dei rapporti fra le nazionalità, problema scottante la cui discussione era stata rinviata di mese in mese, da quasi due anni, a causa dei disordini interetnici scoppiati un po' dovunque. E' inutile sottolineare che, proprio a causa di questi rinvii, il dibattito avviene ora nelle peggiori condizioni possibili.

Il secondo aspetto importante è che questo «plenum» costituisce il primo grande avvenimento politico in Urss dopo le vacanze estive. Dovrebbe consentire, come minimo, di farsi un'idea un po' più precisa dei rapporti di forza e degli equilibri al vertice del partito.

Sul primo problema, quello delle nazionalità, il terreno è già stato parzialmente disboscato, da un lato con la pubblicazione, nello scorso agosto, di una «piattaforma» del comitato centrale del Pcus sulla politica nazionale, dall'altro con il resoconto dell'incontro avvenuto la settimana scorsa tra Gorbacev e i dirigenti delle tre repubbliche baltiche. Da questi due documenti emerge una politica ragionevolmente «aperta», orientata verso la creazione di strutture più elastiche, con una chiara indicazione dei limiti da non superare: mantenimento della federazione sovietica (federazione e non confederazione come vorrebbero tanti nazionalisti», unità del partito, uguaglianza dei diritti per i rappresentanti di tutte le nazionalità.

Quest'ultimo punto può essere interpretato in due modi diversi: da un lato i russi non beneficeranno più di privilegi rispetto alle altre nazioni dell'impero; dall'altro, le popolazioni baltiche non possono mettersi al di sopra delle altre e pretendere diritti non riconosciuti alle altre repubbliche.

E' vero che si tratta della posizione del partito (e del partito solo), e che adesso bisogna tener conto anche delle prerogative del Parlamento. I tempi in cui era sufficiente, per risolvere qualsiasi problema, far adottare dal comitato centrale una risoluzione che il soviet supremo ratificava poi senza discussione, sono ormai tramontati. La nuova politica nazionale dell'Urss nascerà da un insieme di discussioni, soprattutto legislative; e la posizione del partito è soltanto uno degli elementi dell'insieme.

Ecco perché l'interesse si è spostato in fin dei conti dal problema delle nazionalità verso un'altra questione — la direzione del partito — per la quale unico competente è questa volta il comitato centrale. Dall'ultimo plenum, tenuto in aprile, fino a una riunione dei primi segretari regionali tenutasi il 18 luglio, ogni genere di lamentela è stata espressa, non solo contro la perestroika e i suoi eccessi, ma anche contro la «debolezza» manifestata dalle istanze supreme del partito: vale a dire contro il politburo e quel che resta della segreteria del comitato centrale, chiamata direttamente in causa, fra gli altri, dal capo del governo Nikolai Ryzkov.

Bisogna dire che il politburo è fortemente sfasato rispetto alla situazione attuale. Dei suoi dodici membri titolari, uno solo, Vadim Medvedev, è stato nominato dopo il 1988; la maggior parte degli altri è stata cooptata nel 1986 e anche prima, cioè in un periodo che appartiene alla «preistoria» della perestroika. Non c'è da stupirsi in queste condizioni che in quello stesso politburo si siano verificati negli ultimi mesi alcuni scricchiolii. Fra coloro — una minoranza — che vogliono spingere in avanti le riforme (Gorbacev, Shevardnadze e Iakovlev) e coloro che, diretti da Ligaciov, sono rimasti fedeli a una concezione «andropoviana» di riforme controllate e tali da lasciare intatto il monopolio del partito, si è scavato un fossato sempre più largo.

Le critiche sono tali che è poco probabile che Gorbacev ne esca senza fare serie concessioni agli avversari. Tuttavia, almeno se tutto andrà come nelle crisi analoghe sopraggiunte in passato, il segretario generale sembra avere ancora l'iniziativa: farà dunque pagare le concessioni con rimaneggiamenti che facciano il suo gioco.

Limitate promozioni si possono prevedere nel politburo: in particolare quelle dei quadri non russi che da anni fanno difetto (si fa a questo riguardo il nome di Nazarbaev, il nuovo e progressista capo del partito in Kazakhistan). Ma non è sicuro che il contesto sia maturo per il repulisti anti-conservatore che sarebbe necessario: ed è possibile che si debba continuare a vivere nell'equivoco questa fase tuttavia cruciale della perestroika.

SI ALLARGA LA PROTESTA DEI CAMIONISTI EUROPEI

L'Austria assediata dai Tir Blocchi anche dei tedeschi

ROMA — Ormai quella dei «Tir» è una rivolta che si allarga all'Europa. Trasportatori tedeschi, belgi, olandesi e perfino austriaci hanno espresso solidarietà ai colleghi italiani. Da parte dei tedeschi è addirittura in atto un'azione simile a quella italiana con il blocco dei passi di confine fra la Germania federale e l'Austria a Lindau e a Fussen.

Al Brennero, a Resia, a Prato Drava e a Tarvisio, la situazione è rimasta di paralisi. C'è attesa per le decisioni che potrebbero scaturire dal consiglio di gabinetto preannunciato per questa mattina a Roma. Intanto i ministri dei Trasporti italiano e austriaco, Carlo Bernini e Rudolf Streicher, avranno un nuovo incontro venerdì prossimo a Innsbruck. I camionisti chiedono la rinegoziazione delle intese fra i due Paesi.

Circa le difficoltà del traffico va segnalato che le associazioni degli autotrasportatori hanno disposto lo sgombero della terza corsia sull'autostrada del Brennero per consentire il deflusso delle auto private.

Le autorità doganali hanno intanto respinto l'ipotesi di un racket e di una borsa nera dei permessi di transito. A Vipiteno sono disponibili duemila autorizzazioni, altre 32 mila sono state consegnate alla nostra ambasciata di Vienna e 6 mila inviate a Roma. Le 38 mila sono il massimo che Vienna è disposta a concedere per quest'anno. La diplomazia austriaca sostiene che esistono irregolarità nella concessione dei permessi e anche le organizzazioni sindacali avanzano questo sospetto. Tre persone, infatti, sono state denunciate alcuni giorni fa.

Per far fronte alla situazione sono ora affluiti nelle zone di confine reparti di polizia e carabinieri.

Servizi a pagina 3

TRASPORTI

L'asse Torino-Trieste

Comunicazioni da sviluppare verso Est

TORINO — Nel pieno della ribellione dei Tir al Brennero, Umberto Agnelli è intervenuto ieri alla «Fondazione Agnelli» per proporre una sua ricetta, a scadenza decennale, per la risoluzione del problema trasporti nel Nord Italia.

La ricetta di Umberto Agnelli (nella foto) prevede la creazione e l'integrazione di sistemi ferroviari ad alta velocità sulla direttrice Torino-Trieste, per arrivare fino a Vienna e all'Ungheria.

Servizio a pagina 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Regione, crisi risolta

Accordo esapartito raggiunto

UDINE — Dopo una lunga giornata di trattative ieri sera a Udine è stato raggiunto l'accordo esapartito che consentirà l'elezione della nuova giunta regionale presieduta da Adriano Biasutti (nella foto), la quale sarà in pratica una fotocopia della precedente, sia per quanto riguarda le deleghe assessorili che per gli assessori: probabile il solo ingresso di Cruder al posto di Turello nella Dc. Oggi l'accordo sarà proposto per un'eventuale adesione anche alla LpT e ai Verdi margherita.

Cescutti a pagina 2

SENATO

Rossi e Carli, i redditi più alti

Il sen. Guido Rossi

ROMA — I senatori Guido Rossi, della Sinistra indipendente, e Guido Carli, della Dc sono i parlamentari di Palazzo Madama con il più alto reddito imponibile dichiarato nel 1988. L'ex presidente della Consob ha infatti dichiarato un imponibile pari a 1.157.950.000, mentre l'ex governatore della Banca d'Italia e attuale titolare del dicastero del Tesoro è «secondo» nella graduatoria, con 1.128.336.000.

Secondo le dichiarazioni dei redditi dell'88 (la cui copia è stata depositata dai senatori, ai sensi della legge n. 411 del 1982, presso l'apposita giunta di Palazzo Madama) Guido Carli è anche il ministro-senatore con il più alto reddito imponibile: lo seguono infatti nell'ordine Gianni Prandini (Lavori pubblici) con 210.962.000, Giorgio Ruffolo (Ambiente) con 196.620.000, Rosa Jervolino Russo (Affari sociali) con 154.992.000 e Carlo Donat Cattin (Lavoro) con 140.804.000.

Sono a livelli più bassi le dichiarazioni dei redditi del presidente del Senato, Giovanni Spadolini (291.800.000), del segretario del Psdi Antonio Cariglia (198.940.000), del comunista Ferdinando Imposimato (175.695.000), dell'indipendente di sinistra Gianfranco Pasquino (196.074.000), del vicepresidente del Senato, Luciano Lama (128.239.000).

Servizio a pagina 2

CSM

Rinvio

PAGINA 4

L'audizione del giudice Alberto Di Pisa (sospettato di essere il «corvo» delle lettere anonime contro il collega Falcone) davanti al Consiglio superiore della magistratura è slittata da oggi a giovedì. Lo ha chiesto lo stesso Di Pisa per preparare meglio la propria difesa: il giudice infatti si dice innocente, per ora non chiede il trasferimento e si prepara a ribattere alle accuse.

IL PRESIDENTE USA SCEGLIE LA LINEA DURA

Bush invia truppe antidroga in tre Paesi del Sud America

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Partono i consiglieri militari americani per la valle di Medellin (Colombia) e contemporaneamente Dick Cheney, segretario americano alla Difesa, rovescia la filosofia strategia dei suoi predecessori Weinberg e Carlucci. Compito del Pentagono — ha detto ieri Cheney — è proteggere la sicurezza nazionale. «Non c'è alcun dubbio che la lotta alla droga sia una guerra e che questa guerra minacci la sicurezza nazionale. Ecco perché spendiamo le nostre truppe laggiù

. Le truppe sono limitate per ora ad alcune centinaia di uomini. «Addestreranno l'esercito colombiano impegnato contro i produttori e i trafficanti. Non avranno funzioni operative», ha precisato ancora. Ma che accadrà se verranno attaccate? Anche in Vietnam, gli americani sbarcarono inizialmente come consiglieri e poi si lasciarono coinvolgere nei combattimenti.

Il richiamo al Vietnam ritorna con sempre maggiore insistenza in queste settimane. Il Presidente Bush ha fatto della lotta alla droga la grande priorità della sua amministrazione, come fece Kennedy, agli inizi degli anni Sessanta, quando esordì spedendo i marines nella giungla vietnamita. Allora si trattava di contenere l'espansionismo comunista. Oggi di scongiurare l'avvelenamento collettivo della gioventù americana.

Nel discorso televisivo del 5 settembre, Bush ha ordinato l'invio di consiglieri militari nell'America Latina (Bolivia e Perù, oltre alla Colombia). Il ricorso ai soldati rappresenta una grossa novità strategica. Sia Weinberger sia Carlucci vi si erano sempre opposti. La lotta alla droga — sostenevano — esulava dai compiti del Pentagono. Doveva occuparsene la polizia federale, la polizia degli Stati federali, la guardia costiera.

Il Presidente Bush ricorre invece anche alle forze armate alla guardia nazionale. E' una guerra — afferma — e va combattuta con i mezzi della guerra. «Ho fatto pervenire nuove istruzioni a tutti i comandanti militari degli Stati Uniti», ha annunciato il capo del Pentagono. Da essi dipende un rafforzamento dell'azione di interdizione alle frontiere per arginare l'alluvione di cocaina. In questa azione l'aviazione americana ricorrerà agli aerei radar Awacs e addirittura ai satelliti.

Servizio a pagina 6

I MALI ECONOMICI DEL NOSTRO PAESE

Andreotti: l'Italia sarà più europea quando tutti pagheranno le tasse

BARI — Nell'Europa del '92 l'Italia entrerà facendo pagare le tasse a chi oggi non le paga. Così almeno sostiene il presidente del Consiglio Andreotti che ieri, intervenendo alla chiusura della Fiera del Levante di Bari, ha affrontato i temi della manovra economica. La politica fiscale e di bilancio dovranno essere le chiavi per aprire la porta d'Europa. Come fare? Anzitutto dovranno essere modificati i meccanismi di spesa e saranno aumentate le entrate perseguendo la giustizia fiscale che fa pagare le tasse a chi non le paga e fa pagare di più a chi oggi paga troppo poco in relazione al suo reddito reale.

L'Italia, ha chiarito Andreotti, sta per chiudere l'89 con un disavanzo delle partite correnti pari a oltre 15 mila miliardi, mentre l'onere di interessi sul debito estero è di 10 mila miliardi. «La politica monetaria è stata lasciata sola — ha detto — a fronteggiare il delicato momento congiunturale». La musica ora dovrà cambiare con il ricorso a una politica fiscale e di bilancio che ci metta al passo con gli altri Paesi della comunità europea.

Andreotti si è soffermato sui problemi del Sud il cui sviluppo di alcune aree è appena del 20 per cento rispetto alle regioni europee più sviluppate. Per il presidente del Consiglio non va messa in discussione l'utilità della Cassa del Mezzogiorno, ma vanno rivisti i metodi dell'intervento. Andreotti ha messo anche il dito sulla piaga della malavita organizzata che corrode il Sud aumentando le difficoltà del suo recupero all'area europea.

Sanzotta a pagina 2

MENTRE COMINCIANO LE MANIFESTAZIONI

Le pensioni sul tavolo dei ministri

Proteste per una rivalutazione in numerose città

ROMA — Gli esperti economici si riuniranno oggi al ministero del Bilancio per affrontare i temi della legge finanziaria. In margine ad essa, ma non in posizione subalterna, assume importanza l'esame che gli esperti faranno del sistema pensionistico. In questo campo si spende molto, ma si spende male. Lo ha riconosciuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori (nella foto). Le sue parole suonano d'appoggio alla volontà del ministro del Lavoro Donat Cattin che vuole attuare l'ennesima riforma entro dicembre prossimo.

Quasi a spingere per un miglioramento del sistema pensionistico attraverso intanto una rivalutazione delle pensioni stesse, ci penseranno le migliaia e migliaia di pensionati chiamati a raccolta dalle organizzazioni sindacali che rappresentano 4 milioni di aderenti. Manifestazioni si terranno in 412 Comuni, un pò in tutta Italia. A Firenze sarà attuata una catena umana.

Servizio a pagina 2

Buoni della strada

TRIESTE — Ventisei amici degli animali, protagonisti di altrettante storie che sarebbero piaciute a San Francesco, riceveranno sabato 7 ottobre i premi «I buoni della strada» della quinta edizione del concorso nazionale bandito da «Il Piccolo», che decreta un pubblico riconoscimento a coloro che durante l'estate hanno salvato un animale domestico sacrificato sull'altare delle ferie.

Rotteri a pagina VI

L'HAMBURGER STA PER ESSERE SERVITO A MOSCA

Usa-Urss, la distensione arriva in cucina

CHICAGO — E' finita anche la guerra fredda delle spie? O meglio gli 007 venuti dal freddo hanno cambiato gli obiettivi, puntando su «argomenti» più prosaici. Infatti, un'intensa attività «spionistica» sovietica è stata scoperta ma non ancora bloccata: cinque russi, in un sobborgo di Chicago, stanno carpendo tutti i segreti su come preparare un hamburger espresso, un double cheeseburger o una bella porzione di fumanti patatine fritte.

In verità si tratta degli uomini che andranno a gestire il primo McDonald in assoluto che sarà aperto a Mosca all'inizio del nuovo anno. McDonald è il re di una infinita catena di esercizi a tavola calda che domina gli Stati Uniti e vari altri Paesi.

«Non ci sono abbastanza valigie per portarci dietro tutto ciò che stiamo imparando», ha detto Mikhail Shelesnov, 33 anni.

Il «fast food», uno dei principali simboli del consumismo americano, aprirà a Mosca nella centralissima piazza Puskin. Gli esperti prevedono che avrà una media di 15 mila clienti al giorno e sarà il più grande McDonald al mondo. Per arrivare a tanto i dirigenti della McDonald hanno impiegato ben 13 anni. Le trattative si erano aperte a Montreal in occasione dei Giochi olimpici del 1976. Ma non c'era ancora Gorbacev, con tutte le conseguenze del caso. Ora l'affare è andato in porto.

Il dialogo fra le superpotenze si trasferisce, dunque, a tavola. Avanti di questo passo tutto un mondo di rischi, di tensioni, ma anche di suspense, di emozioni e di audacie sta per andare in pensione. Che ne dirà Le Carré? Gli hamburger prendono il posto delle testate atomiche. Quale romanzo ci potrà più essere proposto fra piastre bollenti e sapori di cipolla? Quale film e quale Sean Connery saranno chiamati a illeggiadrire le vicende di cucina fra russi e americani chiamati a sottrarsi non più i piani segreti e i dossier politici, ma gli appunti di ricette?

Il buon appetito chiama i potenti della Terra alla nuova sfida. Il goulasch non è riuscito bene a Kruscev che mai avrebbe immaginato che i suoi connazionali avrebbero dovuto ridursi all'hamburger. Anche in fatto di cucina le cose per il Cremlino non sono andate bene. Solo la vodka si salva. Meglio, tuttavia, combattere a colpi di forchetta su una tavola apparecchiata che a colpi di missile. Tutti d'accordo. Ma l'immagine di queste superpotenze che tenevano il mondo in sospeso si appanna ogni giorno di più nel banale e si dissolve nei fumi di friggitoria. Nessuno poteva prevederlo. La storia si siede a tavola ed è nell'interesse di tutti che schiacci anche un pisolino. Il risveglio potrebbe presentarci ben altra realtà. Ma se una superpotenza va misurata sui manicaretti, allora diciamolo con fierezza: il primo posto spetta a noi e non all'hamburger made in Usa e rifritto in Urss.

[f. f.]

M m
Miscela
illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**
illy

IL PUNTO SULL'ATTUALE SITUAZIONE DEL PAESE ALLA CHIUSURA DELLA FIERA DEL LEVANTE

Andreotti, preoccupazioni e speranze

In primo piano la lotta alla grande criminalità e all'evasione fiscale - Un richiamo all'impegno di tutti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Andreotti non promette lacrime e sangue, ma qualcosa di molto simile, specialmente per chi non paga le tasse. Ha scelto Bari e la Fiera del Levante, così come hanno fatto i suoi predecessori, per una riflessione ad alta voce sui mali dell'Italia e sui possibili rimedi. Il tutto con una premessa, frutto della lunga esperienza del presidente del Consiglio: tutti i problemi — come la criminalità, la necessità di risanare la finanza pubblica, la lotta alla droga, alla mafia, il sostegno al Mezzogiorno — vanno affrontati con la necessaria pazienza senza cercare scorciatoie, leggi speciali, misure straordinarie e decreti urgenti.

Con ancora nelle orecchie le critiche di La Malfa, che ha voluto incontrare ieri mattina prima di partire per Bari, il presidente del Consiglio non ha nascosto i ritardi del nostro Paese nella risoluzione di questioni storiche. «Il percorso da compiere è lungo e faticoso — ha detto —. Sarebbe agire da irresponsabili se davanti a voi, davanti al popolo italiano, io non dicessi che stiamo attraversando una prova difficile, che richiede sacrifici di tutti». Andreotti ha chiesto impegno, soprattutto alle forze politiche della maggioranza perché non facciano mancare il sostegno necessario.

Nelle 31 cartelle del suo discorso, il presidente del Consiglio ha mescolato con cura analisi preoccupate e parole di speranza, cercando di indicare le vie che con un paziente lavoro possono portare a risultati positivi. Quattro i grandi temi affrontati: l'integrazione europea, la situazione economica, il Mezzogiorno, la criminalità.

I primi rilievi negativi sono stati per i ritardi dell'Italia nei confronti della Comunità. «Le cose non funzionano come dovrebbero. Il ritardo con il quale si è proceduto sinora ad assicurare l'osservanza dei nostri obblighi comunitari non è ammissibile». Non minori preoccupazioni suscita la situazione economica. Andreotti ha sostenuto la necessità di un «fermo e costante sostegno della maggioranza» all'azione dell'esecutivo e ha criticato implicitamente l'azione dei governi precedenti. Infatti il suo esecutivo «è impegnato a non reiterare una manovra di bilancio che, per troppi anni, si è caratterizzata sotto il profilo meramente congiunturale». Le ricette che suggerisce il presidente del Consiglio non rappresentano, comunque, una novità: riduzione delle spese e aumento delle entrate «facendo pagare le tasse a chi non paga affatto e facendone pagare di più a chi ne paga troppo poche rispetto al proprio reddito effettivo». La lotta alle evasioni non può essere però l'alibi per rinviare «sine die l'avvio di un risanamento strutturale della finanza pubblica».

Non c'è solo il problema della finanza pubblica, c'è anche quello di uno sviluppo economico a due velocità che ha accentuato la forbice tra Nord e Sud. Ma la situazione non è senza speranza. «Non è serio credo — ha detto Andreotti — promettere risultati risolutivi: ma non è neanche giustificato lasciarsi andare a quello scetticismo senza speranza che in qualche caso mi pare il tratto caratteristico proprio dei meridionalisti più appassionati».

Una delle palle al piede del Sud è costituito dalla criminalità organizzata: mafia, camorra, 'ndrangheta. Andreotti si è richiamato alla lotta al terrorismo della fine degli anni '70 combattuta e vinta senza il ricorso a leggi speciali. Così deve essere anche per questi fenomeni. Non occorrono misure straordinarie e provvedimenti meramente repressivi. La «democrazia si rafforza con il forte impegno di tutti, a cominciare da chi detiene l'autorità, sia essa centrale o locale». Ci dovrà essere maggiore trasparenza negli appalti per il corretto svolgimento delle procedure con l'individuazione di nuove regole. Dovrà essere disciplinata la pratica dei subappalti.

Nella lotta alla droga Andreotti ha mandato a dire a Craxi, che aveva posto il problema, che il governo farà la sua parte per combattere i traffici internazionali e per modificare la legge oggi esistente in materia. L'Italia, ha assicurato Andreotti, deve continuare a privilegiare gli accordi di cooperazione internazionale sulla repressione del traffico, ma nello stesso tempo è necessario accelerare al massimo l'iter della legge sulla droga, specie per ciò che concerne i nuovi strumenti operativi, che appaiono indispensabili per l'attività di prevenzione e di repressione anche in vista dell'ormai prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

L'INCONTRO DI DOMENICA IN ISTRIA

Il vertice ha rafforzato il governo di Belgrado

Ora il premier Markovic ha più autorità per concludere le difficili riforme

BELGRADO — Com'era prevedibile, data l'entità delle concessioni italiane, la stampa, la radio e la televisione jugoslava hanno dato eccezionale rilievo alla visita compiuta domenica in Istria dal presidente del Consiglio Andreotti e dal ministro degli Esteri De Michelis. Dalla Slovenia alla Macedonia, gli organi di informazione, di partito e non, sono concordi nel sottolineare l'importanza dell'avvenimento per il futuro della collaborazione e amicizia fra i due Paesi.

Una pagina intera del «Vjesnik» di Zagabria (Markovic è di Zagabria) è stata dedicata alla visita che, secondo il quotidiano croato, «apre una nuova era nei rapporti italo-jugoslavi». La visita assume grande rilievo anche sul principale quotidiano politico serbo, «Politika» di Belgrado, vicino alle posizioni del leader Milosevic e tradizionalmente critico nei confronti del governo, e che a Umago ha inviato ben quattro suoi inviati speciali.

Il giornale della capitale jugoslava, in prima e seconda pagina, sottolinea come i colloqui di Umago abbiano dedicato «speciale attenzione» ai processi di integrazione europea e al ruolo essenziale di tramite svolto dall'Italia fra Belgrado e la Cee. L'organo ufficiale dell'alleanza socialista jugoslava, il «Borba», pubblica in prima pagina una grande fotografia di Andreotti e Markovic. «I colloqui — vi si legge — rappresentano un nuovo stimolo a una collaborazione a termini illimitati».

«Politika express», sempre di Belgrado, osserva che i risultati dei colloqui hanno segnato anche l'inizio di un modo nuovo di comprendersi fra Italia e Jugoslavia. Si sottolinea in particolare l'importanza di avere istituzionalizzato gli incontri con un vertice annuale di capi di governo e con due riunioni della commissione mista.

Commenti altamente positivi sono venuti anche dal «Delo» di Lubiana, che ha lodato la concretezza dei colloqui, indicando l'azione dell'Italia come mirata a favorire il processo delle riforme in Jugoslavia. Ed è forse questo, sul piano interno jugoslavo, l'effetto indotto più importante della visita di Andreotti in Istria: l'aver rafforzato la posizione del premier Markovic, ultimamente oggetto di pesanti attacchi dall'ala fondamentalista del partito.

In Andreotti e De Michelis è apparsa chiara una convinzione: che il solo modo per non fare a Belgrado «regali» a fondo perduto è appoggiare la linea delle riforme radicali, impersonata in Jugoslavia appunto dal premier Markovic. Roma non si accontenta di dare aiuti finanziari: il nostro governo esige che questi aiuti vengano bene amministrati e fruttino. Per evitare che le risse fra repubbliche creino una situazione di litigioso immobilismo nella spesa e negli investimenti, come è accaduto finora per il grosso dei cinquecento miliardi dell'accordo Goria-Mikulic.

L'allargamento della collaborazione all'intero Paese non lascia da questo punto di vista adito a dubbi. E' un tentativo di aggancio in senso riformista delle repubbliche meridionali, tradizionalmente meno aperte a discorsi di pluralismo politico e concorrenza economica a tutto campo. Nell'attuale momento difficile fra le etnie jugoslave, l'intervento italiano potrebbe attenuare lo scontro Nord-Sud e spingere definitivamente l'ago della bilancia dalla parte dei riformisti.

(p. r.)

VERTICE ECONOMICO AL MINISTERO DEL BILANCIO

Oggi scendono in piazza i pensionati Il governo studia nuove perequazioni

ROMA — Oggi al ministero del Bilancio si terrà la riunione degli esperti economici della maggioranza. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha annunciato che si discuterà anche di pensioni. Ma ha opposto una secca smentita alle voci che tornano ad accavallarsi sulla possibile introduzione della patrimoniale sui beni mobili e immobili, sulla tassazione dei «capital gain» e sull'allungamento delle scadenze dei titoli di Stato. Eppure erano ipotesi tornate a circolare con insistenza e accreditate da ambienti vicini al ministero del Tesoro.

Il quale, tuttavia, ieri in proposito ha mantenuto il più stretto riserbo senza conferme né smentite. Pare che l'argomento non sia stato nemmeno toccato nel corso dell'incontro che ieri mattina c'è stato tra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (in partenza per la Fiera del Levante di Bari) e il segretario repubblicano Giorgio La Malfa.

Dunque, oggi si parlerà di pensioni. Ma contemporaneamente i pensionati, a milioni, scenderanno in piazza a sostegno dei propri diritti. Chiamati a raccolta da Cgil, Cisl e Uil — che insieme hanno oltre quattro milioni di iscritti — i pensionati hanno indetto manifestazioni di vario genere in 412 comuni italiani, tra cui anche una catena umana a Firenze.

Oggetto della «lotta» è la rivalutazione delle pensioni. Non più quelle minime, ma quelle d'annata, che si sono formate nell'Inps (circa tre milioni gli interessati) e nel pubblico impiego (altri due milioni).

Tanta mobilitazione naturalmente non si ferma solo alla questione pensioni, ma coinvolge una complessa piattaforma tra cui assume importanza l'assistenza sanitaria e quella sociale in un quadro mutato di «qualità della vita».

Si sa che il governo elaborerà un disegno di legge che non accompagnerà la legge finanziaria ma che non sarà per questo «trascurato». Secondo Cristofori c'è spazio per la previdenza dal momento che «non è vero che spendiamo più di quanti altri Paesi spendono. Solo che lo spendiamo male». Le parole di Cristofori trovano indiretta conferma nell'atteggiamento del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, intenzionato a presentare entro dicembre un progetto di riforma.

La perequazione comporta però una spesa enorme. Non meno di quindicimila miliardi, a voler essere ottimisti. Un obiettivo raggiungibile solo a tappe. Del resto, il medesimo parere è stato espresso dallo stesso Andreotti, che ha parlato di «gradualità nel tempo» per la soluzione del problema. L'importante è che si cominci e che alla legge «Gaspari» del 1985, che comportò la prima tranche di perequazione, ne possa seguire un'altra. Il fatto che a Palazzo Vidoni sieda lo stesso ministro di allora (Remo Gaspari appunto) è di buon auspicio.

Ciò che chiedono i sindacati è così brevemente riassumibile:

a) per gli ex dipendenti pubblici, il diritto ad avere la stessa pensione in presenza di pari anzianità di servizio e di qualifica;

b) per i pensionati Inps, una rivalutazione diversificata secondo l'anno di pensionamento che va dal 40% delle pensioni liquidate prima di maggio 1968 sino al 20% di quelle liquidate sino a giugno 1982.

Traguardi, questi, che gli stessi sindacati pongono come obiettivo finale da conseguire con un piano pluriennale di rivalutazione. Per ottenere questo, i pensionati effettuano oggi la loro prima giornata di mobilitazione nazionale.

Intanto, il ministro di Grazia e giustizia, Vassalli, ieri ha precisato che non dipende da lui una eventuale proroga dell'entrata in vigore del nuovo processo penale. «La materia infatti è tutta regolata con legge — osserva il guardasigilli —. La legge 9 febbraio 1987 n. 81 (cosiddetta «legge delega») stabilisce all'art. 4 che «il governo della Repubblica è delegato a stabilire che le nuove disposizioni del codice di procedura penale entrino in vigore in un termine non superiore a un anno dalla loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale».

DOPO I COMIZI DI DOMENICA

Tra Dc e Pci il baratro

E pure l'area Zac si riavvicina al Psi

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — «Le accuse di Occhetto? Non mi sembrano una novità — spiega Luciano Radi, stretto collaboratore di Forlani —. I comunisti attaccano la Dc da 40 anni e da 40 anni ci indicano come causa di tutti i mali del paese». «C'è modo e modo di fare opposizione — aggiunge l'ex ministro Virginio Rognoni —. Quello scelto da Occhetto fa decisamente arretrare il quadro politico su posizioni che era lecito ritenere superate».

Insomma, prima i dardi al curaro di Occhetto da Genova, poi le risposte sdegnate di un solitamente pacato Forlani hanno di fatto portato Dc e Pci in "rotta di collisione" (lo ammette la stessa Unità che ieri ha aperto la prima pagina con questo titolo). Una salva di accuse, uno scontro durissimo, lacerante, che sembra aver riportato la clessidra politica indietro di decenni.

«Chi legge il discorso di Genova del segretario del Pci — torna a ribadire anche oggi sul Popolo il direttore Sandro Fontana — resta colpito da due elementi: da un lato la ripetizione acritica ed enfatica di tutto il ciarpame appartenente al più arcaico repertorio della propaganda comunista; dall'altro la riproposizione furbesca del gioco antico, e mai riuscito, di sobillare frange del mondo cattolico contro la Dc in nome di generici richiami moralistici».

Il baratro, insomma, fra due forze politiche che neppure troppi mesi addietro sembravano aver sepolto per sempre vecchi schemi barricaderi, è di nuovo profondo. Anche se la svolta, seppure accentuata in questi giorni, era annunciata da tempo. Non a caso quel laboratorio politico dentro il quale trovò vita la formula dell'abbraccio fra le forze comuniste e cattoliche, la sinistra Dc, da qualche settimana manda messaggi indirizzati ad un altro referente, quel partito socialista che molti anni prima, sempre insieme alla sinistra Dc, fu l'altro protagonista dell'unica svolta politica compiuta, realizzatasi nel dopoguerra: il centro sinistra. Un ritorno al passato.

E proprio per parlare delle proprie scelte a venire, una parte della sinistra Dc, quella che guarda alle posizioni di Donat Cattin, un tempo riferimento delle legioni sindacali, si ritrova nel fine settimana a Saint Vincent. Tema del convegno, appunto: «La sinistra possibile». Quattro giorni di dibattito con un'impennata finale, domenica prossima, quando al convegno interverranno in successione rapida Mino Martinazzoli, Ciriaco De Mita e Arnaldo Forlani.

Nell'attesa l'organizzatore, Donat Cattin, non risparmia critiche al partito. Tutt'altro. Anche ieri il ministro del Lavoro ha sparato bordate nei confronti della Dc, «che vive una situazione grave e per questo bisogna affrontarla: a cominciare dalle tessere e da quella occupazione dello Stato che indigna tutti gli occupatori e che non viene mai abbandonata».

Critiche alla Dc, dunque, e critiche anche al segretario repubblicano Giorgio La Malfa: «Un segno dei tempi nel 1989 — ha osservato ironico Donat Cattin — è il tentativo, in particolare di La Malfa, di creare col fronte laico un'alternativa alla Dc». E su questo tema si è levata anche la voce di Cariglia che, raccogliendo l'invito per la ripresa di un dialogo tra partiti laici e socialisti, invita a passare dalle parole ai fatti.

AL VERTICE L'EX PRESIDENTE DELLA CONSOB

Ben oltre il miliardo e cento milioni il reddito dei più ricchi al Senato

ROMA — I senatori Guido Rossi, della Sinistra indipendente, e Guido Carli, della Dc sono i parlamentari di Palazzo Madama con il più alto reddito imponibile dichiarato nel 1988. L'ex presidente della Consob ha infatti dichiarato un imponibile pari a 1.157.950.000, mentre l'ex governatore della Banca d'Italia e attuale titolare del dicastero del Tesoro è «secondo» nella graduatoria, con 1.128.336.000.

Secondo le dichiarazioni dei redditi dell'88 (la cui copia è stata depositata dai senatori, ai sensi della legge n. 441 del 1982, presso l'apposita giunta di Palazzo Madama) Guido Carli è anche il ministro-senatore con il più alto reddito imponibile: lo seguono infatti nell'ordine Gianni Prandini (Lavori pubblici) con 210.962.000, Giorgio Ruffolo (Ambiente) con 196.620.000, Rosa Jervolino Russo (Affari sociali) con 154.992.000 e Carlo Donat Cattin (Lavoro) con 140.804.000.

Fra i parlamentari con incarichi di governo con redditi «alti» figura anche il sottosegretario agli Esteri, la repubblicana Susanna Agnelli con 656.119.000.

Anche tra gli altri senatori si registrano dichiarazioni consistenti, come quella di Walter Fontana (Dc) con 829.154.000, di Lorenzo Acquarone (Dc) con 796 milioni, di Bruno Visentini (Pri) con 408.153.000, di Nicola Putignano (Psi) con 489.324.999, di Giorgio Strehler (Sin. ind.) con 359.251.000, di Carlo Giulio Argan (Pci) con 356.536.000.

Sono a livelli più bassi le dichiarazioni dei redditi del presidente del Senato, Giovanni Spadolini (291.800.000), del segretario del Psdi Antonino Cariglia (198.940.000), del comunista Ferdinando Imposimato (175.695.000), dell'indipendente di sinistra Gianfranco Pasquino (196.074.000), del vicepresidente del Senato, Luciano Lama (128.239.000).

Tra i «ministri» del «governo-ombra» del Pci la sen. Aureliana Alberici (moglie di Occhetto) ha dichiarato 107.901.000), mentre l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti ha dichiarato 110.851.000.

Tra i senatori a vita al primo posto è Carlo Bo (354.905.000), seguito da Cesare Merzagora (320.872.000), Amintore Fanfani (188.174.000), da Giovanni Leone (149.832.000), Norberto Bobbio (149.214.000), Leo Valiani (109.103.000) e Sandro Pertini (68.310.000).

Tra i presidenti dei gruppi parlamentari il reddito imponibile più alto è stato dichiarato dall'alto- atesino Rolando Riz del gruppo misto, con 201.387.000, seguito dall'indipendente di sinistra Massimo Riva, con 149.522.000, dalla socialdemocratica Vincenza Bono Parrino (125.263.000), dal missino Cristoforo Filetti (87.022.000), dal comunista Ugo Pecchioli (71.583.000), dal democristiano Nicola Mancino (68.014.000), dal socialista Fabio Fabbri (66.200.000) e dal federalista Gianfranco Spadaccia (48.478.000).

Tra i presidenti di commissione di Palazzo Madama, il reddito imponibile più alto nell'88 è stato dichiarato dal democristiano Leopoldo Elia della commissione affari costituzionali con 234.977.000, seguito dal socialdemocratico Maurizio Pagani della commissione ambiente (290.681.000), dal repubblicano Giorgio Covi della commissione giustizia (240.224.000), dal democristiano Enzo Bernada della commissione finanze (216.275.000), dal democristiano Adriano Bompiani della commissione pubblica istruzione (211.075.000), dal democristiano Beniamino Andreatta della commissione bilancio (209.857.000) dal socialista Gino Giugni della commissione lavoro (203.113.000), dal socialista Michele Achilli della commissione difesa (195.000.000), dal democristiano Elio Giacometti della commissione difesa (96.548.000), dal liberale Giovanni Malagodi della giunta per gli affari delle comunità europee (86.075.000), dal socialista Roberto Cassola della commissione industria (84.477.888), dal socialista Sisinio Zito della commissione sanità (73.993.000) e dal democristiano Gianuario Carta della commissione agricoltura (26.352.000).

POCO PIU' DI UN MILIONE

La paga del vescovo

Il nodo del sostentamento del clero

CITTA' DEL VATICANO — Tira aria di «mobilitazione» dalle parti della Chiesa italiana. Soffice quanto si vuole, magari anche in sordina, ma non si possono nutrire dubbi di sorta: soffia vento di «adunate», perché, fra le altre cose, sono giunti ormai a scadenza problemi assai complicati come quello del cosiddetto «sostentamento economico del clero», privato alla fine di questo anno degli stanziamenti dello Stato in virtù degli accordi stipulati giusto quattro anni addietro per il «nuovo Concordato».

Insomma, la Chiesa italiana è chiamata a «rastrellare» qualcosa come tre-quattrocento miliardi per fare fronte alle sue esigenze, che non sono poi sconvolgenti e tuttavia costituiscono un peso non indiffrente stante il fatto che l'istituzione ecclesiastica non è un «trust» e nemmeno una industria nazionale, non ha introiti fissi e definiti, non beneficia di tassazioni o altre «entrate»; al contrario, deve sopperire alle necessità di decine di migliaia di vescovi e di sacerdoti, deve sviluppare le sue opere di carità, deve custodire e tutelare un immenso patrimonio artistico e storico. Assillante come non mai è, dunque, l'interrogativivo che turba i sonni degli ecclesiastici d'Italia: dove trovare tutti quei soldi?

Se ne occuperà prevalentemente il «vertice» della Conferenza episcopale italiana, nella sessione autunnale che comincerà lunedì prossimo per concludersi tre giorni dopo: il relativo comunicato ufficiale sarà divulgato probabilmente il successivo lunedì. In quella sede, secondo indiscrezioni attendibili, messa a punto l'organizzazione della «Giornata di sensibilizzazione» che si svolgerà con grande «battage» il 15 ottobre in tute le parrocchie della penisola. Nel futuro la Chiesa italiana potrà contare soltanto sulle libere offerte dei fedeli e sulla quota dell'8 per mille del gettito complessivo Irpef, che i cittadini italiani le attribuiranno a partire dalla dichiarazione dei redditi dell'anno prossimo.

Secondo il Servizio informazione religiosa, con quel che si riuscirà a raccogliere di denaro con tali sistemi, l'istituzione religiosa dovrà: 1) provvedere alle esigenze di culto della popolazione; 2) sostenere le iniziative di carità sia in Italia che all'estero; 3) coprire le spese per il sostentamento del clero italiano. A quest'ultimo proposito sono già disponibili alcune cifre che danno la misura di una situazione perlomeno precaria. Ai 36.605 sacerdoti inseriti fino a oggi nel nuovo sistema concordatario, va una somma mensile che oscilla, per qui parroci che si occupano di parrocchie molto estese, tra le 960 mila e 1.194 mila lire; ad un vescovo, lo «stipendio», se così vogliamo definirlo, oscilla ogni mese da un minimo di 1.076.624 lire a un massimo di 1.309.280 lire: c'è poco da stare allegri, con i tempi che corrono e le spese che lievitano.

Naturalmente, cifre e prospettive come quelle che abbiamo sommariamente indicato costituiranno i cavalli di battaglia della «giornata» del 15 ottobre, con le iniziative della quale s'intende scuotere l'opinione pubblica nazionale inducendola ad allentare i cordoni dele borse per versare nei tre modi previsti (bonifico bancario, conto corrente, versamento diretto) il proprio obolo a una Chiesa diventata davvero «dei poveri».

FLASH

Conferenza Mediterraneo

PRATO — Una conferenza permanente di tutti gli Stati della regione mediterranea, ospitata a rotazione dai vari paesi; una commissione internazionale di esperti dei problemi politico-militari di quest'area; una conferenza dei sindaci dei Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo. La proposta per l'istituzione di questi organismi è venuta a Prato al termine del convegno «L'Italia, ponte mediterraneo di pace tra Nord e Sud».

Msi, critiche a La Malfa

ROMA — L'on. Franco Servello, presidente del comitato centrale del Msi-Dn, commentando i lavori del consiglio nazionale del Pri, afferma in una dichiarazione che «l'andamento zigzagante di La Malfa appare condizionato sia dalla bruciante sconfitta elettorale europea, sia dai problemi interni di partito».

La Dc si tinge d'azzurro

ROMA — Per le prossime elezioni amministrative la Dc punta molto sui problemi della difesa dell'ambiente. Oggi alle 12 nella sede di Piazza del Gesù terrà a battesimo la nuova creatura tutta all'insegna dell'ecologia: il «movimento azzurro». Da oggi in poi sarà possibile iscriversi alla Dc attraverso l'adesione a questo movimento.

Dimissioni respinte

FIRENZE — Il Consiglio comunale di Firenze ha respinto con 28 voti contro 20 le dimissioni del sindaco, il socialista Massimo Bogianckino, che le aveva presentate il 4 settembre scorso. Le hanno respinte i partiti che compongono la maggioranza di governo (Pci, Pri, Dc, Msi-Dn, Verdi, Arcobaleno). Le dimissioni erano state motivate dal sindaco per le sue condizioni di salute in seguito ad un infarto cardiaco.

Accordo a sei, risolta la crisi della Regione

Dall'inviato
Fabio Cescutti

UDINE — Crisi regionale risolta. L'accordo è stato raggiunto verso le 21 dopo aver sciolto il nodo censimento della minoranza slovena. Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e Us hanno riaffermato in un allegato, separato dal programma, la contrarietà. Un ordine del giorno in tal senso dovrebbe essere approvato dai 6 domani in Consiglio regionale. Oggi a mezzogiorno LpT e Verdi della margherita dovrebbero sottoscrivere il programma.

Nel tardo pomeriggio Staffieri (LpT) e Vivian (Verdi margherita) hanno abbandonato sconsolati la sede della Regione. La Dc infatti voleva che la contrarietà al censimento fosse recepita dal programma, il Psi aveva chiesto lo stralcio, considerando la tesi democristiana un pretesto per ostacolare la firma della LpT. La mediazione, come abbiamo scritto sopra, è stata raggiunta a tarda sera.

Per quanto riguarda la commissione alla Lista per Trieste, il discorso è stato smussato. Verrà valutata l'opportunità di istituirne una per le aree metropolitane. La LpT probabilmente la richiederà. Una commissione speciale andrà invece ai Verdi in relazione all'ambiente. A proposito della maggioranza, l'accordo dice che Dc, Psi, Psdi, Pri e Us hanno la responsabilità politica per il governo della regione. Sono state tolte la parole «diretta e esclusiva». Ma è chiaro che una successiva crisi la si aprirà solo con l'uscita di uno di questi partner.

Il clima nel pomeriggio di ieri si era fatto tuttavia pesante. Proprio sul problema del censimento. A quel punto Castiglione, l'uomo forte del Psi, aveva parlato chiaro: «Anche noi siamo contrari al censimento, ma questa è una manovra per mettere in evidente difficoltà la Lista per Trieste». Jevnikar, segretario regionale dell'Us, aveva auspicato fino all'ultimo che fosse stato il programma a recepire la contrarietà al censimento, affinché Biasutti sostenesse chiaramente a Roma questa posizione.

Un'altra novità è giunta a proposito degli assessori socialisti. Dalla capitale il responsabile degli enti locali, La Ganga, avrebbe lasciato intendere che l'ex socialdemocratico Gonano, ormai «garofano» a tutti gli effetti, dovrà entrare in giunta. Gli esclusi risulterebbero Bulfone e Blasig che si contendevano il quinto posto. La vicepresidenza a questo puntosarebbe più vicina a Francescutto, della «squadra» farebbero parte Carbone, Saro e la Mattioli.

I socialisti decideranno comunque stasera a Udine i nomi per la giunta. La direzione Dc si riunirà stamane: Di Benedetto, Brancati, Angeli, Cruder, Benvenuti, Rinaldi e Antonini sembrano ormai sicuri. Uscirà Turello. Un altro fatto politico di rilievo è stato costituito dalla dichiarazione congiunta emessa da Psi e Psdi. I due partiti hanno convenuto «che occorre stabilire tra le due forze socialiste un durevole rapporto di collaborazione e di convergenza nell'azione politica in regione e negli enti locali». Al primo punto si dice che «da parte del Psdi si concorda con la posizione assunta dal Psi nel corso della crisi nei confronti della Dc e delle altre forze politiche». E' scritto anche che i due partiti definiranno comportamenti mogenei per la prossima campagna elettorale e amministrativa del Friuli-Venezia Giulia. E un collegamento per le politiche. Nel corso della trattativa il Pri è rimasto equidistante. Il Pli è risultato vicino alle posizioni democristiane assiema all'Us. Per quanto riguarda la giunta, sarà una fotocopia della precedente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 18 settembre 1989 è stata di 64.250 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

TRASPORTI / CONTINUA IL BLOCCO DEL TRAFFICO COMMERCIALE CON L'AUSTRIA

Tir ai confini, situazione di stallo

La protesta all'ottavo giorno: gli autotrasportatori insistono per una rinegoziazione degli accordi

VIPITENO — Gli autisti delle centinaia di «Tir» abbandonati sull'autostrada del Brennero sono ritornati ieri mattina ai loro posti di guida, ma gli autoarticolati non si sono mossi di un metro. Gli autotrasportatori attendono di conoscere le decisioni che verranno prese dal consiglio di gabinetto convocato per stamane al fine di fare il punto sulla situazione di stallo in cui sembra essersi arenata la questione dei permessi di transito per l'Austria. Per venerdì è previsto poi un nuovo incontro tra il ministro italiano dei trasporti, Carlo Bernini, e quello austriaco, Rudolph Streicher, che sposterà inevitabilmente a quella data l'assunzione di nuove decisioni da parte degli autotrasportatori sempre più risoluti nel chiedere una «rinegoziazione» dell'intero accordo italo-austriaco.

Da Torino rimbalzano le dichiarazioni di Bernini. Il ministro conferma che il compromesso non sare facile: il punto fermo dell'Austria è: neppure un permesso in più», ma che ugualmente insisterà per ottenere gli otto mila che gli sono stati promessi in cambio di impegni concreti per il trasferimento del trasporto su rotaia. Altri sette mila permessi potranno venire dalla conversione di quelli locali. Altri ancora potranno essere ottenuti come anticipo di quelli preventivati per il 1990. Ma — ha concluso — dobbiamo tutti prendere atto della realtà». Realtà che comunque, secondo Bernini, dimostra anche «quanto sia vecchio l'accordo con l'Austria. Occorre rivedere l'accordo, così come la normativa che riguarda gli autotrasportatori italiani richiede una ristrutturazione generale».

Per il settimo giorno consecutivo, ieri intanto sono rimasti chiusi al transito dei «Tir» i valichi alpini del Brennero, di Resia e di Prato Drava. Dopo i rallentamenti di sabato e domenica, ieri il traffico delle automobili è stato regolare sull'Autobrennero fino al casello di Bressanone, da dove le auto venivano deviate sulla statale lungo la quale raggiungevano senza problemi il Brennero. Gli autotrasportatori hanno però poi disposto lo sgombero della terza corsia dell'autostrada per consentire il deflusso delle auto private su entrambi i sensi di marcia. A Resia e a Prato Drava il traffico procede a senso unico alternato con attese di una decina di minuti per l'ingresso in Austria. E' stato anche rafforzato il dispositivo di sicurezza alla stazione doganale di Vipiteno e sono stati fatti affluire reparti di carabinieri ai valichi di Resia Prato Drava.

Si è intanto acuita la polemica sul cosiddetto «mercato nero delle autorizzazioni». La direzione della dogana ha informato ieri che sono disponibili a Vipiteno duemila autorizzazioni per l'Austria. Delle 38 mila anticipate dal ministro austriano Streicher dopo l'incontro con Bernini, 32 mila sono state consegnate all'ambasciata italiana a Vienna e 6 mila sono state inviate a Roma.

Le autorità doganali italiane hanno intanto respinto seccamente l'ipotesi di un «racket» e di una borsa nera dei permessi di transito. Ma la diplomazia austriaca insiste: «Ci troviamo di fronte ad evidenti irregolarità». E non sono solo le autorità austriache a parlare di irregolarità. Anche da parte sindacale si pone con insistenza l'accento sul fenomeno del «rastrellamento» di queste autorizzazioni da parte di alcune imprese. La direzione della dogana di Vipiteno ha confermato infine che il sette settembre scorso la polizia stradale ha denunciato alla pretura tre persone per compravendita di autorizzazioni di transito.

Fin qui la cronaca di un'altra giornata calda al Brennero. Il resto sono considerazioni dettate dal buonsenso. Tutti i mali di questo momento non sono da buttare in blocco e il gesto arrogante dell'Austria (poteva darci più tempo, è vero, come i suoi doganieri e il suo personale di frontiera potrebbero essere un pò meno «tedeschi») deve servire se non altro a far meditare, tutti (opinione pubblica compresa), su un settore così importante come quello dei trasporti. Non si può imporre agli altri il nostro modello di sviluppo e pretendere che gli altri si adeguino ai nostri comportamenti dissennati. Per anni i nostri pochi treni per i Tir sono transitati vuoti, al Brennero, possibile che a nessun trasportatore sia venuto in mente di mettersi in grado di utilizzarli? Non lo hanno fatto solo perché il trasporto su rotaia è più caro di quello su strada o per pigrizia? E' di questo che parleranno venerdì prossimo, a Innsbruck i quattro ministri dei trasporti di Italia, Austria, Germania e Svizzera. Ormai in questo campo, come in altri, siamo tutti interdipendenti, così il divieto di traffico notturno potrebbe estendersi, oltre che a Svizzera e Austria, a tutta Europa.

Quando impareremo a non viaggiare di notte?

[f. b.]

TRASPORTI / LA SITUAZIONE ITALIANA

Così si perde il treno dell'Europa

Un sistema troppo sbilanciato a favore della gomma

ROMA — Stiamo perdendo il treno dell'Europa. Letteralmente. Mentre i nostri camionisti, più disperati che arrabbiati, perseverano in un inutile e dannoso blocco del Brennero continuano a suonare le campane d'allarme. Anzi, a dire il vero, le sirene dell'emergenza sibilano da un bel pezzo.

In ordine di tempo gli ultimi avvertimenti risalgono a luglio e all'agosto scorsi. In luglio si mosse addirittura il premio Nobel per l'economia Wassily Leontief che, su commissione del ministero dei Trasporti, ha lanciato un allarme per quel che riguarda il trasporto merci e l'economia italiana. La sua ricerca, durata quattro anni, è giunta a un risultato preoccupante: per il trasporto merci il collasso è alle porte perché il nostro sistema stradale non è più in grado di accogliere l'incremento (rispetto ai dati del 1980) ipotizzato nel 63 per cento per il Duemila e nel 130 per cento nel 2013. Se poi, come sembra (ed è probabile che sia così con l'entrata in vigore dell'Europa senza frontiere) l'import-export attraverso i valichi crescerà del 100 per cento nel 2000 e del 200 per cento nel 2015 si capisce come la nostra rete viaria sia prossima a un intasamento definitivo.

Questo in luglio, il 10 agosto, poi, è stata la volta della Corte dei conti che ha denunciato come ogni cosa che riguarda i trasporti da noi viaggi in modo assolutamente scoordinato, senza controlli: le Ferrovie per conto loro, i trasportatori pure. Il tutto in una inefficienza di servizi, dice sempre la Corte dei conti, che fa volare all'estero circa 2500 miliardi l'anno spesi per pagare i trasporti effettuati con navi e camion stranieri. Inoltre, prosegue la Corte, la politica giusta dovrebbe essere quella di incrementare la combinazione strada-ferrovia o strada-mare. Invece, finora, si è andati sempre più favorendo la strada. Tant'è che oggi l'85 per cento delle merci viaggia, da noi, su gomma.

Un rapporto folle se paragonato al resto d'Europa. Se infatti da noi, l'85 per cento delle merci viaggia su strada e solo il 9,9 su rotaia, in Francia la strada ha solo il 51,9 per cento di trasporto merci su strada, la Svizzera addirittura il 47,5. Paradossalmente solo l'Austria, con l'80 per cento delle merci trasportate su strada (il 9,9 su treno, il resto per via fluviale e aerea), ci somiglia e si capisce bene perché non ha intenzione di proseguire su questa via. Ma c'è dell'altro: l'Italia, il governo italiano, hanno permesso troppo a lungo che tutto avvenisse mentre il potere pubblico faceva finta di non vedere. Ed ecco la strana storia dei treni merci porta camion fatti viaggiare vuoti a causa di misteriosi compratori che acquistano tutti i posti disponibili per poi far partire i treni assolutamente vuoti o quasi. Evidentemente conveniva lo stesso a qualcuno spendere qualcosa in più pur di tener lontano il concorrente su rotaia.

E, a dire il vero, il concorrente su rotaia, più noto come Ferrovie dello Stato, per anni non è che abbia fatto molto: anni fa scoprimmo che le merci imbarcate da Palermo con destinazione Austria potevano metterci anche tre mesi (90 giorni) ad arrivare al Brennero. Indagando sulla potente flotta di Tir frigoriferi acquistata dai cesenati ci fu detto che non si poteva far diversamente se si voleva che ai mercati generali tedeschi arrivassero frutta e ortaggi e non concime.

Adesso però le cose paiono star cambiando, almeno così ci hanno garantito alle Ferrovie. Oggi come noto, il ministro dei Trasporti Bernini riferirà sulla situazione del Brennero al Consiglio di Gabinetto. E per oggi le FfSs hanno deciso di predisporre un «regalo» per il ministro. Al Brennero sono già pronti, infatti, 30 treni al giorno adatti al trasporto di camion (se si considera che ogni treno può portare in media 20 camion si capisce che già questo può essere un buon inizio). «Pronti da subito», ribadiscono all'ufficio stampa delle Ferrovie. Ma c'è di più: «Il piano generale predisposto da Schimberni accentua una tendenza degli ultimi anni — spiegano — quella cioè di privilegiare in pari maniera il trasporto merci e quello passeggeri». Il che rappresenta senz'altro una inversione di tendenza, visto che, fino a poco tempo fa, le merci erano le cenerentole e non esisteva un orario dei treni merci. Ma c'è di più, le Ferrovie si stanno impegnando a convincere gli autotrasportatori a cambiare il loro parco mezzi, in modo da renderlo compatibile al trasporto su rotaia. Il che vuol dire camion più bassi o a doppia trazione. La prospettiva a lungo termine dovrebbe essere quella di incanalare su rotte il trasporto a lunga distanza e lasciare su strada quello a distanze piccole e medie. C'è poi una linea di tendenza che punta al rafforzamento e alla prolificazione degli Interporti, che ora sono una ventina. Interporti dove il passaggio dalla strada alla rotaia è facilitato, dove esistono dogana, servizi, alberghi. «Ma ci vogliono molti soldi e una sensibilità nuova» dicono alle Ferrovie. E al presente? Al presente oltre alla disponibilità dei treni porta camion al Brennero si sta dando da fare una commissione tecnica di assistenza ai camionisti e l'Austria ha messo a disposizione il cosiddetto treno-autostrada viaggiante, un mezzo che consente di caricare tutto il Tir su rotaie e di trasportarlo a destinazione.

Insomma qualcosa si muove, speriamo, si muoverà presto. Resta solo da chiedersi perché le cose, da noi, avvengono sempre dopo e mai prima del punto di crisi. Perché ci sia bisogno di un blocco illegale di una autostrada e di una vera e propria rivolta con coinvolgimenti internazionali prima che qualcuno decida di darsi da fare. E non si può nemmeno dire che quanto accade sia avvenuto all'improvviso: a parte gli allarmi di luglio e agosto basta cercare di percorrere un'autostrada qualsiasi per rendersi conto che il sistema è sbilanciato troppo a favore della gomma.

Negli ultimi quindici anni il numero dei mezzi pesanti che circolano in Italia è raddoppiato. Attualmente si calcola che affrontino la strada ogni giorno circa un milione di camion, per trasportare tre milioni di tonnellate di merce, dieci volte più delle Ferrovie, e un valore di almeno cinque miliardi di lire. A metterli tutti insieme in autostrada, occuperebbero per intero le due corsie nei circa cinquemila chilometri della nostra rete. Rispetto all'Europa, il nostro è il Paese dove il trasporto su gomma assorbe le percentuali più alte.

TRASPORTI / TARVISIO

Le merci deperibili

Intanto si pensa all'autoporto-bis

TARVISIO — Continua anche nella nostra regione il blocco degli autotrasportatori per protestare contro l'avarizia del governo austriaco nel concedere i permessi di transito. Ieri i camion fermi erano 800, 200 nel piazzale di San Leopoldo, nei pressi del casello autostradale di Pontebba, 350 a Chiusaforte e altri 250 a Resiutta. Sull'autostrada, in prossimità del valico di Tarvisio, stazionava una trentina di autoarticolati e altrettanti erano quelli in entrata, bloccati da un camion italiano. E' continuato regolarmente, invece, il traffico non commerciale da e per l'Austria.

Per il momento non si registrano inconvenienti a causa del blocco, ma la situazione potrebbe precipitare nei prossimi giorni. Le preoccupazioni riguardano cinque camion-frigorifero che trasportano carne congelata e due autotreni carichi di frutta fermi da diversi giorni. La merce che con il passare del tempo rischia di deteriorarsi porrà non pochi problemi dal punto di vista igienico-sanitario.

Il blocco non ha comportato alcun problema in materia di approvvigionamenti. La nostra regione non risente infatti del mancato arrivo di carne da macello importata prevalentemente attraverso i valichi con la Jugoslavia. Non sussistono neppure difficoltà per quanto riguarda il latte essendo presenti in provincia di Udine e Pordenone numerose aziende produttrici di questo alimento.

Intanto, il deputato «verde» Tamino ha presentato un'interrogazione parlamentare sul secondo autoporto in costruzione a Tarvisio-Coccau, opera per la quale è previsto l'abbattimento di otto ettari di bosco, mentre da più parti si parla di trasferire il traffico commerciale dalla strada alla rotaia.

TRASPORTI / VIPITENO

Arrivano i permessi

Il problema dell'accaparramento

VIPITENO — Alla Prefettura di Bolzano sono giunti i 38 mila permessi di transito concessi dal ministro dei Trasporti austriaco, Streicher, al ministro dei Trasporti italiano, Bernini, e da oggi saranno distribuiti a tutti i posti di frontiera con l'Austria. «A fine ottobre saranno tutti esauriti, poi non so cosa accadrà» dice il dirigente della dogana del Brennero, il dottor Rubens Dell'Anna, il quale conferma: «molte imprese di questi permessi ne hanno pieni i cassetti, chiederò loro di utilizzarli».

Si è parlato di rachet dei permessi, ma sarebbe meglio utilizzare la parola «accaparramento». La paura dei Verdi austriaci, da qualche mese, fa novanta, così tutti sono alla ricerca di permessi d'entrata, che pagano anche 200 mila lire l'uno. Per chi ha il leasing che gli corre frenetico, un permesso di transito è la certezza di pagare la prossima rata. Un permesso una ditta lo può ottenere al Brennero, a Bolzano e a Roma. Se lo ottiene a Roma arrivando alla frontiera dirà di esserne sprovvista, così ne incamera uno in più. Uno che trasporta merce propria non ha bisogno di permesso ma se lo farà dare ugualmente e questo è un altro permesso che se ne va. Si prenderà ugualmente il permesso di transito anche il possessore di tessera Cemt, una specie di lasciapassare per tutte le frontiere. Ogni grande ditta, insomma, ha la sua scorta di permessi. Par di capire, insomma, che la situazione permessi non sia poi così disastrosa. Se ben gestiti i 220 mila che attualmente l'Austria ci passa potrebbero anche bastare. Ma tanto per cominciare i controlli dovrebbero essere più severi.

TRASPORTI / LA RICETTA DI UMBERTO AGNELLI

Da Torino a Trieste un asse verso l'Ungheria

La necessità dell'integrazione dei sistemi ferroviari con i paesi dell'Est

TORINO — Potenziamento e sviluppo delle linee di comunicazioni della pianura padana, lungo l'asse est-ovest; creazione e integrazione di sistemi ferroviari ad alta velocità; valorizzazione di tale percorso nell'ottica di un «arco mediterraneo» da Lisbona ad Atene, e di un asse Atlantico-Mitteleuropa, sulla direttrice est-ovest, da Torino a Trieste fino a Vienna e l'Ungheria.

E così, a poco meno di un mese dalla visita di Gorbacev a Torino, e nel pieno della ribellione dei Tir al Brennero, Umberto Agnelli ha proposto ieri alla «Fondazione Agnelli» la sua ricetta decennale per la risoluzione del problema trasporti al nord dell'Italia. Ma bisogna fare in fretta e, soprattutto, bene.

«Dieci anni sono un tempo lungo — ha detto Umberto Agnelli — intervenuto nel corso del convegno Piemonte-Europa: strategie per i trasporti anni '90. Nel frattempo, i segmenti ferroviari ad alta velocità, che verranno realizzati con priorità... dovranno essere pensati non come tratte a se stanti, ma come parte di un futuro disegno di rete europea dell'alta velocità».

La prospettiva? E' quella di un'Europa «dalle Alpi agli Urali»: «All'est dobbiamo abituarci a guardare non più con l'ottica della seconda guerra mondiale, ma con quella del 2000. Cioè in una prospettiva più o meno lontana di integrazione».

Ma, per realizzare un progetto così ambizioso e globale, il consueto rapporto pubblico-privato non è più sufficiente: «Il contributo del settore privato — ha detto in sostanza Agnelli — non deve essere limitato alla realizzazione delle opere, ma esteso ad un maggior coinvolgimento nella progettazione, costruzione, gestione e copertura degli oneri relativi attraverso il pagamento diretto delle tariffe da parte dell'utenza».

Sempre secondo Umberto Agnelli, il ruolo che il Piemonte potrà giocare in questo scenario sarà fondamentale: «La prima esigenza di intermodalità sorge proprio oggi, in funzione dell'attraversamento delle Alpi. E l'intermodalità va governata, con soluzioni tecnologiche e organizzative sofisticate. Esistono aziende piemontesi che potrebbero dare un contributo di primissimo pino ad un «governo dell'intermodalità». E a questo punto, ha fornito alcuni dati: «Se guardiamo alle sole imprese private, quelle piemontesi investono in ricerca il 31,36% di quanto spendono tutte le imprese italiane non pubbliche».

Ma questa sorta di asse «Torino-Mitteleuropa» non potrà essere realizzato con grande facilità, anche perché la situazione attuale è ben lungi dall'essere soddisfacente. E, per uan volta tanto, l'Italia è in buona compagnia: «Salvo alcune fortunate eccezioni, si manifesta in Europa una generale insufficienza di tutte le vie di comunicazione rispetto a quanto sarebbe necessario, rispetto cioè all'aumento di traffico odierno e prevedibile a medio termine. Di questo divario crescente tra la crescita del traffico e la scarsità degli investimenti in infrastrutture l'opinione pubblica non ha ancora assunto una reale consapevolezza».

Gli attuali problemi, infatti, non sono soltanto imputabili alle inefficienze o alla cattiva organizzazione o all'inerzia gestionale. Esiste innanzitutto un problema strutturale: è da più di quindici anni, ha sostenuto Umberto Agnelli, «che gli investimenti in rapporto percentuale alla crescita del prodotto interno diminuiscono invece di crescere». Un esempio: nel 1975, essi ammontavano, nella Cee, all'1,5% del Pil; dieci anni dopo erano scesi allo 0,9%.

E intanto il traffico era cresciuto del 25%. Ma non è tutto, ha concluso Umberto Agnelli: «E' riscontrabile infatti», ha rimarcato, «un allungamento costante dei processi decisionali nell'ammodernare o costruire nuove infrastrutture e nel gestire sistemi complessi».

[Francesco Berruti]

La forza potente del motore Energy.

Nuovo Motore Energy 1390 cc.: 80 cv, rapporto peso/potenza di 12 Kg per cv, una ripresa eccezionale. Velocità massima 173 Km/h e consumi contenuti, 15,5 Km con un litro di super con o senza piombo.

La forza di Renault 19 continua, con gli altri potenti motori ad alta innovazione tecnologica della gamma: 1237 cc., 1721 cc. benzina e 1870 cc. diesel.

La forza di una struttura più solida.

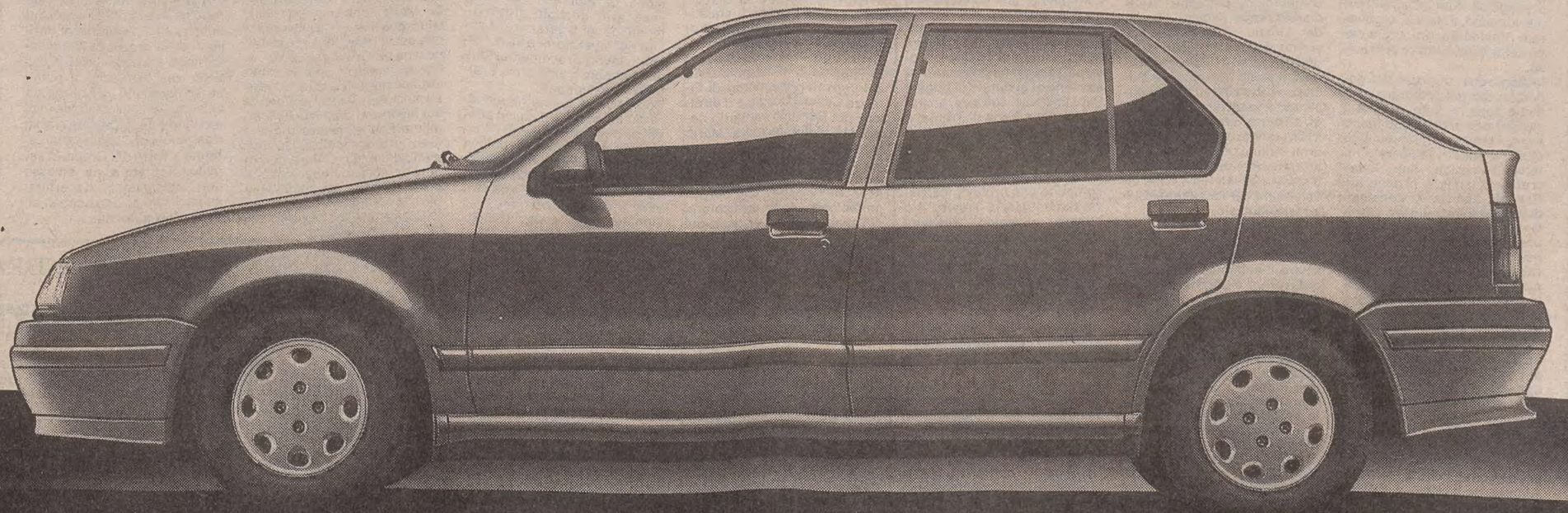
Struttura della scocca più rigida con lamiere più spesse. Tutto, per garantire minori vibrazioni, maggiore silenziosità e tenuta di strada. I montanti e i longheroni della scocca sono realizzati come il roll-bar delle auto da corsa, formando un guscio di protezione attorno all'abitacolo. Perché in Renault 19 c'è anche la forza dell'esperienza di anni di competizioni automobilistiche.

La forza di garanzie più estese.

La forza della Renault 19 è anche affidabilità, fondata su garanzie concrete. Per il motore, niente controlli nè revisioni fino ai 10.000 Km.

Per la carrozzeria un trattamento protettivo e anticorrosivo in più fasi, 4 strati, per uno spessore totale di 100 n.: la forza dell'anticorrosione garantita per 6 anni. Renault 19 da **L.14.221.000** chiavi in mano.

Renault sceglie lubrificanti elf – I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



3/100 NON STOP CONTRATTO ASSISTENZA INTEGRATA RENAULT

Renault 19. Dimostrazione di forza.

RENAULT Muoversi, oggi.

GIUSTIZIA

L'amnistia necessaria

Il 24 ottobre dovrebbe entrare in vigore il tanto atteso nuovo Codice di procedura penale: i tempi si assottigliano e sembra ormai che solo attraverso l'adozione di quel provvedimento di clemenza sia possibile far funzionare la nuova normativa. Primi commenti all'ipotesi su cui sta lavorando Vassalli

ROMA — In linea di principio tutti sono contrari, ma il macchiavellico fine che giustifica i mezzi l'ha riportata d'attualità. L'ipotesi di un'amnistia, ossia un provvedimento legislativo di carattere generale con cui lo Stato rinuncia all'applicazione della pena per determinati categorie di reati, sta prendendo sempre più piede via via che si avvicina la scadenza del 24 ottobre, quando dovrebbe entrare in vigore il tanto atteso nuovo Codice di procedura penale.
Per molti, anche all'interno dei partiti della maggioranza, si tratterebbe infatti della classica «conditio sine qua non» per rendere possibile alla nuova normativa di funzionare realmente e non essere da subito vanificata».
Anche se mancano ancora le conferme, viene dato per scontato che il ministro della giustizia, Giuliano Vassalli, abbia incaricato i suoi tecnici di mettere a punto una bozza di provvedimento. Non un'amnistia in senso classico ma «tecnica», ovvero finalizzata ad alleggerire più possibile il carico di lavoro degli uffici giudiziari in vista dell'entrata in vigore della ormai improrogabile riforma.
Le preoccupazioni di Vassalli sono due: scaricare preture e tribunali dall'immane carico di processi pendenti (si parla di quasi tre milioni tra istruttoria e primo grado di giudizio) e aggirare, se non proprio evitare, le perplessità che vengono dall'opinione pubblica, dal mondo giudiziario e dalle forze politiche.
Anche se i tempi si assottigliano, l'iter di questo progetto si preannuncia come arduo e pieno di rischi. Prima di pronunciarsi ufficialmente, i partiti aspettano che il provvedimento di Vassalli si delinei nei dettagli. Ma i primi commenti fanno capire che alla fine l'amnistia in linea generale verrebbe accettata anche se ci sarà molto da discutare sui limiti e sugli ambiti. «Di amnistie nel nostro Paese — spiega il vicepresidente dei deputati del Psi, Andrea Buffoni — ce ne sono state già troppe. Occorre però dare la possibilità al nuovo codice di entrare in vigore».
«non si potrà quindi non prevedere — aggiunge — un provvedimento 'tecnico', più ristretto rispetto a quelli precedenti, per liberare il carico di lavoro soprattutto delle preture, destinate a ingolfarsi con i reati finora di compentenza dei tribunali. E ciò cercando di preparare un'amnistia, senza condono e indulto, circoscritta a reati che non comportano gravi pericoli sociali».
Nella Dc i pareri sono diversi. C'è chi parla di un'amnistia sufficientemente «ampia», anche con l'inserimento di reati contro il patrimonio e chi invece, come l'ex responsabile del settore giustizia del partito Giuseppe Gargari, preferirebbe il proseguimento con il vecchio rito, attraverso norme transitorie, dei processi pendenti. I comunisti invece sono assolutamente contrari, mentre Pri e Psdi sarebbero disponibili a un provvedimento molto circoscritto.
E nel mondo giudiziario? A pronunciarsi ufficialmente è il direttore degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato. «Non si può non essere contrari in linea di principio — sostiene — a qualunque provvedimento di amnistia, per la ragione che già in Italia ve ne sono state 22 e perché una giustizia non può consegnarsi periodicamente e sistematicamente a questo strumento». Dopo aver auspicato l'identificazione di un nuovo meccanismo costituzionale capace di limitare in futuro il ricorso all'amnistia, afferma però che «non vi è solo la necessità di fare entrare in vigore il nuovo codice penale alla data prestabilita, ma anche quella di farlo funzionare». Per ora, quindi, l'amnistia è un male necessario.
Per il resto, gli avvocati sono stati i primi a dichiararsi favorevoli, mentre i giudici sono schierati sul «no». Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni, parla di «provvedimento iniquo e inutile che non smaltisce l'arretrato e la cui attesa crea addirittura un aumento dei reati».

IL «CASO PALERMO» AL CSM

Di Pisa al contrattacco

Il giudice ottiene un rinvio della sua audizione per potersi discolpare

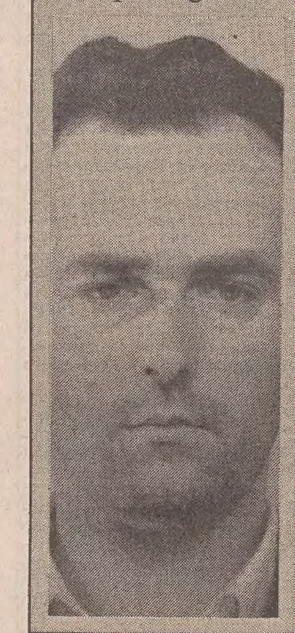
ROMA — Oggi non sarà il giorno clou della telenovela palermitana. Alberto Di Pisa ha chiesto un rinvio del suo secondo faccia a faccia con la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura che deve decidere se trasferirlo o meno in un'altra città. I commissari gliel'hanno accordato. Sarà sentito alle 16 di giovedì. Il sostituto procuratore palermitano, sospettato di aver instillato con una lettera anonima, spedita il 5 giugno, il sospetto che Falcone, il procuratore aggiunto Pietro Giammanco, il sostituto Giuseppe Ayala, il capo della polizia Parisi e il dirigente della Criminalpol De Gennaro abbiano cercato di «usare» il pentito Totuccio Contorno come braccio armato dello Stato, per ora non pare intenzionato a farsi da parte. «Fino a questo momento — risponde al telefono — non ho presentato nessuna domanda di trasferimento». Questo non esclude però che nei prossimi giorni possa cambiare idea. Molto dipende dalla nuova sede che potrebbe essergli offerta.
Per ora comunque Alberto Di Pisa non molla. Anzi si prepara a contrattaccare. Nei giorni scorsi si è messo in contatto con il magistrato che dovrebbe assisterlo nella procedura di trasferimento, il giudice del lavoro milanese Ezio Siniscalchi. Ufficialmente ha chiesto lo slittamento della sua audizione per «preparare la difesa».
In realtà vuole esibire ai commissari la controperizia dattiloscopica del suo esperto Aurelio Ghio. Il documento dovrebbe essere consegnato proprio giovedì mattina al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, il magistrato che in luglio ha indiziato Di Pisa per calunnia.
Ieri l'organo di autogoverno dei giudici ha concluso le audizioni interrogando il suo diretto superiore, il procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina. Il capo della Procura era già stato sentito dal Consiglio in luglio. Un settimanale aveva appena scritto che Di Pisa era il «corvo» di Palermo. Da allora però c'è stato un fatto nuovo. Il 17 agosto il Procuratore ha escluso il magistrato dal pool antimafia. Il nuovo assetto dell'équipe specializzata nella lotta alle cosche è stato deciso proprio alla vigilia della riunione del Csm nella quale si stabilì la necessità di un'inchiesta a tappeto sul funzionamento degli uffici giudiziari palermitani. Perché? Curti Giardina ha spiegato che la «cacciata» di Di Pisa dal pool gli è sembrata opportuna per molte ragioni: le dichiarazioni del sostituto procuratore al Csm, una sorta di atto di accusa nei confronti dei colleghi che non avevano voluto aprire un'inchiesta sul «soggiorno» di Contorno in Sicilia in un periodo in cui furono uccisi cinque nemici del pentito; l'intervista del presidente della Corte d'appello Carmelo Conti, che consigliava a Di Pisa di cambiare ufficio; le dichiarazioni del procuratore di Caltanissetta sulla perizia dattiloscopica. Celesti disse che «era univoca» e non lasciava spazio ad alcun dubbio, ma non fece pubblicamente il nome di Di Pisa. C'è da supporre quindi che il procuratore sia stato informato direttamente e in via riservata.
Curti Giardina ha tenuto a precisare che non aveva mai sentito parlare del suo magistrato come di un impenitente anonimista. Anzi cadde dalle nuvole quando Epoca pubblicò il nome di Di Pisa. L'unico vago accenno in questo senso, ha precisato, gli è stato fatto da Falcone quando festeggiarono la nomina del giudice istruttore a Procuratore aggiunto.

[Lo. B.]

SCOMPARE UN NIPOTE DI LIGGIO

Vittima della «lupara bianca»?

Si riapre la guerra contro il clan dei corleonesi



PALERMO — Un nipote del boss corleonese Luciano Liggio, Giuseppe Leggio (nella foto) 55 anni, sarebbe stato inghiottito dalla «Lupara bianca». Da dieci giorni, ed esattamente dal 9 settembre è scomparso dalla sua casa di Bagheria assieme al cognato, Bartolo Castronovo. L'allarme è stato dato dalla moglie di Giuseppe Leggio, che preoccupata dalla lunga assenza del marito, ha avvertito la polizia. E' stata la donna, Anna Castronovo, a rendere noto che insieme a Giuseppe Leggio c'era anche il fratello, Bartolo, del quale non si sono avute più notizie.
I due cognati lavoravano insieme. Giuseppe Leggio, considerato dagli inquirenti uomo di spicco del clan dei corleonesi, era stato condannato a sette anni di reclusione al primo maxiprocesso ed era uscito dal carcere dell'Ucciardone nel dicembre scorso per la scadenza dei termini della custodia cautelare. Accusato dal «pentito» Totuccio Contorno di gestire con altri componenti della sua famiglia un vasto traffico di eroina tra l'Emilia Romagna e la Sicilia, Giuseppe Leggio è nipote anche di un altro boss corleonese, Giacomo Riina.
Dopo l'uccisione di Giovanni Abbate, avvenuta pochi giorni fa, sale così a 20 il numero degli imputati del maxiprocesso uccisi o inghiottiti dalla «lupara bianca». Adesso gli investigatori, che giudicano la scomparsa di Giuseppe Leggio come un monito e un messaggio al supelatitante Totò Riina, temono che questo nuovo attacco al clan dei corleonesi possa scatenare reazioni violente nella guerra di mafia tra la cosca di Riina e i gruppi avversari.

VERTICE CON TUTTI I QUESTORI AL VIMINALE

Gava: «La criminalità dilaga»

Almeno dieci regioni sono ormai «a rischio» — Il consumo di droga è un illecito

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La criminalità dilaga in tutta la Penisola. Che mafia, 'ndrangheta e camorra spadroneggino in Sicilia, Calabria e Campania lo sanno ormai tutti; ciò che non si sa — o si sa poco — è che i tentacoli della piovra delinquenziale si sono allungati e irrobustiti in Puglia, Lazio e Sardegna, e si stanno consolidando in Emilia-Romagna, Toscana, Liguria e Veneto. Delle venti regioni che compongono l'Italia, dieci sono profondamente inquinate dalla massiccia presenza della criminalità. Che purtroppo non risparmia le altre. Insomma: metà del nostro Paese è preda della malavita, l'altra metà rischia di fare la stessa fine. Un cancro che avanza e si espande rapidamente, corrodendo il tessuto connettivo della nostra società.
L'allarme è stato ribadito da Antonio Gava, ministro dell'Interno, a tutti i questori d'Italia convocati al Viminale ed esortati, tra l'altro, ad un sempre maggiore coordinamento con le altre forze di polizia. «L'incremento della criminalità può condurre a una vera e propria emergenza criminale che è nostro dovere stroncare sul nascere» ha detto Gava, aggiungendo che, nonostante i buoni risultati finora ottenuti nella lotta alla delinquenza comune e a quella organizzata, esistono «punte di pericolosità che vanno prima contenute, poi debellate definitivamente». Anche con il lavoro di uno speciale comitato — di cui fanno parte i ministri dell'Interno, dei Lavori pubblici e di Grazia e giustizia — per la riforma della concessione degli appalti.
Una guerra difficile che vede contrapporsi alle forze dello Stato quelle della criminalità, forti di 500 mila persone e di un fatturato annuo stimato intorno ai centomila miliardi di lire. Un oceano di denaro in gran parte proveniente dal traffico della droga. Per questo, ha dichiarato Gava, occorre rafforzare la lotta ai narcotrafficanti: «Si tratta di una competizione di natura globale. Tutto il mondo è interessato al problema, compresi i Paesi a regime totalitario». In Italia, con la nuova legge antidroga «che non intende confondere le vittime con i carnefici», bisogna costruire una coscienza in virtù della quale, ha precisato il ministro, «non ci sia più nessuno convinto che l'uso della droga sia l'esercizio di un diritto civile: il consumo di droga è e deve essere considerato un illecito». In questo senso Gava ha raccomandato ai questori una particolare sorveglianza davanti alle scuole. Anche perché, ha ammonito, se continua così quest'anno toccheremo i mille morti per droga. Fino a venerdì scorso le vittime erano, dall'1 gennaio, 640 contro le 804 dell'intero '88: un incremento che solleva gravi preoccupazioni.
Il ministro dell'Interno, così come il capo della polizia Vincenzo Parisi, ha poi sottolineato che per quanto riguarda l'ordine pubblico «le cose vanno discretamente». Sul tema della violenza negli stadi Gava ha invitato alla massima vigilanza «perché i Mondiali del '90 non ci preoccupano quanto il campionato nazionale». Infine, il terrorismo: «La situazione — ha rivelato il titolare del Viminale — permane complessivamente molto delicata, specie per l'eversione internazionale e interna. Da quest'ultima provengono segnali preoccupanti, poiché settori della sinistra extraparlamentare si presentano con nuove capacità di aggregazione e di violenza».

Il ministro dell'Interno, Antonio Gava: un summit con tutti i questori per arginare la criminalità dilagante.

VIMINALE

«Grazie, ma non a tutti»

ROMA — Tanto per far capire che fa sul serio, il ministro Gava ha congedato i questori con una frecciata: «Ringrazio tutti quelli che lavorano, e se tra voi c'è qualche sfaticato non lo ringrazio».
«Non voglio fare di ogni erba un fascio — ha quindi spiegato il ministro — e vi garantisco che se nel perseguire gli obiettivi commetterete errori in buona fede non vi mancherà la solidarietà del ministro e del governo. Io non scaricherò le responsabilità».

ESERCITO

Cambiano i vertici militari

Fra le altre, interessata anche la nuova Zona di Trieste

Ritorna nel Nord-Est il generale Benedetto Spinelli, in passato comandante di brigata ad Aviano e di divisione a Pordenone

ROMA — Cambiano i vertici di importanti regioni militari, corpi d'armata e di altri alti comandi dell'esercito, fra cui la nuova zona di Trieste. Benedetto Spinelli, carrista, già comandante della Brigata «Manin» ad Aviano e della Divisione «Ariete» a Pordenone, ex capo di stato maggiore del Terzo corpo d'armata a Milano e del Quinto corpo d'armata a Vittorio Veneto, torna nel Veneto e nel Friuli per assumere l'incarico più prestigioso per un corazzato, quello di comandante della grande unità attualmente retta da Renato Paone.
Il generale Spinelli, in Friuli e nel Veneto, si è meritato vasta simpatia e sincera stima per le indiscusse attitudini professionali che lo hanno portato, ultimamente, a guidare la Scuola di guerra di Civitavecchia, la superuniversità dell'esercito da dove escono gli ufficiali «tsg», cioè titolati Scuola di guerra, destinati ai vertici degli stati maggiori. Scuola frequentata anche da alti funzionari dell'apparato civile statale.
Il cambio con il generale Paone avverrà il 15 novembre alla presenza del Capo di stato maggiore dell'esercito generale Domenico Corcione. E' uno degli avvicendamenti più significativi che in questi ultimi mesi dell'anno hanno interessato e interesseranno i comandi dell'esercito.
Eccoli in sintesi: il generale di corpo d'armata Pietro Egidio Re, ex comandante della Divisione «Folgore», è il nuovo direttore generale per gli ufficiali dell'esercito, al posto di Costantino Berlenghi, prossimo ad assumere il comando della regione militare tosco-emiliana, attualmente tenuto dal generale Goffredo Canino, destinato a un altro incarico. Il generale Sergio Trinchieri, già comandante della Brigata «Vittorio Veneto» di Trieste, succederà a Spinelli quale comandante della Scuola di guerra, lasciando le redini del prestigioso comando militare meridionale, a Napoli, al generale Rinaldo Santini, ora a capo della Zona militare di Treviso.
In Sardegna, al posto del generale Giorgio Malorgio, che molto bene ha fatto durante il suo periodo di comando (dopo avere tenuto brillantemente quello della Fir, la Forza d'intervento rapida, una «sua» creatura), andarà il generale Raffaele Stabile. Al comando della Regione militare Nord-Ovest, a Torino, è destinato uno degli ufficiali più stimati dell'esercito, il generale Corrado Raggi, che si è fatto unanimemente apprezzare durante il comando della divisione «Mantova» a Udine: succede il 27 ottobre al generale Sergio Onnis. Questi e Paone andranno a occupare rispettivamente le cariche di ispettore per l'artiglieria e difesa Nbc (Pietro Fortunato Muraro) e di ispettore per le scuole (Franco de Vita).
Muraro, de Vita e Vittorio Bernard, ora rappresentante permanente dell'Italia al Comitato militare della Nato a Bruxelles, lasciano a fine anno il servizio attivo a causa della deprecata «riduzione quadri»: una norma che, fissando il numero chiuso per i vari gradi, finisce con il penalizzare quanti sono stati promossi al grado superiore nella prima sessione.
Probabile cambiamento anche alla Regione centrale, dove al posto di Luigi Alessandro D'Ambrosio potrebbe insediarsi Franco Angioni, l'uomo del Libano. D'Ambrosio dovrebbe essere il nuovo capo gabinetto del ministro della Difesa al posto del generale Bonifazio Incisa di Camerana destinato a sua volta, dopo Raggi, a Torino. Sandro Romagnoli, ora direttore generale delle armi e munizioni, è candidato al comando del Terzo corpo d'armata attualmente nelle ottime mani del «cavaliere» Pietro Giannattasio.
Il generale Antonio Milani, promosso al massimo grado, come Rinaldo Santini deve lasciare il comando della Zona di Livorno: è stato assegnato al quartier generale della Nato a Mons, in Belgio, quale sottocapo di stato maggiore logistico, subentrando all'ammiraglio di squadra Fiorenzo Rosso. A livello brigata, da segnalare il cambio alla «Julia» tra Gianfranco Zaro e Giandaniele Forgiarini e alla «Tridentina» tra Angelo Baraldo e Pasquale De Salvia.
Sia Zaro sia Baraldo, valentissimi ufficiali, sono stati nominati capi di stato maggiori del Quarto corpo d'armata alpino, a Bolzano, e della Regione militare Nord-Ovest, a Torino. Subentrano rispettivamente ai generali Italico Cauteruccio ed Eugenio Mocchi. Cauteruccio diventa vice comandante del Quarto corpo d'armata alpino al posto di Angelo Becchio, che assume il vice comando della Scuola di guerra. Mocchi è stato chiamato da Corcione fra i suoi più stretti collaboratori allo stato maggiore esercito.
Ancora un cambio al comandante dell'artiglieria contraerei dell'esercito, a Padova, l'unico a livello divisionale con unità dislocate nell'Italia nordorientale: al generale Mauro Riva, il 31 ottobre, succede Mario Prato, «contraereo» puro che ha comandato il Quinto reggimento missili di Mestre, le Scuole tecnici elettronici e d'artiglieria alla Cecchignola e a Bracciano.
Riva assumerà il primo dicembre il comando della nuova Zona militare di Trieste — costituita dal primo novembre — assieme al generale di brigata Pino Erriquez, suo vice, proveniente dalla Zona di Trento. Il generale Giuseppe Caccamano va in «rq». Rinaldo Santini, Mauro Riva, Mario Prato, tutti artiglieri contraerei che hanno compiuto una brillante carriera. Santini lascia Treviso il 5 ottobre all'alpino Giovanni Bolchi, già vice comandante che sovrintende un'area strategicamente importante e delicata tanto da ospitare anche il quartier generale delle forze alleate meridionali.
Altri cambi, infine, del vice comandante del Quinto corpo d'armata: al generale di divisione Andrea Lusa, che il 27 settembre va al Centro alti studi difesa come coadiutore, subentra Romualdo Carmignani, che è stato uno dei migliori e più stimati comandati dell'Ottava brigata meccanizzata «Garibaldi» di Pordenone; e del capo di stato maggiore della Regione militare Nord-Est: al generale di divisione Alfredo Pratolini subentra il generale di brigata Gustavo Ternullo; Pratolini assume un altro importante incarico a Milano, Ternullo proviene dal comando della Scuola truppe corazzate che lascia il 20 settembre.

[Mario Garano]

L'INCHIESTA SULLE CARROZZE FERROVIARIE

A giudizio per l'amianto

Coinvolto anche l'industriale di Avellino Elio Graziano

Sette imputati su nove dovranno comparire il 9 ottobre davanti al pretore di Firenze: violarono la legge sulle «polveri pericolose»

FIRENZE — Si è conclusa con la citazione a giudizio di sette dei nove imputati, l'inchiesta condotta dal pretore di Firenze Beniamino Deidda sulle lavorazioni di decoibentazione dell'amianto delle carrozze ferroviarie. Il 9 ottobre dovranno comparire davanti al pretore il direttore del servizio nazionale materiale e trazione delle Fs (che ha sede a Firenze) Andrea Apostolo, il suo predecessore Eduardo Cardini, il titolare dell'«Isochimica» di Avellino Elio Graziano, il direttore dello stesso stabilimento Vincenzo Izzo, il direttore delle Officine grandi riparazioni (Ogr) di Firenze Giuseppe Pettinato, il responsabile del deposito locomotori di Firenze Cesare Borgia e il direttore del Servizio sanitario nazionale delle ferrovie Mario Monti.
Per tutti l'accusa è di violazione dell'articolo 21 della legge sulle «lavorazioni con polveri pericolose» e, in particolare, di «aver impartito disposizioni inidonee a impedire la dispersione di amianto nell'aria», «non aver adottato provvedimenti idonei a garantire la salute dei lavoratori» e «aver affidato lavori di scoibentazione dell'amianto a ditte prive di attrezzature idonee».
Borgia dovrà anche rispondere di interruzione d'ufficio pubblico, per aver impedito l'ingresso degli uffici di polizia giudiziaria all'impianto Fs della squadra rialzo della stazione di S. M. Novella. E' stato invece prosciolto, per non aver commesso il fatto, Renato Granata, vice di Apostolo. Per il direttore delle «Ogr» di Santa Maria Labruna (Napoli), Giuseppe Adamo, il pretore ha disposto l'invio degli atti al suo collega di Torre del Greco.
Resta aperto un secondo «troncone» dell'inchiesta, teso ad accertare le conseguenze sui lavoratori dell'esposizione all'amianto e risalire a eventuali responsabilità dei dirigenti delle Fs di Firenze. In questo secondo fascicolo, il pretore ha inserito copia della perizia collegiale, che ha rilevato 68 casi di mesotelioma (un tumore della pleura) in lavoratori dell'ente Fs o di ditte che lavorano per conto delle ferrovie, venuti a contatto con l'amianto. Copia di questa perizia è stata anche inviata alle varie procure interessate territorialmente ai casi di operai morti, per accertarne l'eventuale esistenza del reato di omicidio colposo.
L'inchiesta sulla pericolosità della lavorazione di decoibentazione dell'amianto era partita il 25 aprile 1983, quando 348 ferrovieri fiorentini presentarono un esposto, nel quale denunciavano i gravi rischi derivanti dalla presenza di amianto nelle carrozze. Nel corso della sua inchiesta, il magistrato fiorentino ha ordinato la chisura dell'«Isochimica» di Avellino e delle Officine grandi riparazioni di Santa Maria Labruna a Torre del Greco. In seguito, il pretore ha emesso due ordinanze di riapertura, subordinate all'adozione di alcuni provvedimenti.

LA VICENDA GIUDIZIARIA DI UN ROMANO CHE NON PAGA IL CANONE RAI

«Ma io guardo soltanto le tivù private!»

ROMA — Non ha inteso più usufruire dei canali Rai bensì solo di quelli privati e, per questo motivo, si è limitato a pagare solo la tassa di concessione governativa, oltre a comunicar contestualmente all'ente impositore (l'Urar, che provvede alla riscossione del canone) la disdetta dell'abbonamento privato. Ricevuta un'ingiunzione di pagamento, è ricorso al giudice conciliatore, che per il momento ha sospeso il procedimento esecutivo a lui intentato per la mancata corresponsione del canone e che, definendo la sua opposizione «non immotivata», ha rinviato la causa al 16 ottobre per la decisione sul merito.
Protagonista un utente romano, Gianlorenzo Mestichella, che dal '78 ha deciso di non pagare più il canone e nell'aprile di quest'anno si è visto notificare un'ingiunzione di pagamento per poco più di 850 mila lire, alla quale si è opposto chiedendo che venga considerata nulla o inefficace. Assistito dagli avvocati Marcella Allasio (sorella dell'attrice Marisa) di Torino, e Maria Farina di Roma, il Mestichella ha addotto due motivi a sostegno delle sue tesi, l'uno di tipo formale (l'illeggibilità della firma dell'ufficiale giudiziario in calce all'ingiunzione) e l'altro di merito, contestando specificamente il debito costituito dal canone.
La decisione del magistrato, per adesso soltanto provvisoria, assume particolare rilievo sotto il profilo dell'affermazione della sua competenza a giudicare, circostanza questa — come fatto rilevare dall'avvocato Farina — che sembra escludere, addirittura in contrasto con quanto affermato dalla cassazione, l'assimilazione del canone Rai al concetto di «tributo», per il quale deve essere sempre il tribunale e non il conciliatore (o il pretore) a pronunciarsi in sede di controversia.
Tornando al merito della vicenda, il Mestichella, dopo aver pagato la tassa di concessione governativa sin dalla fine del '77 (4000 lire per ogni anno) e aver dato la disdetta, restò in attesa della licenza per la detenzione del suo apparecchio tv — che avrebbe sin dall'inizio del '78 utilizzato solo per i canali privati — e del «suggellamento» dello stesso per le frequenze Rai. L'Urar replicò sostenendo che il canone ha natura di «obbligazione tributaria», cioè di tassa che va pagata comunque per la sola detenzione di un televisore atto od adattabile alla ricezione delle telediffusioni, e decise poi — a distanza di undici anni — di notificargli l'ingiunzione di pagamento per tutti gli importi del canone dal '78 all'89.
Nel ricorrere al conciliatore, l'utente ha osservato che, stando alla normativa in vigore (legge 1150 del 10-12-54), aveva assolto alla sua obbligazione versando la già citata tassa di concessione. A suo dire, il canone si compone appunto dell'obbligazione per un verso e di un rapporto di natura privatistica utente-Rai per l'altro; adempiuto il primo, il Mestichella ha ritenuto di non dover più nulla in relazione all'altro aspetto.

FLASH

Esplosivo in Alto Adige

MERANO — I carabinieri hanno trovato in località «Tenders», nelle vicinanze del passo di Resia, 15 candelotti di gelatina esplosiva. L'esplosivo, in gran parte inservibile, dato che è stato abbandonato da circa due anni, era celato in una fenditura rocciosa ed era avvolto in un foglio di plastica.

Decapitato dalla sega

MESSINA — Tragica fine di un falegname, a Messina, Salvatore D'Angelo, 53 anni, rimasto decapitato da una sega a nastro. Il mortale incidente sul lavoro è avvenuto a Giampilieri Superiore, un villaggio alla periferia Sud della città dello Stretto.

Sfratti sospesi

ROMA — E' stata concessa la sospensione fino al termine massimo del 30 giugno 1990 degli sgomberi forzosi nei confronti degli occupanti degli alloggi di proprietà statale o demaniale, adibiti a civile abitazione. Il ministro delle Finanze Rino Formica, in attesa della adozione da parte del governo di una nuova disciplina riguardante l'utilizzazione e la gestione del patrimonio dello Stato, ha disposto che le azioni di sgombero vengano effettuate con la necessaria gradualità.

Modugno aggredito

ROMA — Aggredito e preso «a calci sul torace» perché impediva involontariamente con la sua vettura la manovra di un vero e proprio «gentleman» del volante, il ventiseienne Massimo Fasino, residente a Monaco di Baviera. Vittima dell'episodio di violenza metropolitana, avvenuto a Roma in Via delle, Vergini, in pieno centro, è stato il cantante Domenico Modugno, deputato radicale sessantunenne, convalescente in questi giorni dei postumi di una bronchite.

Morte sospetta in carcere

SANREMO — Un giovane di colore, detenuto nel carcere sanremese di Santa Tecla, è morto per cause misteriose all'ospedale civile di Sanremo, dove era stato ricoverato alcune ore prima. Il decesso, secondo indiscrezioni, sarebbe stato causato da un pestaggio.

Fa «rapire» il figlio

CASTROVILLARI — Non si è trattato di un sequestro di persona a scopo estorsivo: Angelo Martino, tre anni, mentre passeggiava a Francavilla Marittima (Cs), tenuto per mano dal nonno paterno, è stato portato via da sconosciuti emissari della madre del bimbo, Barbara Krommelbein, da Gelsenkikchen, che vive in Germania dopo essersi separata dal marito Gaetano Martino, francavillese. Quest'ultimo aveva conosciuto e sposato, in Germania, ove si era portato per motivi di lavoro, la ragazza tedesca, dalla quale ha avuto il piccolo Angelo. I due si sono, poi, separati ed i magistrati avevano assegnato il bambino alla madre, sia pure con l'obbligo di lasciarlo periodicamente in compagnia del padre. Un mese fa Gaetano Martino portò con se in Calabria il figlioletto, e a differenza di altre volte, non si era più preoccupato di riportarlo alla madre. Da qui la «spedizione».

MEDICINA

Nuovo test made in Usa di analisi dell'Aids

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Fra qualche settimana chi vedrà blu sarà spacciato: morirà di Aids. Il bianco sarà invece il colore della vita. Blu e bianco saranno infatti i parametri di riferimento di un nuovo, rapidissimo tipo di analisi del sangue, messo a punto dalla Murex Corp., un'azienda chimica di Norcross, Georgia.
Alcune gocce di sangue vengono fatte cadere su un dischetto non più grande dell'obiettivo di un macchina fotografica. Il dischetto è cosparso di materiale assorbente e ha al centro una piccola cavità a forma di cono, in fondo alla quale ci sono gocce di lattice ricoperte da proteine reagenti agli anticorpi Aids.
Dal sangue del paziente sono separate due gocce di siero e combinate con due soluzioni. La mistura è versata nel piccolo cono. A quel punto se sul fondo si produce una colorazione blu, il test è positivo: il paziente ha l'Aids, che — come si sa — distrugge le difese immunitarie dell'organismo.
Tempo di esecuzione dell'intera analisi: non più di dieci minuti. Alcuni giornali hanno parlato di analisi a domicilio. Ieri Jarel R. Kelsey, presidente della Murex Corporation, ha precisato: «No. L'analisi non si potrà fare a casa propria, almeno sino a che non sarà stata trovata una cura contro questa terribile malattia. L'analisi potrà però essere fatta dal medico curante».
Anche con questa limitazione, voluta dalla Food and Drug Administration per evitare i traumi di un test senza assistenza, il nuovo metodo è importante. Lo è sul piano sociale. Spiega Kelsey: «Sinora molti potenziali malati rifiutano i controlli perché la procedura è lunga e non garantisce l'anonimità. Bisogna spedire il sangue a un laboratorio, che risponderà dopo diversi giorni e a volte in maniera non confidenziale. Risultato: molti preferiscono rimanere col terribile dubbio sino a che la malattia non comincia a manifestarsi».
Possono passare sino a dieci anni dal momento dell'infezione al momento dei sintomi.
Il nuovo metodo di analisi si chiama Suds, Single-Use Diagnostic System. E' rapido, semplice e confidenziale, perché comporta la presenza del solo medico e non necessita di tempi di attesa. E' economico, perché le cartucce reattive costano solo 5 dollari. E' stato sperimentato su cinquemila pazienti. Dalla fine di ottobre sarà a disposizione di qualsiasi medico, negli Stati Uniti.

TORINO

Il funerale a rate

Deve pagare la sepoltura delle gambe amputate

Servizio di
Claudio Santini

RIVOLI (Torino) — «Sono ancora vivo e anche pieno di voglia di vivere, ma ho già pagato una parte del mio funerale: l'avvenuto seppellimento delle mie gambe». Così ci dice Alberto Montanari, 61 anni, residente a Rivoli in via Nizza 10, raccontandoci la sua quasi incredibile «storia di burocrazia». Una vicenda fra il macabro e lo sconcertante (anche se non unica, in assoluto) che l'ha costretto a sborsare più di duecentomila lire perché fossero inumati i suoi arti inferiori, tagliati dal chirurgo. «Credo che sia una regola amministrativa che vale per tutti — commenta — anche perché qui, in paese, non c'è l'inceneritore. E poi, vuol mettere la 'soddisfazione'! Adesso, in ipotesi, potrei andare a mettere i fiori sulla tomba di una parte di me stesso».
Alberto Montanari è un uomo coraggioso: non solo non si arrabbia e non si commisera, ma addirittura ci ride su. Forse perché ha tanto spirito bolognese «dentro». «Sono nato dentro le mura, in Santo Stefano — ci fa presente, quasi con orgoglio — e adesso, parlando delle mie gambe, posso ben dire 'di ben so fantesma': lo spettro dei miei arti inferiori che 'parla' attraverso una fattura di una agenzia di pompe funebri».
Il protagonista della storia che raccontiamo è geometra ed è stato impiegato tecnico in una fonderia di alluminio nei pressi di Torino. Per questo si è trasferito dal capoluogo emiliano a quello piemontese. E qui si è sposato con la signora Mirella («la più bella idea che abbia mai avuto in vita mia»), ha avuto due figli, un maschio e una femmina e, sei anni fa, un nipotino, Daniele. Insomma, una vita come tante altre, in generale. Poi il diabete, grave, i quasi inevitabili disturbi circolatori, un'altra malattia ancor più grave. La dialisi: «Dura, ma con la quale ho dovuto imparare a convivere». Infine l'angosciante responso medico: «Bisogna tagliare le gambe». Via una il 3 agosto '88, via l'altra il 3 maggio '89. Qualche altro sarebbe impazzito, ma Alberto Montanari no.
«La vita, la gioia di vivere, comunque, la moglie, i figli, il nipotino — dice — mi hanno dato coraggio. Tanto che oggi — forse stenterà a crederci — a casa nostra si ride anche». E un'occasione di ilarità (ci si perdoni il termine in una storia per tanti aspetti così drammatica) è giunta poche settimane fa quando nella casa di via Nizza è arrivata una macabra fattura, con tanto di Iva, intestata a una agenzia di pompe funebri. «Seppellimento gamba sinistra — c'è scritto — lire 100.500; seppellimento gamba destra lire 100.500. Totale, lire 201.000». E non c'è stato altro che pagare.
«Non so bene — ci dice Alberto Montanari — dove siano state sepolte: forse nella fossa comune. Ma me ne informerò nell'eventualità le volessi andare a 'trovare'». Sorride, e non solo amaro. E' un carattere invidiabile, nonostante gli schiaffi della sorte.
Gira per casa ovviamente su una sedia a rotelle. «Soffre?» gli chiediamo con imbarazzo. E lui: «In questo momento sì: ho i 'dolori del parto': sto finendo di scrivere il mio primo libro... e lo devo far uscire bene». In precedenza dipingeva ad acquarello, poi gli è venuta anche la voglia di narrare per iscritto: racconti «nei quali si respira un certo ambiente bolognese...».
«Narrerà anche la storia del funerale delle sue gambe?». «Non so se ne vale la pena. Vedrò».

TERRORISTI

Sciopero della fame

TORINO — Gli ex appartenenti a Prima linea, nonché marito e moglie, Sergio Segio e Susanna Ronconi sono giunti al dodicesimo giorno di sciopero della fame e sono ora ricoverati nel reparto «detenuti» dell'ospedale Molinette di Torino. La protesta è contro il provvedimento del giudice di sorveglianza che ha negato a Segio l'autorizzazione a uscire in regime di semilibertà, per lavorare all'interno del Gruppo Abele. La decisione è motivata con il fatto che l'uomo ha scontato solo nove dei ventinove anni di reclusione inflittagli. La Ronconi sciopera per solidarietà con il marito. Entrambi, da più di un anno, uscivano regolarmente in permesso. Ieri li ha visitati il senatore radicale Lorenzo Strik Lievers.

UN MONSIGNORE PERDE LA PAZIENZA

Fuori i mercanti dai templi!

Sotto accusa le esclusive fotografiche dei matrimoni dei «vip»

ROMA — Dice che è una questione di «ecologia morale». Una specie di crociata contro l'inquinamento dei sacramenti». C'è un virus che compromette il significato religioso dei matrimoni, dei battesimi, delle cresime. Si chiama «clic»: attacca soprattutto le cerimonie religiose della buona società, dell'alta borghersia, della gente di spettacolo. Le cerimonie dei «vip», insomma, sontuose e profane, immortalate dai fotoreporter rosa e vendute ai rotocalchi rosa.
Chi dice basta a tutto questo è monsignor Vincenzo Ferrara, capo ufficio della «Congregazione vaticana per il culto divino». Monsignor Ferrara ha un diavolo per capello: la sua disapprovazione l'ha messa nero su bianco, in un articolo sulla rivista «Prospettive nel mondo». E' ora di finirla — scrive — con la «sfacciata speculazione sul sacro: basta alla vendita in esclusiva dei servizi fotografici che i vip dello spettacolo fanno ai rotocalchi e periodici rosa in occasione di celebrazioni liturgico-sacramentali solenni, quali matrimoni, battesimi e cresime».
Monsignor Ferrara parla di «premura speculativa dei soliti furbastri» e di «volgarissimo spregio della sacralità religiosa». Ce l'ha con i ricchi che «tirano sul prezzo» e poi pretendono che anche la Chiesa prescelta sia «vip». Se la prende pure con alcuni suoi colleghi, certi «preti dalle maniche larghe che si lasciano ingannare» (dai vip, naturalmente). Paradossalmente c'è l'ha meno proprio con i fotoreporter rosa...
Monsignor Ferrara, perché s'arrabbia tanto?
«Mi dà fastidio che con questi servizi fotografici venga compromessa, con una speculazione consumistica, la celebrazione sacra».
E allora, chiudiamo le chiese ai paparazzi?
«Non voglio perseguire i fotografi o i vip. Sono liberi di fare ciò che vogliono, ma lontano, fuori dalle chiese. E se proprio si vogliono fare foto in chiesa, bisogna che questa appaia "sfumata" sullo sfondo, non riconoscibile. Anche nelle didascalie sulle riviste il nome della chiesa non deve apparire... ».
Basterebbe così poco?
«Risolverebbe il problema ai fini pastorali. Cioè non comprometterebbe l'aspetto religioso della manifestazione. Ma c'è dell'altro: spesso per queste cerimonie si cercano le chiese «vip», le più belle e importanti. O addirittura si vogliono celebrare, ad esempio, battesimi privati nelle cappelle di certi signori. Tutto questo è in contrasto con lo spirito della liturgia rinnovata dal Concilio ecumenico Vaticano II, il quale prevede che queste cerimonie vengano fatte nelle parrocchie e abbiano aspetto comunitario».
Insomma, è un «no» tondo al «sacramento d'elité»?
«Sì. E poi, con il parroco, questi vip avanzano strane giustificazioni. Tipo: "Sa, i nostri cari sono tanto distratti nella loro vita mondana che hanno bisogno di cerimonie intense, particolari". Non viene detto che dietro c'è la speculazione delle foto. E poi tirano anche sul prezzo, 70, 80 mila lire delle pratiche burocratiche... ».
Facciamo dei nomi?
*«No, lasciamo stare. Li farò se quei signori risponderanno alle mie critiche». z**
Monsignore, stanno inquinando i sacramenti?
«Io non lo dico». Ma è comunque una questione di ecologia morale».

[Gianluigi Schiavon]

Gondole veneziane, sull'Arno

FIRENZE — Nella suggestiva cornice dell'Arno, tra gli Uffizi e il Ponte Vecchio, sono sfilate le gondole portate a Firenze dal Circolo nautico delle Assicurazioni Generali di Venezia. Una folla di turisti e di fiorentini ha assistito alla sfilata, che si è conclusa con la consegna della barca «mascaretta», battezzata «Venezia», donata alla Canottieri Firenze dal presidente del Circolo nautico Alessandro Paglia. La manifestazione è stata patrocinata dal giornale «La Nazione» e dalla Cassa di risparmio di Firenze.

GENOVA

Lettera anonima avverte: giudici «pistoleros» in tribunale

GENOVA — Dopo il caso di Palermo, anche gli ambienti del palazzo di giustizia genovese sono stati messi a rumore da un «corvo». Una lettera anonima inviata ai carabinieri e agli organi di stampa cittadini riferisce di un vero e proprio tiro a segno effettuato nell'archivio dell'ufficio istruzione del tribunale di Genova dove sono stati rinvenuti una quarantina di bossoli di arma da fuoco calibro 7,65, uno scaffale scalfito e alcune vecchie pratiche sforacchiate. Della vicenda è stato interessato il consiglio superiore della magistratura poiché l'autore della missiva anonima indica in due noti magistrati i «tiratori» dell'archivio giudiziario. Oltre che del dattiloscritto anonimo, gli inquirenti sono in possesso della relazione compilata il 15 febbraio scorso dal personale che aveva rinvenuto i bossoli, cioè il carabiniere Francesco Atzori, il vigile urbano Ciro Correale e un'impiegata del palazzo, Paola Agretti. Per quanto riguarda l'inchiesta il procuratore aggiunto Francesco Meloni ha precisato che, se l'indagine non riuscirà a escludere con certezza l'ipotesi sul coinvolgimento nella sparatoria di giudici genovesi, il fascicolo verrà inviato alla competente magistratura milanese. In caso contrario, e se naturalmente non verranno scoperti i misteriosi «pistoleros», la vicenda verrebbe archiviata.
Nessun seguito si era avuto per un analogo episodio verificatosi negli anni Settanta, quando il tribunale era nello storico palazzo ducale, i cui sotterranei sembravano fatti apposta per allenamenti al tiro a segno. Dalla procura generale, che ha inviato la relazione al consiglio superiore della magistratura, è stato a ogni modo escluso che i responsabili della sparatoria siano incorsi in illeciti di rilevanza penale.

†

E' mancata improvvisamente

Gisella Fontanot ved. Petruzzi

Lo annunciano addolorati il figlio PIERO, la nuora ROSALBA, i nipoti ORNELLA e GIAMPIERO.
I funerali seguiranno mercoledì 20 c.m alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano al dolore FABIO ZETTIN e LORENA DORTA.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie MACRI'.

Parma, 19 settembre, 1989

Partecipano al dolore i condomini di via S. Benedetto 3.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie PETRUZZI, BATTAGLIA.

Trieste, 19 settembre 1989

Il Consiglio Direttivo e la Sezione provinciale di Trieste della FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA partecipano al dolore del Presidente sig. PIETRO PETRUZZI per la scomparsa della madre

Gisella Fontanot ved. Petruzzi

Trieste, 19 settembre 1989

MARCELLO SCHARF e famiglia partecipano al dolore dell'amico PIERO.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano al dolore BIANCA e SILVANO PELIZZARI.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Gisella Fontanot ved. Petruzzi

la sorella MARIA FONTANOT.

Trieste, 19 settembre 1989

Addolorata per la perdita di

Gisella Fontanot ved. Petruzzi

la cognata RINA PETRUZZI.

Trieste, 19 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Bonetti ved. Chersicla

Ne danno il triste annuncio la sorella ANTONIETTA col marito ARCISIO CARBONI, i nipoti GIANNI, MIRANDA e ARIANNA.
Si ringraziano tutti i medici e il personale del Reparto di rianimazione di Cattinara nonché tutti coloro che prenderanno parte al rito religioso.
I funerali avranno luogo domani nella Chiesa Parrocchiale di via Vasari 5 alle ore 10.15 con la Santa Messa.
Per desiderio dell'Estinta la salma non sarà esposta.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipa al lutto l'amica IVALDA.

Trieste, 19 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Coretti ved. Verbana

Lo annuncia il figlio BRUNO con la moglie NERINA, le nipoti ANTONELLA e DORIANA con DARIO.
I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1989

Sono affettuosamente vicini ad ANTONELLA ed ai suoi cari FABRIZIO e famiglia.

Trieste, 19 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Giovanna Saro

i familiari tutti ringraziano.

Trieste, 19 settembre 1989

Nel VI anniversario della scomparsa di

Enrico Coretta

i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Degano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARCO, la nuora SANDRA con la nipotina SHAROM, la moglie ELDA, la suocera ADELMA ed i cognati GIORGIO e FRANCO ROTTA.
I funerali avranno luogo mercoledì 20 settembre 1989 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano al dolore le cognate LUCIANA e GRAZIA con i nipoti LAURA, MANLIO, ANDREA, ALESSANDRO.

Trieste, 19 settembre 1989

Si uniscono STELLA e TOTO, LAURA PESCATORI e le fam. CRIVILLIE' e MARTINEZ.

Trieste, 19 settembre 1989

Il tuo ricordo resterà sempre dentro di me.
Ciao

Paolo

— ONDINA

Trieste, 19 settembre 1989

Grazie

Paolo

per esser stato assieme a noi, anche se per troppo poco tempo.
I colleghi amici del Santorio.

Trieste, 19 settembre 1989

Un saluto da BOBY.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipa al lutto Bar Virgilio.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano al dolore gli zii VERA, ITALO, i cugini GIANNA, ROBERTO.

Trieste, 19 settembre 1989

EDDA e DUILIO COSSARO piangono la scomparsa del caro amico

Paolo Degano

Castions di Strada, 19 settembre 1989

†

Il 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Noelia Gallina ved. Toffolo

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio DARIO con la moglie MARIAGRAZIA e il nipotino ALESSIO.
I funerali avranno luogo mercoledì 20 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 settembre 1989

Si associano al lutto le famiglie BRAINI e COZZI.

Trieste, 19 settembre 1989

ARGEO, GIULIANA e DORIAN sono vicini a DARIO e famiglia e ricorderanno sempre

«santola» Noelia

Trieste, 19 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cociancich ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio i figli con le nuore, il genero, i nipoti AURORA, GIULIANA, BRUNO, ANDREA, GIANCARLO, NADIA e KATI.
I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1989

19.9.1985 19.9.1989

Giuseppe Dublo

Lo ricordano con immutato affetto.

I figli

Trieste, 19 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Giorgio Finzi

La moglie, i figli, il padre lo ricordano con amore.

Trieste, 19 settembre 1989

III ANNIVERSARIO

Rosetta Cividin

Con affetto Ti ricordano sempre

i familiari

Trieste, 19 settembre 1989

†

Il giorno 17 è serenamente spirato

Giorgio Ersini

Danno il doloroso annuncio la moglie ARGIA, i figli GIULIO e LUCIA con il marito NICOLA PERNICONE e il figlio MASSIMO, la cognata LUCIANA, i nipoti FABIO e MARINA con la famiglia e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo mercoledì 20 settembre alle ore 11.30 nella Chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato (Roiano).

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipa al lutto della famiglia l'affezionatissima MARIA BEVILACQUA.

Monfalcone, 19 settembre 1989

Addolorati ricordano il caro

Giorgio

MANLIO, RITA e FRANCESCA LIPPI.

Monfalcone, 19 settembre 1989

Partecipano al lutto: NELLA PERNICONE, PAOLA PERNICONE PIERONI e famiglia.

Novara, 19 settembre 1989

Partecipano al vostro dolore: BRUNO, YVONNE RIZZI MASCARELLO, figli e nipoti.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano commosse al lutto le famiglie BOGLICH, COSANI, MICELI e NAPP.

Trieste, 19 settembre 1989

†

Ci ha lasciati improvvisamente il nostro caro

Claudio Lizier

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, la mamma, la sorella, il fratello con le famiglie, la zia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 settembre 1989

Ricordano lo zio con immenso rimpianto: CRISTINA, CORRADO.

Trieste, 19 settembre 1989

Il presidente assieme al consiglio di amministrazione e al personale tutto della LEASEST Spa partecipa al dolore di LAURA per il gravissimo lutto che l'ha colpita.

Trieste, 19 settembre 1989

Al profondo dolore di ANNALISA partecipano gli amici dell'Oratorio e del coro Erreventuno di Roiano.

Trieste, 19 settembre 1989

Addolorate partecipano al lutto le cugine ERNA, SPERANZA e famiglie.

Trieste, 19 settembre 1989

†

Dopo lunga malattia si è spenta il 16 corr.

Omerina Rovere ved. Aicardi

Ne danno annuncio il figlio ANDRI, NICOLETTA, MAX, i parenti tutti.

Castelbianco-Trieste, 19 settembre 1989

Si associa al dolore di VIVIANA e WALLY la famiglia GIACOMELLI.

Trieste, 19 settembre 1989

I condomini di via Felluga 54 partecipano alla scomparsa di

Adriano Prisco

Trieste, 19 settembre 1989

DONATELLA, MARIA SCHAK e famiglia ricorderanno sempre il caro amico

Adriano Prisco

Trieste, 19 settembre 1989

Un ultimo saluto alla cara zia

Anna Cociancich ved. Sferch

dai nipoti LIVIA e BRUNO HELLER e famiglia, dalla nipote ELDA GAGLIARDI e figli dall'Australia.

Trieste, 19 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Maria Godina in Finzi

Il marito, la nuora, i nipoti ricordano il tuo affetto.

Trieste, 19 settembre 1989

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra.

E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Olimpia Cirieli ved. Silvestri

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA con NINO, le nipoti GIULIANA con FLAVIO e ANTONELLA con DARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma offerte pro «Amici del cuore»

Trieste, 19 settembre 1989

Ciao

nonna

— MARGOT e ARIANNA

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipa al lutto famiglia MEDEOT.

Trieste, 19 settembre 1989

Vicini a LAURA gli amici CARLO, ALIDA, DUILIO, CESIRA.

Trieste, 19 settembre 1989

†

Pietro Ferluga (Pierin)

Dopo breve malattia ha raggiunto la sua NETKA.
Ne danno l'annuncio i figli NIVES e SILVANO con SAVINO e XENIA, la nipote ROSSANA con ERICH, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Bartolomeo a Opicina.

Trieste, 19 settembre 1989

Ciao

nonno bis

— MARTINA

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipa famiglia SCHUSTER.

Trieste, 19 settembre 1989

Sono vicine ai familiari le famiglie: CECCHINI, COSLOVICH, GHEZZI, MAGRIS, RADOVANI e ROSSETTI.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie STEFANI e TIEGHI.

Trieste, 19 settembre 1989

Partecipano commossi per la dolorosa scomparsa:
— MARCELLO e LAURA
— ALDO e CINZIA

Trieste, 19 settembre 1989

†

Dopo una lunga malattia è improvvisamente scomparsa

Vida Cok Simcic

Ne danno triste annuncio il marito STANISLAO, il figlio UGO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 20 c.m. alle 11.45 dalla Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 19 settembre 1989

Sono affettuosamente vicini ad ADRIANA e TANO nel loro lutto VITTORIO e JOLANDA PICCOLI per la scomparsa del

DOTTOR

Adriano Miliani

Trieste, 19 settembre 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Scala Pubblicità Editoriale

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

URSS / LA PRAVDA SULLA BOMBA NEL PULLMAN

Un attentato «etnico»

Il partito comunista accusato di «usurpazione» del potere

MOSCA — E' stata provocata da un attentato l'esplosione avvenuta sabato a bordo di un pullman in Azerbaigian: lo ha rivelato ieri la «Pravda». Lo scoppio ha causato la morte di cinque persone, tra cui un bambino di pochi mesi, ma il bilancio delle vittime potrebbe tuttavia salire, visto che dei 27 feriti, cinque sono in «gravi condizioni». La Tass, dando notizia dell'accaduto, aveva parlato di tre morti e «diversi» feriti, senza tuttavia parlare apertamente di attentato. Non è un caso che questa notizia sia stata pubblicata sull'organo ufficiale del partito proprio alla vigilia dell'atteso plenum sulle nazionalità, che avrà inizio oggi nella capitale sovietica.

Tornando all'attentato, la Pravda riferisce, che il pullman, partito da Tbilisi (capitale della Georgia) nella prima mattina di sabato scorso, e diretto a Bakù (capitale dell'Azberbaigian) è esploso nei pressi della città di Evlakh, nella repubblica azerbaigiana, a circa 150 chilometri da Bakù. «Tutti i feriti sono stati subito ricoverati in ospedale — scrive la «Pravda» — alcuni di loro sono in condizioni estremamente gravi».

Secondo il viceministro degli Interni dell'Azerbaigian, Afik Rafiev, giunto sul posto per guidare le indagini, «i medici fanno tutto il possibile per salvare la vita ad alcuni feriti gravi». Per un «caso fortunato», ha detto Rafiev, il conducente dell'autobus è rimasto illeso, ed è riuscito a fermare il pullman subito dopo l'esplosione, evitando che questo cadesse in un profondo burrone». Il viceministro azero non ha fatto alcuna ipotesi sui possibili autori dell'attentato, ma ha detto che «i funzionari del "Kgb" e delle forze di polizia locali stanno indagando sull'accaduto».

Sono intanto proseguiti a Mosca i lavori dei movimenti democratici dell'Urss, iniziati sabato scorso. La giornata di ieri è stata dedicata alla redazione del testo della mozione sulle nazionalità che dovrà essere presentata al plenum sulle nazionalità in programma per oggi. Le bozze delle mozioni da approvare alla conferenza dei movimenti democratici denunciano la «usurpazione» del potere perpetrata da 72 anni dal Partito comunista sovietico, e chiedono la instaurazione di un regime politico con più partiti politici, la proprietà privata e la democrazia parlamentare.

Un'altra manifestazione di cattolici ucraini a Leopoli per chiedere libertà di fede.

URSS / YELTSIN AMERICANO

Un bentornato acido

La Pravda riprende Repubblica

MOSCA — Yeltsin ha concluso la sua tournée negli Stati Uniti e la Pravda, l'organo del Pcus, ha pensato di dargli il bentornato traducendo in russo e offrendo ai suoi lettori un articolo che «Repubblica», il giornale di Eugenio Scalfari, ha dedicato agli usi e costumi che il «kamikaze» della perestroika ha messo in luce girando per le metropoli americane. Con un occhiello in prima pagina la Pravda informa i lettori che all'interno troveranno il resoconto di «Repubblica», citandone la frase: «Per Yeltsin l'America è una festa, un palcoscenico, un bar lungo cinquemila chilometri». All'interno, parola per parola, l'intera corrispondenza che Vittorio Zucconi ha redatto da Washington per il numero di Repubblica di giovedì 14 settembre, sotto il titolo: «Yeltsin, la glasnost al bourbon. Allegra tournée negli Usa: alcol a litri e spese folli». I portavoce del Cremlino si sono accuratamente astenuti finora di fare commenti sul viaggio di Yeltsin e sulle dichiarazioni, spesso catastrofiche, che l'ex capo di partito di Mosca e attuale leader dell'ala radicale dei deputati del Congresso del popolo ha rilasciato nel corso di decine di interviste e conferenze nelle nove città visitate negli Usa. La posizione ufficiale è che Yeltsin esprime opinioni personali e le sue parole vanno valutate in quanto tali. I giornali sovietici, tuttavia, hanno ripreso diverse di queste dichiarazioni, e soprattutto quelle che non mettono certo nella miglior luce davanti al pubblico di casa.

La mossa della Pravda non è giunta certo gradita a Yeltsin che si è visto i giornalisti andargli incontro al suo rientro con l'articolo ripreso dall'organo del partito. «E' una semplice menzogna, una calunnia e una ritorsione per il fatto che gli americani ci hanno accolto con ammirazione», ha risposto Yeltsin visibilmente seccato.

UNA SIGNORA E DUE BIMBE

Tre ostaggi in bilico Dramma in Belgio

Prigioniere dei banditi da sabato senza sviluppi

BRUXELLES — Presa d'ostaggi a Tilff, nelle Ardenne belghe, vicino a Liegi. Tre banditi sono penetrati in una casa dove tengono sequestrate una signora e le due figlie, di 10 e 13 anni. In un primo momento le persone nelle mani dei banditi — di cui per il momento si ignorano le intenzioni — erano quattro, essendo tra loro anche il marito. Ma questi è riuscito a scappare, approfittando della disattenzione di uno dei banditi.

La presa d'ostaggio si è iniziata sabato sera, ma se n'è avuta notizia solo la scorsa notte, quando il signor Jeuris, un direttore di banca, è scappato. Sono in corso trattative tra un giudice, la signora Anne Jeuris e i malfattori, il capo dei quali ha dichiarato di essere Philippe Delaire, un bandito francese evaso di prigione il 26 aprile scorso, con un'impressionante catena di violenze alle spalle, tra cui l'assassinio di un pugile zairese, Romain Mianzula, avvenuta nel settembre '85 a Liegi.

Attraverso i vetri delle finestre gli agenti vedono le due bambine della famiglia Jeuris, Gaelle di dieci anni e Francoise di tredici, stese sul pavimento con le pistole puntate su di loro. Il giudice presente, comunque, continua a ripetere che la cosa più importante è la vita degli ostaggi. Nulla è finora trapelato sulle richieste dei banditi.

Ma seri dubbi sull'identità dichiarata dal bandito sono stati avanzati ieri sera dalla polizia a Tilff. Mentre proseguivano i contatti telefonici fra i banditi, la polizia e un magistrato di Liegi uno dei tre malviventi ha gridato atraverso le serrande abbassate di essere Philippe Delaire, ma i dubbi sulla fondatezza della dichiarazione derivano dal fatto che Delaire è noto per la freddezza e la scientificità con cui ha compiuto rapine e aggressioni: i tre di Tilff, invece, danno segni di estremo nervosismo e di disattenzione, grazie a cui del resto è riuscito a fuggire il capofamiglia che, nelle loro intenzioni, avrebbe dovuto aprir loro la sede di una banca locale.

La casa è completamente isolata da cordoni di polizia e da mezzi della gendarmeria. Sono giunte sul posto anche «teste di cuoio» del reparto interventi speciali della gendarmeria, particolarmente addestrato per operazioni antiterrorismo e contro il grande banditismo.

La signora Anne Bourguignon, inviata dal procuratore del Re per cercare di indurre i banditi alla resa, ha dato consegne agli agenti e ai gendarmi perché non facciano nulla che possa mettere in pericolo la vita degli ostaggi.

Nel pomeriggio sono state udite grida e pianti provenienti dalla casa. Poco dopo, sono risuonati tre colpi d'arma da fuoco: è stato accertato però che erano stati sparati verso la strada, senza peraltro colpire alcun agente.

DAL MONDO

«Hugo» infuria sui Caraibi

SANTO DOMINGO — L'uragano «Hugo», il più violento che abbia colpito negli ultimi anni la zona Est dei Caraibi, si è abbattuto ieri mattina su Portorico dopo aver causato gravi danni e vittime nella notte di sabato nell'isola di Guadalupa. Considerato il più «temibile» degli ultimi tre decenni, Hugo, l'ottavo uragano della stagione, si sposta con una velocità media di circa 21 chilometri all'ora, e le sue raffiche di vento superano i 225 chilometri all'ora.

Menem perdona i militari?

BUENOS AIRES — Il Presidente argentino Menem ha annunciato pubblicamente che concederà l'indulto ai sedici generali e ai due ammiragli ancora sotto processo perché accusati di violazione dei diritti umani quando era al potere il regime militare. L'indulto è stato prospettato sia per i militari sia per l'ex leader dei montoneros, Mario Firmenich, in prigione per aver partecipato al sequestro di un industriale negli anni Settanta. Ma a complicare i propositi di Menem l'8 settembre scorso è intervenuta una marcia per il «no» all'indulto, indetta dagli organismi per i diritti umani, e alla quale hanno partecipato oltre centomila persone.

Chewing-gum «inquinante»

GINEVRA — I problemi ecologici stanno decisamente molto a cuore alla polizia ginevrina. Se n'è accorto un cittadino francese, sorpreso da un gendarme mentre gettava nel lago Lemano «un oggetto non-identificato». «Era un chewing-gum» ha sostenuto il francese. «No, era hashish — ha replicato lo zelante poliziotto — e in ogni caso nessuno ha il diritto di gettare niente nel lago, che è già abbastanza inquinato». Il gendarme ha quindi inflitto al francese una multa di 200 franchi (170.000 lire). Ma il pericoloso inquinatore si è appellato al tribunale, che lo ha assolto.

IL SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO

Deng ha scelto un «delfino» Jiang Zemin gli succederà

CINA / «L'EREDE»

Un fedele tecnocrate

Continuerà l'apertura all'Occidente

NEW YORK — Deng Xiaoping ha designato come suo successore a massimo leader della Cina, Jiang Zemin, il segretario generale del partito comunista cinese eletto a quest'icarico nell'ambito del rimpasto dei vertici del potere a Pechino a seguito della repressione del movimento democratico della primavera scorsa.

Lo riferisce il «New York Times» che dice di averne avuta notizia da un dirigente cinese, seguita da conferma da parte di altri due funzionari di Pechino.

Deng avrebbe annunciato la sua scelta nel corso di un incontro avuto tre mesi fa, il 16 giugno, con otto altri esponenti di vertice. L'attuale numero uno cinese, che ha 85 anni e reentemente è stato assente diversi mesi dalla scena pubblica per malattia, invitò in quella riunione gli altri dirigenti ad evitare polemiche e lotte intestsine e a serrare i ranghi intorno a Jiang, che ha 63 anni. «Noi dobbiamo coscientemente difendere il perno, che adesso non è altri ceh il compagno Jiang Zemin, il compagno di tutti», disse Deng in quell'occasione, secondo quanto riferisce il «New York Times».

Secondo le rivelazioni dell «New York Times», quindi, l'investitura di Jing Zemin avvenne otto giorni prima chel'agenzia di stampa ufficiale «Nuova Cina» pubblicasse la notizia che Zhao Ziygang, colpevole di cedimenti «controrivoluzionari» per l'apertura dimostrata al movimento di protesta democratico, era stato silurato da segretario del partito. La notizia venne diffusa il 24 giugno.

Zhao, da allora uno dei preferiti degli attacchi della stampa ufficiale, non si vede inpubbico dalla fine di maggiio, quando andò in piazza Tienanmen a dialogare con gli studenti che facevano lo sciopero della fame per chiedere più libertà e meno corruzione nel paese.

Come ben dice Lao-tzu (l'antico filosofo taoista) «Il buon governante è colui che poco si fa vedere e poco conoscere». Così si può dire di Jiang Zemin, nominato successore di Deng alla guida del Paese. Sessantadue anni, ingegnere, ex sindaco di Shangai, il 25 giugno scorso era subentrato a Zhao Ziyang alla testa del Partito comunista battendo avversari come Li Peng e Yang Shangkun. Ex diplomatico, dal 1950 al 1956 ha lavorato presso l'ambasciata cinese in Unione Sovietica e nel 1983 fu ministro dell'elettronica. Uomo d'oro sulla scena politica internazionale, catapultato ai vertici del Partito comunista, tecnocrate per eccellenza, può vantare come fiore all'occhiello la repressione pacifica delle rivolte studentesche di giugno. Mentre a Pechino l'esercito marciava sulla folla, a Shangai, con abile mossa politica, Jiang Zemin riportava l'ordine senza violenza né spargimento di sangue. Fatti del genere hanno esaltato la sua immagine: l'immagine di un uomno ortodosso, fedele al partito — fu lui, nonostante tutto, a fare eseguire le prime condanne a morte per l'incendio del treno di Shangai — ma sufficientemente astuto da non perdere la calma nei momenti decisivi.

Gli occidentali che lo hanno conosciuto lo descrivono cortese, cordiale, abile... Tra la popolazione di Shangai ha lasciato un buon ricordo. Fu lui ad aprire la città alle nuove tecniche di menagement moderno, lui a consentire la nascita di bar privati o sale da ballo, lui a permettere alla popolazione della città di avere liberamente contatti con gli stranieri. Poliglotta, parla inglese e russo, legge il francese e il giapponese. Buon segno per un burocrate cinese, che lascia pensare a un'apertura, alla riforma, a nuovi scambi. La sua prima apparizione pubblica dopo i fatti di Tiananmen è del 28 agosto scorso: un incontro con gli studenti dell'università Qing Hua di Pechino (per quanto ottanta sui 14 mila esistenti a Pechino). «Gli studenti non si meritano di essere etichettati come antipatriottici e provocatori» e ancora «Gli intellettuali sono la spina dorsale del processo di modernizzazione della Cina». Discorso coraggioso, fatto da un uomo sicuro di sé, della sua posizione e soprattutto dell'appoggio che Deng, a quanto pare, gli concede incondizionato. La modernizzazione dunque va avanti e così l'apertura all'Occidente.

[Maria Novella Rossi]

SUD AFRICA

Mandela sarà libero?

«Nelle prossime settimane»

LONDRA — Il governo sudafricano si dispone a liberare Nelson Mandela nelle prossime settimane per porre fine a 25 anni di imprigionamento del massimo leader della lotta contro l'apartheid. Lo ha detto un ministro del governo di Pretoria, Gerrit Viljoen, incaricato per la riforma costituzionale, nel corso di un'intervista alla radio della Bbc. Nel corso dello stesso programma, l'arcivescovo anglicano Desmond Tutu, premio Nobel per la pace per la sua lotta al razzismo, ha dichiarato che liberare Mandela servirà a ben poco se il governo non provvede anche ad abolire le leggi di emergenza che reprimono la libertà politica.

Viljoen ha rivelato che la liberazione di Mandela e anche di altre persone condannate per reati di sicurezza è «uno degli argomenti in cima al programma del governo» dopo le elezioni del 6 settembre che hanno confermato in via definitiva F. De Klerk a presidente, ruolo che aveva assunto ad agosto pro tempore dopo le dimissioni di Botha. In risposta alla domanda se il 71.enne Mandela potesse essere rimesso in libertà nel giro di qualche settimana, il ministro ha risposto: «Penso proprio di si».

Mandela, che il 5 luglio ebbe un incontro di 45 minuti con l'allora presidente Botha, venne condannato all'ergastolo nel 1964 con l'accusa di complotto per le attività connesse al suo ruolo di leader dell'African National Congress.

Botha nei mesi scorsi fece trasferire Mandela dal carcere a una fattoria di lavoro del sistema carcerario, concedendogli condizioni di vita molto confortevoli. Tuttavia, rifiutò sempre di prendere in considerazione il suo rilascio se prima il leader nero non si impegnava solennemente a rinunciare alla violenza come strumento di lotta.

PROFUGHI DALLA GERMANIA EST

Un uomo annega nel Danubio, altri 750 passano in Occidente

FRANCOFORTE — Durante la scorsa notte nella Germania federale sono arrivati altri 750 profughi tedeschi orientali. Più di 400, giunti in pullman e in macchina, si sono fermati nei centri di raccolta della Baviera, il resto ha attraversato la frontiera in treno e ha proseguito per i campi allestiti in altri lander tedeschi.

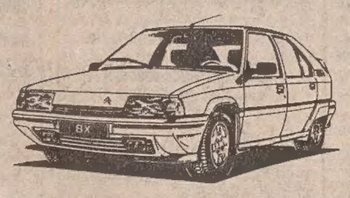
Nel frattempo si continuano a registrare denunce di azioni persecutorie da parte delle autorità della Cecoslovacchia e della stessa Germania Est ai danni dei profughi. In alcuni casi sarebbe stato loro confiscato il passaporto, in altri sarebbero stati costretti a scendere dai treni diretti in Ungheria anche se in possesso di permessi di viaggio validi. Simili azioni avrebbero portato alcuni profughi sull'orlo della disperazione: purtroppo c'è stata anche una vittima. Un tedesco orientale, privo di documenti, è annegato nel Danubio mentre cercava di raggiungere a nuoto l'Ungheria dalla Cecoslovacchia. E' andata bene invece a un medico cecoslovacco che, temendo delle rappresaglie per aver partecipato a una dimostrazione di protesta, ha sorvolato la frontiera con un aliante a motore fabbricato in casa, atterrando felicemente in Baviera dopo un volo di 30 chilometri. A sua volta un cittadino tedesco orientale di 23 anni ha seguito una strada più tradizionale per conquistare la libertà: ha scavalcato la frontiera, presentandosi alla polizia della bassa Sassonia pieno di graffi ed escoriazioni.

Intanto sarebbero già più di cento i cittadini della Repubblica democratica tedesca rifugiatisi nell'ambasciata tedesco-federale a Varsavia, in attesa di ottenere l'autorizzazione a recarsi nella Repubblica federale di Germania. La televisione polacca ha detto ieri pomeriggio che le condizioni all'interno della sede diplomatica stanno diventando insopportabili (fra i rifugiati si trovano molti bambini) e che il governo di Bonn potrebbe decidere di chiudere la propria ambasciata a Varsavia. Una decisione in questo senso — ha aggiunto la televisione — è attesa entro breve da parte del ministero degli esteri tedesco-federale. Come si ricorderà, in agosto, la Germania Ovest aveva chiuso per motivi analoghi le sue ambasciate a Praga, Berlino e Budapest.

Sempre riguardo alla questione dei profughi l'ambasciatore ungherese negli Stati Uniti, Peter Varkonyi, ha negato che il suo governo abbia sollecitato in qualche forma il benestare di Mosca per dare via libera ai profughi tedesco orientali. Riferendosi a quanto scritto nel numero di domenica della «Washington Post», il quale affermava che Budapest si era premurata di assicurarsi la non-ostilità del Cremlino, l'ambasciatore ha dichiarato che erano state condotte in precedenza consultazioni per canali diplomatici, ma senza chiedere l'imprimatur di Gorbacev.

RSCG

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITA'.



1 MILIONE IN PIÙ SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

FINO AL 30 SETTEMBRE

COLOMBIA / RAZZO SULL'AMBASCIATA

Gli Usa nel mirino

L'opposizione chiede di tentare una trattativa

BOGOTA' — Un razzo ha colpito l'area in cui sorge l'ambasciata americana a Bogotà, è l'ennesimo episodio dell'ondata di violenza scatenata dai baroni della cocaina per contrastare la massiccia offensiva lanciata contro di loro esattamente un mese fa dal Presidente colombiano Virgilio Barco. Il razzo, di fabbricazione casalinga, come hanno spiegato gli artificieri della polizia, ha provocato solo danni leggeri e nessuna vittima. L'attentato, anche se minimo nelle conseguenze, è venuto a coronare 24 ore di azioni terroristiche nella capitale e in altri grossi centri, come Cali, città in cui si trova il secondo «cartello» della droga, a Sud di Bogotà. Domenica sera a tarda ora, tre ordigni sono esplosi nelle immediate vicinanze di tre banche di Bogotà provocando danni materiali ingenti e il ferimento di una guardia giurata. I tecnici della polizia hanno disinnescato altre due bombe sempre nella capitale.

In questa guerra che vede impegnate, da una parte e dall'altra, tutte le forze disponibili — esercito e polizia per il governo; squadre di sicari e terroristi per la mafia della droga — i reparti d'assalto dei padrini della cocaina hanno portato a termine 42 attentati provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre 116. Dal canto loro, le forze dello Stato hanno provocato, con le loro incursioni e le loro azioni di rastrellamento un blocco virtuale della produzione e del traffico della droga dalla Colombia, procedendo alla confisca di miliardi di dollari di proprietà della mafia. Poche persone di spicco sono state rintracciate e arrestate in questa operazione che va avanti dal 18 agosto, giorno in cui fu assassinato Luis Carlos Galan, candidato del partito liberale nelle prossime elezioni presidenziali colombiane e strenuo lottatore contro la droga e i suoi padroni. Il governo del Presidente Barco ha ottenuto in questa guerra appoggio da numerosi nazioni estere, in primo luogo gli Stati Uniti, che sono il maggiore e migliore mercato dello smercio della cocaina proveniente dalla Colombia. Contemporaneamente, il governo Barco si è venuto a trovare nelle ultime ore impegnato su due fronti: contro i mafiosi della polvere bianca e contro una crescente fascia di oppositori, per la maggior parte liberali, contrari alla politica di emergenza che permette al governo di estradare, senza passare attraverso il giudizio della magistratura, i narcotrafficanti catturati che sono ricercati negli Stati Uniti. L'attuale candidato presidenziale del partito liberale, Alberto Santofino Botero, si è rivolto indirettamente al governo perché ponga termine a questa guerra e scenda a trattative con i padroni del narcotraffico. Si tratta di una posizione del tutto rovesciata rispetto a quella sostenuta da Galan, il quale era per una azione decisiva, di forza, contro il flagello della mafia della cocaina.

Diversi quotidiani, primo fra tutti «El Tiempo», di Bogotà, sono schierati sulla stessa linea Santofino, così come ha fatto Juan Gomez Imkartinez, sindaco di Medellin, la città nel Nord del Paese che è sede del quartier generale del maggiore dei due «cartelli» della droga.

A fianco del governo è rimasto però uno dei giornali più diffusi e autorevoli del Paese «El Espectador», nonostante l'assassinio, tre anni fa, del suo direttore, Guillermo Cano, e l'attentato dinamitardo del 2 settembre scorso che ha devastato la redazione del quotidiano fortunatamente senza provocare vittime. Nonostante la crescente opposizione, che gioca solo in favore dei narcotrafficanti, Barco e il suo governo sono decisi a continuare in questa lotta senza quartiere.

COLOMBIA

Mercenari doppio uso

BOGOTA' — I mercenari che i narcotrafficanti colombiani pagano per addestrare i propri sicari a uccidere possono essere ingaggiati anche per ammazzare i concorrenti più temibili: è quanto si ricava dalle dichiarazioni rilasciate a Londra da uno di questi mercenari, indicato solo con il nome di «Ted», al corrispondente nella capitale inglese del quotidiano «El Tiempo» di Bogotà. Ted ha confermato così una notizia che la stampa aveva già pubblicato nelle scorse settimane. Già il «Sunday Time» in agosto aveva parlato di questi mercenari inglesi, ma la notizia non aveva ottenuto conferme da nessuna parte. Ieri è stata pubblicata questa intervista a «Ted», il quale precisa che undici mercenari, tutti britannici, furono contattati dal boss Gonzalo Rodriguez Gacha, alias «El Mexicano», capo militare del «Cartello di Medellin», per assassinare i capi del «Farc» (Forze armate rivoluzionarie di Colombia comunista). Ma la cosa non ebbe seguito. In aprile il gruppo inglese ritornò in Colombia, questa volta per conto del «Cartello di Cali», con il compito di assassinare lo stesso Gacha e Pablo Escobar Gaviria, numero uno del «Cartello di Medellin», e altri 23 esponenti di questa organizzazione. Ma anche questa missione fallì.

ISRAELE / COLLOQUI «FRUTTUOSI»

Rabin da Mubarak

Vento di riconciliazione dopo la «pace fredda»

Da ieri è più «calda» la pace tra Egitto e Israele, con la visita del ministro della Difesa Rabin al Cairo.

IL CAIRO — Un dialogo diretto israelo-palestinese — sollecitato dall'Egitto — non sembra ancora una strada praticabile al termine del colloquio di quasi tre ore avvenuto ieri al Cairo fra il Presidente egiziano Hosni Mubarak e il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin.

I due statisti hanno rilasciato dichiarazioni abbastanza generiche per dare risalto a punti di contatto e di convergenzza, come la necessità appunto di negoziare fra Israele e palestinesi, secondo procedure e scelte che per Mubarak comportano un inevitabile consenso dell'Olp, ma che Rabin esclude con decisione.

Con L'obiettivo di rilanciare il processo di pace mediorientale, Mubarak e Rabin hanno lasciato aperte molte delle opzioni possibili per non pregiudicare questo speciale colloquio Cairo-Gerusalemme che Mubarak intende proseguire durante la prossima assemblea generale delle Nazioni Unite.

La conversazione è stata «fruttuosa»: su molti dei dieci punti (elaborati da Mubarak) sulla base del piano Shamir per tenere elezioni nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza «ci troviamo d'accordo, altri necessitano di chiarimenti», ha affermato il rais.

In sostanza il gioco diplomatico ha permesso di far registrare ai due statisti un successo dell'incontro, che ha un valore per il contatto più diretto fra i due governi ma non sembra aver portato novità «pericolose», come temeva l'ala nazionalista della coalizione al potere a Gerusalemme.

ISRAELE / UNGHERIA

Riallacciati i rapporti

Ricucita la frattura del '67

BUDAPEST — La politica estera dell'Ungheria è in piena trasformazione: dopo l'apertura delle frontiere, il governo di Budapest ha annunciato ieri il pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche con lo Stato d'Israele, ricucendo la frattura avvenuta nel 1967 a seguito della guerra dei sei giorni.

La decisione di Budapest era nell'aria da tempo. D'altronde anche Mosca da qualche tempo sta allacciando relazioni sempre più strette con Israele e non si esclude che in un prossimo futuro il Cremlino e Gerusalemme possano arrivare allo scambio degli ambasciatori. L'annuncio di Budapest è giunto poco dopo l'arrivo nella capitale magiara del ministro degli Esteri israeliano, Moshe Arens, in quella che la radio ungherese ha definito come una «visita lampo». Arens e il suo collega magiaro, Gyula Horn, hanno firmato il protocollo che sancisce la ripresa dei rapporti diplomatici.

Nel 1967, quando Mosca prese l'iniziativa di rompere con Israele, solo la Romania si rifiutò si seguirne l'esempio tra i Paesi del Patto di Varsavia.

RAIUNO

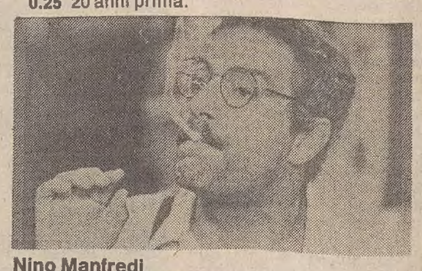
7.00 Uno Mattina. Con L. Azzariti e P. Corona.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (107). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Tutto Chaplin. L'opera di Charlot (1914).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Il morbo di Brodway.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona Fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Il mondo di Quark. I paesaggi deserti della Terra.
15.00 Cronache italiane, cronache dei motori.
15.30 Grandi mostre. «Arte italiana del '900» a Palazzo Grassi di Venezia.
16.00 Pippi calzelunghe. «In giro per fare compere».
16.30 I gummi. Produzione W. Disney.
17.00 Anna dai capelli rossi (2.a e 3.a puntata).
18.00 Tg1 Flash.
18.15 Santa Barbara (108). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: «E' proibito ballare». Segue «Starlette».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra (12). Australia: 1770.
21.20 «FATTO SU MISURA» (1985). Film. Regia di Francesco Laudadio. Con Ugo Tognazzi, Senta Berger, Ugo Gregoretti.
22.20 Telegiornale.
22.30 «FATTO SU MISURA». Film (2.o tempo).
23.05 Capri, premio internazionale di poesia.
0.25 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.40 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
1.10 Monografie. Lucca, un volto santo tra le mura.

RAIDUE

7.00 Silverhawks. Cartoni.
7.30 Donkey Kong. Cartoni animati.
8.00 Matinée al cinema. «QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE» (1942).
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
11.00 African Rainbow.
11.30 Speciali International Doc Club 88-89: Zackry Richard.
12.05 La quinta stagione. Sceneggiato (4).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Capitol (109). Serie Tv.
14.30 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Thundercarts. Cartoni.
16.05 Braccio di ferro, Tom & Jerry. Cartoni.
16.35 Tg 2 Flash.
16.40 Lo schermo in casa. «IL MILIONE» (1931). Film commedia. Regia di René Clair. Con Annabella, René Lefevre.
18.00 Videocomic.
18.30 Perry Mason. Telefilm. «Una fuga d'amore».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore (XXIV). «INDOVINA CHI VIENE A CENA» (1967). Film commedia.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Da «I pozzi di Loano», Gianfranco Funari presenta «Il più bello d'Italia».
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 International D.O.C. Club speciale estate. Presentano Monica Nannini e Gegè Telesforo.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.30 Cinema di notte: il club del martedì. «TESS» (1.a parte). Film drammatico.

RAITRE

12.00 Dse Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Dse Block notes, appunti di cultura e di didattica.
15.00 Dse Ambientevivo.
15.30 Sport. Messiora, motocross master.
16.10 Salice Terme, equitazione.
16.30 Le inchieste del commissario Maigret: «Non si uccidono i poveri diavoli» (2.a e ultima puntata).
17.15 Documentario. Cieli atlantici. Di F. Quilici (2.a puntata).
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Luigi Comencini: L'amore in Italia. «La fortuna di trovare marito» (2.a puntata).
21.30 Tg3 Sera.
21.35 «M5 CODICE DIAMANTI» (1966). Film.
23.10 Tv d'autore. Enzo Biagi. Terza B, facciamo l'appello: Pasolini (1971).
0.10 Tg3 Notte.
0.25 20 anni prima.


Nino Manfredi (Retequattro, 20,30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme, estate mostre; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: I Nobel della letteratura: Salvatore Quasimodo, «La parola impareggiabile» (9), regia di P. Modugno; 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musiche di ieri e oggi; 15: Aahhh! Un milione d'anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno, una storia, di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Musica sera: Visconti e l'opera: «Traviata» e «Simon Boccanegra» di V. De Martino, regia di M. Rosati; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: «Il mistero dello squalo nero», varietà radiofonico, segue «Titti al mare», varietà musicale; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30; 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.30: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiouno presenta; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (2), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso, di M. Giannotti; 12.30: Gr Regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «La musica della vita»; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private per gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 18.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr radionotte; 23.20: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 101.45: Il concerto del mattino; 10: Voci di guerra: immagini sonore della 2.a guerra mondiale (12), Sogno di una vita normale; 11.50, 17.50, 19.45: Il pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue note; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 21: Dall'auditorium del Foro Italico di Roma, concerto diretto da R. Frushbeck De Burgos; 22.35: La biblioteca di Babele, «Il carteggio Asprem» di H. James, lettura integrale a più voci (7) 23.05: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di E. Baracchini e L. Bizzardi; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musica e notizie; 0.30: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia: ondaverde.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio del F.V.G..
Programma per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Trasmissioni in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Martedì prosa. Stanislaw Lem: «La nuvola di Magellano» Indi: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RTA TELE ANTENNA / TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.45 Medicina in casa. In studio il prof. Giuseppe Klugmann.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il giudice, telefilm.
12.30 Anarchici grazie a Dio, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
16.00 Pomeriggio al cinema: «APRILE A PARIGI», musicale.
18.00 Flamingo road.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I CINQUE DRAGHI D'ORO», avventura.
22.15 Crono, tempo di motori.
23.00 Stasera sport.
24.00 Film: «IL MANICHINO ASSASSINO», thriller.

Canale 5

7.30 Telefilm: Alice.
8.00 Telefilm: Fantasilandia.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Telefilm: I cinque del quinto piano.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Telefilm: I Jefferson.
12.30 Telefilm: Hotel.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Telefilm: Love boat.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.30 Musicale: Vota la voce '89.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Film: «LEONOR», con Michel Piccoli, Liv Ullmann. Regia di Juan Bunuel. (Italia-Francia-Spagna 1975)
2.40 Telefilm: Mannix.

Italia 1

7.00 Caffelatte.
8.30 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Telefilm: Morky e Mindy.
9.30 Telefilm: Cannon.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.35 Musicale: Deejay Television.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: A-Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «PSYCHO II», con Anthony Perkins, Vera Miles. Regia di Richard Franklin. (Usa 1982) Thriller.
22.40 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.40 Sport: Settimana gol. Programma di calcio internazionale.
0.40 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.40 Telefilm: Wonder woman.

Retequattro

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.40 Telefilm: La grande vallata.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «SPAGHETTI HOUSE», con Nino Manfredi, Leo Gullotta.
22.35 Film: «MISSOURI», con Marlon Brando, Jack Nicholson. Regia di Arthur Penn.
0.45 Telefilm: Ironside.
1.45 Telefilm: Agente speciale.
2.45 Telefilm: Adam 12.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 M.A.S.H., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 La regina dei mille anni, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.30 She-ra, cartoni.
19.00 Moby Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA SAI L'ULTIMA SUI MATTI?», film, regia di Mariano Laurenti, con Anna M. Rizzoli e Bombolo.
22.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
22.45 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.15 «ASSALTO AL CENTRO NUCLEARE», film, regia di Mario Caiano con Frank Wolff e Rosella Como.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 M.A.S.H., telefilm.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Strike Force.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra: Music box.
17.15 Sceneggiato: «Anna Kuliscioff», con Marina Malfatti, Mario Maranzana (8).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Telefilm, il grande teatro del West.
20.30 Sport e sport, rubrica.
21.30 Il ritorno del santo: potere che uccide, telefilm.
22.50 Sea, una realtà a Trieste.
23.00 Il sindaco e la sua gente, replica.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

TVM

18.00 Film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Orson Welles», telefilm.
20.55 «SENZA CROCI», film.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «QUEL CALDO AMORE», film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Roberta pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
20.00 Appuntamento con la parola.
23.40 Fatti e Commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela: Signore e padrone.
11.45 Telenovela: Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela: Maria.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little wizzard, cartoni.
20.30 Tf, Mr. Ed.
21.00 Film ciclo «Innamorati» (1984) «MARIA'S LOVERS», con Nastassia Kinski, Robert Mitchum, regia di Andrei Konchalowski.
23.15 Film. Ciclo «Divina» (1928) «MATA HARI», con Greta Garbo, Ramon Navarro, regia di George Fitzmaurice.

TELEPORDENONE

10.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
10.30 Mr. Monroe, telefilm.
11.00 Film, «L'ULTIMO DETECTIVE».
12.30 Telenovela, Fiore selvaggio.
13.00 Telegiornale, Teledomani.
13.30 Commerciale: Iran Farsh.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
17.30 Mr. Monroe, telefilm.
18.00 Flash Gordon, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «TRE PER UNA RAPINA», film.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 World sport special, programma sportivo.
23.30 Dottori con le ali, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, una partita del campionato argentino (differita).
15.30 Rugby, incontro internazionale (registrata).
16.45 Baseball.
18.15 «Pillole».
18.30 «Campo base» (replica).
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro
20.00 «Pillole».
20.30 Calcio, una partita del campionato olandese (differita)
22.15 Telegiornale.
22.25 Calcio, campionato Germania O. (replica).

RETE A

14.00 Telefilm, Un'autentica peste.
15.00 Teleromanzo, Venti ribelli.
16.30 Sceneggiato, Nozze d'odio.
17.30 Teleromanzo, Victoria.
18.30 Teleromanzo, La mia vita per te.
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera diretto da Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Sceneggiato, Nozze d'odio.
22.00 Teleromanzo, La mia vita per te.
22.45 TgA Telegiornale, edizione della notte.

RAIUNO

Una madre in affitto

Alle 21.20 Raiuno propone il giovane cinema italiano presentando, in prima visione televisiva, «Fatto su misura», opera seconda (e molto travagliata) di Francesco Laudadio. Scottante il tema: si parla di «uteri in affitto» con Lisa (Lara Wendel) che, per amore, accetta di farsi fecondare «per conto terzi» nella clinica dell'ambiguo professor Nathan (Ugo Tognazzi). Si ribella il ragazzo di Lisa, Tony (Ricky Tognazzi) che a sua volta, per danaro, è un donatore alla banca del seme. Francesco Laudadio conduce la danza con molto humour e delicatezza, ma ottiene soprattutto di valorizzare uno dei migliori attori-registi italiani: Ricky Tognazzi.

Retequattro, ore 20.30

«Spaghetti House» con Nino Manfredi

«Spaghetti House» (Retequattro, 20.30) è forse la più singolare pellicola con Nino Manfredi, che veste i panni di un cameriere italiano a Londra che viene sequestrato, insieme ad alcuni avventori del ristorante, da un gruppo di banditi di colore. Presentato come una commedia, in realtà il film diviene una denuncia amarissima della discriminazione razziale e della ferocia urbana.

Canale 5, ore 20.30

I Rolling Stones a «Vota la voce»

I Rolling Stones interverranno a «Vota la voce '89», in onda alle 20.30 su Canale 5, attraverso un collegamento esclusivo via satellite da Kentucky negli Stati Uniti. Jovanotti sarà intervistato da Red Ronnie in un collegamento dalla caserma, dove sta ultimando il servizio militare. Lo saluterà Vasco Rossi che, sulle note di «Liberi Liberi» darà inizio alla 17.a edizione di «Vota la voce», manifestazione, promossa da «Tv sorrisi e canzoni». Conduttori Red Ronnie e Lorella Cuccarini.
Nella cornice del Teatro Romano di Fiesole, si daranno appuntamento, per il concerto-spettacolo, cantanti di musica leggera noti a livello internazionale: Tina Turner, Vasco Rossi e Zucchero. Ci saranno anche Alice, Renato Zero e Luca Barbarossa; quindi, Edoardo Bennato, Anna Oxa, i New Trolls, Grace Jones, i Pooh, Enrico Ruggeri, Gloria e Stefan e i Ladri di biciclette.
Hanno partecipato alla serata conclusiva del referendum «Vota la voce», registrata mercoledì scorso a Fiesole alla presenza di circa tremila giovani: Enzo Jannacci, Gino Paoli, Walter Chari.

Retequattro, ore 22.35

«Missouri» di Arthur Penn

«Missouri» del 1976, diretto da Arthur Penn, va in onda su Retequattro alle 22.35. Marlon Brando e Jack Nicholson rivaleggiano in bravura (e gigioneria) nei panni di un ladro di cavalli e del suo killer sullo sfondo del selvaggio West.

Italia 1, ore 20.30

La seconda parte di «Psycho»

Secondo episodio dlele disavventure di Norman Bates, alle 20.30 su Italia 1. «Psycho II», che riprende i temi del vecchio film di Alfred Hitchcock su soggetto di Roberto Bloch, si muove tra horror e ironia. Norman, lo psicopatico che parla con la madre morta, esce dal manicomio criminale e cerca di reinserirsi nella vita di tutti i giorni.
Qualcuno, però, preferisce che la mente di Norman Bates resti impantanata nelle sabbie mobili della follia. Per questo dissemina, attorno a lui, nuovi cadaveri. Inutile aggiungere che la polizia sospetta ancora una volta di Norman, che nel suo primo «Psycho» non aveva esitato a infierire contro chi si trovava ospite del suo motel.

Raidue, ore 0.30

«Tess» di Roman Polanski

Da non perdere, alle 0.30 su Raidue, il capolavoro di Roman Polanski «Tess», tratto dall'omonimo romanzo del narratore inglese Thomas Hardy. Splendida, sotto la direzione del regista esule polacco, Nastassia Kinski.

APPUNTAMENTI

Sinaiskij al «Verdi» dirigerà Ciaikovski

TRIESTE — Giovedì alle 20.30 (con repliche venerdì e sabato) al Teatro Verdi s'inaugura la stagione sinfonica con il concerto diretto da Vassilij Sinaiskij. Solista il pianista Michail Pletniev.
La serata — interamente dedicata a Ciaikovski — si aprirà con il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (mai eseguito a Trieste) e terminerà con la Prima Sinfonia op. 13 detta «Sogni d'inverno».
Continua intanto la campagna abbonamenti per il ciclo di 14 concerti, che si terranno a cadenza settimanale fino a novembre e poi in alternanza con gli spettacoli lirici. Oltre alla facoltà di rinnovo per i vecchi abbonati, il Teatro ha disposto numerose facilitazioni per gruppi aziendali, studenti, pensionati e della Regione.

Jazz Club Regione

Big Band dell'Uer

TRIESTE — Domani alle 15.15 su Radiouno nella rubrica «Jazz Club Regione», Giorgio Berni e Euro Metelli parleranno del concerto della Big Band dell'Uer, svoltosi in giugno a Lignano. Interverrà Adriano Mazzoletti.

Cinema Nazionale 4

Legge criminale

TRIESTE — Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di Martin Campbell «Legge criminale», premiato al Mystfest di Cattolica.

Raitre

Danza degli ori

TRIESTE — Domani alle 14.30 su Raitre regionale va in onda il programma della sede Rai di Trento «La danza degli ori», che tratta del carnevale di Ponte Caffaro, un paese sul lago d'Idro al confine tra Trentino Alto Adige e Lombardia.

Teatro Verdi

Cercansi coristi

TRIESTE — L'Ente autonomo del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» ha indetto delle audizioni, previste tra oggi e domenica, per reperire artisti del coro e per tutte le voci da impegnare eventualmente con impegni contrattuali nel prossimo anno teatrale.
Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio del personale dell'Ente.

S. Giovanni in Tuba

Cascioli-Valdi

TRIESTE — Venerdì alle 20.30 nella chiesa di S. Giovanni in Tuba si conclude il breve ciclo «Note del Timavo», organizzato dalla Scuola Punto Musicale con il patrocinio del comune di Duino-Aurisina. Si esibirà il duo formato da Fabio Cascioli chitarra e Claudia Valdi clavicembalo.
In programma musiche di Geminiani, Straube, Dodgson, Bilucaglia, Donatoni, Pennini, Petrassi.

Radiodue

Musical comedy

TRIESTE — Sabato alle ore 15 su Radiodue, per il ciclo «Un secolo d'operetta», a cura di Gianni Gori, si parlerà della trasformazione dell'operetta in «musical comedy», prendendo lo spunto da «Show-boat» di J. Kern, titolo «esemplare» di questo nuovo (o rinnovato) genere di spettacolo.

Chiesa di Monrupino

Dina Slama

TRIESTE — Domenica 24 settembre alle 18 nella chiesa di Monrupino è in programma un concerto della cembalista Dina Slama. Musiche di Luzzaschi, Frescobaldi, Zipoli, Scarlatti, Platti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica. Giovedì alle **20.30** primo concerto (Turno A). Direttore V. Sinaiskij, pianista M. Pletniev. Venerdì alle **20.30** turno B. Sabato alle **18** turno S. Musiche di Ciaikovski.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: Dalla Mostra di Venezia '89: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Prima il film più atteso... poi il più applaudito.
AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella migliore tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo.
EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.15.** «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Terza settimana.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Moana e le sue bestie». Incredibile! V. 18.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra auto articolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.
MIGNON. 17.30 ult. 22.15: «Emmanuelle» finalmente in edizione integrale mai presentata in Italia il capolavoro di Emmanuelle Arsen con Sylvia Kristel. Vietato ai min. di 14 anni.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski. Ultimi giorni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ritorno degli Ewoks». Dal creatore di «Guerre stellari» George Lucas una nuova fantastica avventura. Uno spettacolo indimenticabile per tutte le età.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10: «Le casalinghe preferiscono gli stalloni». Sensazionale inchiesta hard-core. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Legge criminale». Un assassino è in libertà. L'unico che può fermarlo è l'avvocato che lo ha fatto assolvere. G. Oldman e K. Bacon nel thrilling vincitore del Festival del giallo Mystfest a Cattolica. V. 14.
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Un amore una vita». Una grande storia d'amore con Dennis Quaid, Jessica Lange e Timothy Hutton (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
ALCIONE. Nuova sala. Inizio stagione 1989-'90: sabato 23 settembre.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret, A. Attili, P. Maggio, J. Perrin. Premio speciale della giuria a Cannes '89, premio David di Donatello per la musica (E. Morricone).
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Caldo sapore di sesso». V.m. 18.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Creatura degli abissi».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Indio».
CINEMAZERO AULA MAGNA: «Dentro la grande mela» di T. Bill e «El Dorado» di C. Saura. Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «007 vendetta privata».

Al cinema LUMIERE sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi valevoli tutti i giorni sino al 30.6.90 a lire 30.000

11047
RTA TELE ANTENNA
«MEDICINA IN CASA»
a cura di Fulvia Costantinides
ospite: prof. Giuseppe KLUGMANN
OGGI ore 9.45 su TELEANTENNA

LAUREA AMERICANA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra provincia.
IL PICCOLO

FOTOGRAFIA / MOSTRA

Casa Wulz in vetrina

Prossima rassegna a Trieste sull'archivio acquisito dall'Alinari

Servizio di
Roberto Curci

TRIESTE — Un pozzo di San Patrizio di cui finora nessuno aveva scorto il fondo. Un «giacimento» inesplorato, imprevedibile, affascinante. Poco meno di 7500 negativi su lastra, circa 2500 positivi: diecimila fotografie che, meglio e più di qualsiasi altro documento visivo, ricostruiscono la storia del costume, della socialità, della cultura, a Trieste, tra 1860 e 1980.

L'Archivio Wulz è la prova provata dell'altissima professionalità (artigianale e artistica) di tre generazioni di fotografi che nella realtà triestina si sono specchiati, riverberandola a loro volta con appassionata costanza e partecipe sensibilità: dapprima Giuseppe (1843-1918) che, sceso da Tarvisio a Trieste, vi aprì bottega nel 1868; poi il figlio Carlo (1874-1928); infine le due figlie di Carlo, Wanda (1903-1984) e quella Marion, che della dinastia è oggi l'ultima, lucidissima, squisita rappresentante.

Setacciato solo in parte per dar vita alla mostra di Palazzo Costanzi, nell'81, e al librone su Giuseppe Wulz edito dalla Eri nell'84, poi nuovamente sepolto sotto un tenue tappeto di polvere nell'atelier in disarmo all'ultimo piano di corso Italia 9 (sede «storica» dei Wulz, coi suoi lucernari spalancati sulla città), l'Archivio Wulz è stato da poco acquisito da un'azienda gloriosa: la «Fratelli Alinari» di Firenze, di cui è presidente e direttore generale il triestino Claudio de Polo. Sarà finalmente ordinato e schedato nella sua interezza. E, a novembre, sarà ampiamente visibile a Trieste in una grande mostra, articolata in più sedi e che coinvolgerà molti negozi del centro, nelle cui vetrine le foto dei Wulz (riproduzioni, in questo caso...) verranno esposte secondo adeguati criteri tematici.

«La Trieste dei Wulz — Volti di una storia: fotografie 1860-1980» è il titolo della rassegna, che si inaugurerà il 6 novembre (o, per ragioni logistiche, qualche giorno dopo) e che sarà visibile a tutti, anche ai semplici, casuali passanti, fino alla metà di dicembre (ma l'auspicio è che possa «coprire» anche l'arco delle festività natalizie, prima di trasferirsi a Vienna, dov'è già stata prenotata). Alla sua realizzazione concorreranno, con l'Alinari, la Regione, il Comune, la Camera di commercio, forse qualche altro sponsor privato.

«Praticamente saranno due mostre in una» dice Italo Zannier, docente di storia della fotografia alla facoltà di architettura di Venezia, che assieme a Elvio Guagnini è il curatore scientifico della rassegna. «Si sa che la fotografia ha questo doppio aspetto: di essere documento di un'epoca, riflessione su un'epoca, e al tempo stesso oggetto estetico. Ecco, la sezione che io curerò (oltre un centinaio di foto originali, più una decina di lastre, sistemate al Costanzi) intende sottolineare il secondo lato, quello "fotografico" della produzione dei Wulz: vedere cioè come si sia evoluto il linguaggio fotografico nell'opera di nonno, padre e figlie, passando dalle immagini di Giuseppe, che era il più artigiano di tutti (iniziò a lavorare come assistente del famoso Engel nel laboratorio fotografico della Sezione artistico-letteraria del Lloyd Austriaco), a quelle di Carlo, culturalmente più motivato, anche per i suoi crescenti rapporti col mondo intellettuale cittadino, a quelle infine di Wanda e Marion (con l'attitudine della prima alla foto sperimentale, soprattutto nell'ambito

Una dinastia di testimoni della storia e del costume

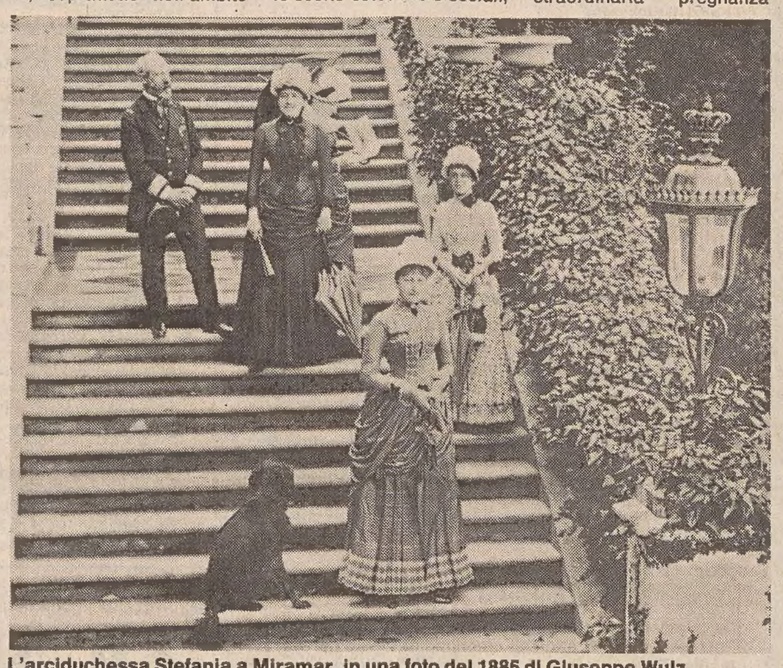
del movimento futurista, e la propensione della seconda alla ritrattistica e al reportage)».

L'«altra metà» della mostra (circa 200 riproduzioni disseminate tra i negozi del Corso, il Tergesteo, la galleria delle Generali, il foyer del Verdi, con un «multivision» di supporto nell'ex saletta dell'Azienda di soggiorno, in piazza Unità) approfondirà invece i legami culturali stabilitisi nel tempo tra i Wulz e Trieste e visualizzerà, come suona il titolo, i «Volti di una storia». «I Wulz — spiega Elvio Guagnini, docente di letteratura italiana alla facoltà di lettere dell'università, autore anch'egli (come Zannier) di un saggio introduttivo nel catalogo curato dall'Alinari — non furono solo fotografi d'occasione; operarono delle scelte estetiche e sociali, la loro storia è la storia di una fotografia di cultura, che dal romanticismo e dal naturalismo di Giuseppe, attraverso l'intimismo, l'esplorazione dell'interiorità tipica di Carlo, approda alla foto d'avanguardia, al reportage della vita pubblica, alla documentazione dei mutamenti della città. Ad esempio, i ritratti dei Wulz testimoniano degli sviluppi della moda, del costume, degli atteggiamenti umani, ma anche di un mutamento della tipologia dei committenti: che sono in via di "affinamento", anche perché, dai "carsolini" o dagli "zingari" fotografati da Giuseppe, si passa ai pittori e ai musicisti ritratti da Carlo, Wanda e Marion, di pari passo col crescente inserimento dei Wulz nel mondo artistico e intellettuale. Pensiamo alla collaborazione che già Carlo avviò col Circolo Artistico, all'amicizia con tanti artisti e in particolare con Anita Pittoni, di cui restano molte fotografie...».

E' dunque una «città che cambia», quella che riaffiora dall'Archivio Wulz, nella sua globalità. Se le immagini della Trieste ottocentesca firmate da Giuseppe restano di eccezionale interesse storico-urbanistico, di straordinaria pregnanza umana risultano i suoi ritratti («confezionava — ricorda Zannier — delle foto formato sei per nove che venivano vendute come souvenir, con i "tipi" locali, con gli "indigeni"...»). Nella produzione del «pittorialista» Carlo fa invece capolino un mondo borghese e vagamente «scapigliato», ma brillano come autentiche gemme le foto di famiglia, quelle delle figlie dilettissime, che sono — afferma Zannier — «tra le più stupefacenti (e giustamente premiate) di questo autore non ancora sufficientemente illustrato».

Alla morte immatura di Carlo, sono appunto le figlie a prendere in mano decisamente le redini dell'azienda, e Wanda si fa notare ben presto, con le foto «futuriste» esposte alla famosa mostra triestina del '32 (una di queste, «Io + gatto», ha fatto e continua a fare il giro del mondo). Quanto a Marion, dice Zannier, «collabora con lei in maniera più discreta, più appartata», curando comunque tutti i ritocchi (lei che aveva iniziato studiando pittura, con Lucano). Si specializzano nel ritratto, «alla maniera di Luxardo», ma realizzano anche «fotografie più ricercate: ragazze in pose di balletto, sugli sfondi dello studio; foto — sostiene Zannier — più drammatiche, più libere dalle solite esigenze della committenza che vuole il ritratto lusinghiero. E in questo campo sono bravissime. In Italia, dopo Luxardo e Ghergo, negli anni '30 le due Wulz sono le più brave...».

E Marion, negli ultimi giorni della guerra e nei primi del dopoguerra, cattura dall'alto del suo atelier-osservatorio immagini drammatiche e concitate («fuori c'è la storia — osserva Guagnini —; in Corso, proprio sotto lo studio dei Wulz, succede tutto...»). Questo gruppo di foto di «cronaca recente» rappresenterà, ricorda ancora Guagnini, uno degli otto «capitoli» in cui si articolerà la mostra: gli altri saranno dedicati ai «gruppi» (le «corporazioni» fotografate da Giuseppe: i panettieri, i birrai, ecc.), a «personaggi e attività economiche», a «sport e sportivi», a «intellettuali e artisti», ai «tipi», alle «vedute di Trieste» (compresi i temi di Miramar, del mare e delle navi), e infine a loro stessi, ai Wulz. Che misero in posa gli altri, ma spesso furono «modelli» in proprio e splendidi «narratori autobiografici».



L'arciduchessa Stefania a Miramar, in una foto del 1885 di Giuseppe Wulz, capostipite della «dinastia» di fotografi triestini. L'intero Archivio Wulz è stato recentemente recuperato e acquisito dalla Alinari assieme a un altro fondo fotografico triestino, quello dei Pozzar.

Un ritratto eseguito da Wanda Wulz (1903-1984). Le foto di Giuseppe, Carlo, Wanda e Marion Wulz saranno esposte lungo un articolato «percorso» nel cuore di Trieste, che comprenderà anche le vetrine dei negozi del Corso.

FOTOGRAFIA / PROGETTI

Ma quel «tesoro» non esce di casa

«Microfiches» per conservare alla città il «fondo Wulz»

TRIESTE — Evviva, l'Archivio Wulz è salvo! Ahimé, l'Archivio Wulz è perduto! Due esclamazioni discordi, ma ugualmente plausibili. Salvo, l'Archivio lo è di certo: ed è una gran fortuna, perché troppo spesso patrimoni simili vanno dispersi per ignoranza o indifferenza. Perduto, lo è solo nell'ottica del triestino che commenta malinconico: «Un altro "tesoro" di casa nostra che se ne va...». E' vero, il fondo Wulz va ad abitare a Firenze. Ma potrà rimanere a Trieste, almeno a livello di pubblica fruibilità, se (com'è auspicabile) andrà in porto un progetto che sta molto a cuore al presidente dell'Alinari, de Polo, e per la cui realizzazione (sotto il profilo economico) c'è il vivo interessamento della Camera di commercio.

Ecco di che si tratta. Se le lastre originali sono al sicuro in riva all'Arno, a Trieste (in una sede deputata, che dovrebbe essere quella dei Civici Musei) ne possono rimanere le copie consultabili, sotto forma di «microfiches»; immagini miniaturizzate (ridotte cioè fino a 24 volte l'originale), munite di didascalia e riunite su schede, a «grappoli» di un centinaio. Così, basta un libro-raccoglitore a contenere tutte le diecimila foto dell'Archivio Wulz. Ed è sufficiente un lettore ottico per osservarle col giusto ingrandimento.

Lo studioso, o chiunque altro, le ha dunque sott'occhio come fossero «in casa». Ma esse possono anche venir esaminate a distanza: stampate su carta, possono essere trasmesse, via telefax, a un museo, a un ente, a un privato, che voglia visionare (mettiamo) tutte le immagini riguardanti un certo avvenimento o personaggio.

Se il progetto andrà in porto, Trieste entrerà nel «giro» internazionale della fotografia, costituendo un altro «polo» simile a quelli che l'Alinari ha già realizzato a Firenze, Roma, Bologna, Perugia, con possibilità di contatti in tempo reale con altre istituzioni museali all'estero. Già tre dei sei fondi «storici» di proprietà Alinari (quello omonimo, il «Brogi» e l'«Anderson») sono stati «riassunti» in microfiches, e sarebbero quindi anch'essi fruibili a Trieste. Più avanti, il sistema dovrebbe interessare anche i fondi di più fresca acquisizione, tra cui quello triestino dei Pozzar, un'altra dinastia di fotografi locali: ricco di ben 90 mila negativi, l'Archivio Pozzar è stato rilevato da poco dall'Alinari e, centrato com'è prevalentemente sulla documentazione dello sviluppo industriale triestino, integra ottimamente il fondo dei Wulz, che alle «foto di fabbrica» dedicarono ben poca attenzione.

FOTO

Richetti: Mai così coinvolta la città

TRIESTE — «Già nell'84 (anche allora ero sindaco io) il Comune avviò dei contatti per l'acquisizione dell'Archivio Wulz. Ma non se ne fece nulla, non tanto per il costo dell'acquisizione in sé, quanto per gli insopportabili oneri successivi. Un ente pubblico non può soltanto acquisire, deve saper mantenere e far fruire; e certo non ha né le risorse né la flessibilità di un privato».

Il sindaco di Trieste, Franco Richetti, non manca di esprimere una punta di amarezza per il trasferimento da Trieste dell'Archivio Wulz; ma, dice, è un'amarezza temperata sia dal fatto che esso è finito «in mani tecnologicamente ineccepibili» sia dal «progetto microfiches» (ne accenniamo qui a parte, n.d.r.), che garantirà la fruibilità del fondo ai triestini e per il quale formula a sua volta un caldo auspicio.

Quanto alla mostra di novembre, «c'è stata un po' di sofferenza per i finanziamenti necessari in Regione: ma gli assessori Rinaldi e Antonini hanno trovato le risorse...». La rassegna, dice Richetti, è importante «proprio perché valorizza un archivio assai vasto e quasi sconosciuto; e poi perché intende coinvolgere un numero di persone superiore a quello che è il "target" limitato delle mostre». In tal senso, in effetti, la collaborazione dell'Unione dei Commercianti ha dato buoni frutti, e l'«operazione foto in vetrina» sembra aver già fatto numerosi proseliti. Tanto meglio se, poi, si riuscirà ad «avvicinare» la rassegna al periodo delle festività natalizie: in tal senso — dice il sindaco —, da parte del Comune c'è «disponibilità».

«Confido — aggiunge Richetti — anche in una certa eco fuori Trieste». Ma qui, ammette subito, «noi non siamo mai entrati nell'ordine d'idee di un grande impegno per il battage». Il problema, al solito, è quello di reperire degli sponsor privati, e «da noi — sbotta il sindaco — non si trova uno che dica, a proposito di una certa iniziativa: bene, me l'assumo io, è a mio carico». E parla della necessità di una «mentalità nuova», senza la quale, ad esempio, è ben difficile che l'anno prossimo si crei il giusto fervore attorno a una manifestazione di prestigio culturale come la mostra sul Neoclassico. «Ho paura — conclude — che qui sprechiamo occasioni...».

RADIO

«Italia», re dei network

TRIESTE — Italia Network sta dilagando nel settore delle radio private. Gli ultimi rilevamenti per il Friuli-Venezia Giulia parlano di un aumento medio degli ascoltatori pari al 13 per cento. La corsa al rialzo dell' «audience» viene confermata anche dagli altri dati raccolti in tutto il nord Italia.

Tre province su quattro del Friuli-Venezia Giulia preferiscono Italia Network alle altre emittenti private. Soltanto a Trieste Rete 105 capeggia la classifica. Seguita, a breve distanza, da Italia Network, Radio Capodistria, Radio Attività, Radioquattro, Radio Mare, Radio Montecarlo e Radio Dee Jay.

«Dal punto di vista radiofonico, Trieste è una vera giungla — spiega Mario Pinosa, uno dei fondatori di Italia Network —. Per assicurarsi una frequenza bisogna quasi fare a cazzotti. E' la provincia, insomma, dove arriviamo più a fatica. Infatti non siamo in testa alla graduatoria. In generale, credo che gli ascoltatori scelgano la nostra radio perchè noi creiamo la programmazione seguendo i loro gusti, non i nostri».

A Gorizia Italia Network precede Radio Gorizia 1 e Radio Friuli. A Udine, Radio Friuli e Rete 105. A Pordenone, Rete 105 e Pordenone International. Nella graduatoria di ascolto globale per il Friuli-Venezia Giulia, Italia Network è prima, seguita da rete 105, Radio Capodistria, Radio Montecarlo e Radio Dee Jay.

TEATRO

Il visitatore all'Eliseo

ROMA — Sarà uno spettacolo diretto da Luca Ronconi, «Besucher» (Visitatore) di Botho Strauss, considerato il maggiore commediografo contemporaneo di lingua tedesca, ad aprire il 10 novembre la stagione 1989-90 dell'«Eliseo» di Roma, uno tra i più prestigiosi teatri privati italiani, il cui cartellone è stato presentato ieri.

Significativo aspetto produttivo di «Besucher», di cui saranno interpreti Umberto Orsini e Franco Branciaroli, è che si tratta di una coproduzione fra lo stesso Eliseo e un teatro pubblico, lo Stabile di Torino.

In tutto sono sei gli allestimenti dell'Eliseo. Oltre a «Besucher», la nuova commedia di Nino Manfredi «Viva gli sposi» (con Giovanna Ralli), il cui debutto è fissato a Modena per metà novembre. Quindi sarà la volta (il 17 ottobre a Pistoia) della «Dolce ala della giovinezza» di Williams, nuova per l'Italia, di cui saranno protagonisti Rossella Falk e Lino Capolicchio, con la regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Le altre tre produzioni sono «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello con Roberto Herlitzka, «Minnie la candida» di Bontempelli, con Marina Giordana, e «Disturbi di memoria» di Manlio Santanelli con Lino Troisi e Virginio Gazzolo.

Tra gli spettacoli ospiti «Il gallo» di Kezich e «Non si può mai sapere» con Alberto Lionello ed Erica Blanc.

TELECOMANDO

Fare storia sotto la cenere

Millenari: «La notte di Ercolano» e «Gli ultimi giorni di Pompei»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Ercolano batte Pompei 1 a 0 (chissà che soddisfazione postuma per gli sventurati abitanti), in quanto la celebrazione televisiva della distruzione della prima si è rivelata molto più interessante ed emozionante dell'analoga rievocazione dedicata alla seconda. Entrambe erano targate Raiuno: solo alla televisione italiana poteva venire in mente di commemorare il millesimo novecentesimo decimo anniversario di un avvenimento.

Bella, dunque, **La notte di Ercolano**, di Pupi Avati, Brando Giordani ed Emilio Ravel, trasmessa venerdì sera. E' proprio vero che in qualche maniera questo misto di spettacolo rievocativo, di ricostruzione filmata — opera di Pupi Avati — e di finta diretta dalla Ercolano di 1910 anni fa affidata a giornalisti autentici, come Carmen Lasorella dalle Terme, riusciva a gettare un ponte d'empatia verso il passato. Non per la struttura, ma per lo spirito, a noi ricordava una vecchissima trasmissione d'importazione basata sul piacevole anacronismo del giornalismo tv applicato ai fatti storici del passato, «C'ero anch'io», che forse non sarebbe male riproporre agli spettatori.

Gli autori hanno fatto esattamente quello che non è riuscito al programma di Enza Sampò «Sta arrivando la bufera» su tempi molto più vicini: hanno ricostruito in modo simpatico e convincente la vita quotidiana prima della catastrofe. Così, quando poi questa è stata evocata — le musiche di Toni Esposito, qualche scena di ricostruzione di Avati e soprattutto Mario Scaccia che legge la solenne, misurata cronaca della morte di Plino il Vecchio nell'epistola del Giovane — l'effetto è stato toccante.

Efficace l'uno nel ricostruire il «quotidiano», e brutto l'altro

Così l'apertura del deposito delle ossa degli ercolanesi, venendo in questo momento e dopo questa preparazione, ha potuto provocare un sentimento di commozione anziché di semplice curiosità. Questa trasmissione è stata un esempio di ottimo «timing» televisivo.

Tornando all'argomento più allegro della vita quotidiana della cittadina, diremo che la scelta di Avati di mantenere il dialetto locale per le scene di ricostruzione storica si è rivelata conveniente. Buoni in parti colare i filmati ambientati nella taverna-bordello (dove le leggende raccontate dalle «lupae» creavano un'atmosfera di magia) e soprattutto la bellissima ricostruzione del matrimonio. Altre volte c'era — come dire? — una preoccupazione ideologica sottostante che a noi pareva un po' moderna e stridente.

La trasmissione è stata costellata, ovviamente, dall'esibizione di curiosità romane più vicine a noi di quanto il tempo ci suggerisca. Interessante la presentazione dei graffiti pompeiani sul muro; è un peccato però che Elisabetta Gardini non ci abbia letto il migliore, che campeggiava dietro di lei, e che minaccia: «Cacator cave malum» (si potrebbe tradurre: «Chi fa i suoi bisogni qui, gli venga un colpo»).

E a proposito di latino, sarà uno scherzetto liceale, ma ci ha proprio divertiti De Crescenzo che, introdottosi nella toeletta di una dama ercolanese, le ha chiesto di mostrargli i prodotti di bellezza: «Fac ut videam beauty-case».

La domenica dopo, dicevamo, è toccato a Pompei, con (ancora una volta) **Gli ultimi giorni di Pompei**, megascenegiato di Peter Hunt. Il copyright reca 1984, e questo è un piccolo mistero. L'hanno tenuto in serbo per il 1910.o anniversario o era già andato in onda all'epoca e ci era sfuggito? O magari è così brutto che finora non avevano osato trasmetterlo?

Perché sì, è bruttino. Ultimo d'una lunga serie di riduzioni del romanzo di Bulwer Lytton, pazienza manchi della capacità narrativa del film di Schoedsack (1935), ma è privo del sadismo e della concitazione di quello, italiano, di Mario Bonnard (1960). Male impostato, mal diretto — la scena nel giardino è organizzata nel modo più goffo e teatrale che si possa immaginare — è per lo più mal recitato.

Quando lo schiavo cristiano vede danzare per la lussuria dei ricchi la schiava-prostituta da lui amata (con terribili gelosie siculo-campane che in fondo preannunciano il Medioevo e l'era della castità), se riuscite a immaginare un pesce offeso, questo può dar l'idea dell'espressione dell'attore e del suo sforzo.

TV

«...d'autore» con Biagi

ROMA — Da oggi al 22 settembre «Tv d'autore» presenta su Raitre (alle 23.10) quattro programmi di Enzo Biagi realizzati tra il 1975 e il 1986. Pier Paolo Pasolini è il protagonista (oggi) di «Terza B: facciamo l'appello»: la III B del titolo è quella del 1938 al Liceo Galvani di Bologna. Alcuni di quegli alunni sono poi diventati famosi: Biagi li ha riuniti dopo quasi 40 anni per rivivere il clima di allora, prima che la guerra li dividesse.

Domani andrà in onda «1935 e dintorni», che vede Enzo Biagi alla ricerca dei superstiti e dei testimoni di quel tempo ormai lontano, da Tognazzi a Soldati, da Rascel a Monicelli.

Giovedì sarà la volta di «1943 e dintorni», in cui, attraverso documenti filmati, testimonianze di persone semplici e interviste a personaggi noti, Biagi ricorda il periodo tra il gennaio '43 e la fine della guerra, nel maggio '45.

Venerdì, infine, concluderà il breve ciclo la famosa intervista in esclusiva al colonnello Gheddafi, realizzata a Tripoli nell'aprile 1986, poche ore prima del blitz americano dal quale Gheddafi uscì miracolosamente illeso.

TV / PREMI

«Emmy» di guerra

Miglior miniserie «War and remembrance»

Dana Delany (nella foto a sinistra) si è aggiudicata il Premio «Emmy» come miglior interprete di un serial drammatico. James Wood (al centro) e Holly Hunter (a destra) sono stati, invece, riconosciuti migliori attori nella sezione miniserie e serial.

PASADENA — Chi si aspettava un trionfatore, un vincitore assoluto, sarà rimasto deluso. L'assegnazione degli «Emmy», i Premi Oscar per i programmi di evasione e artistici della televisione americana, sono stati distribuiti in modo piuttosto frammentario.

«War and remembrance» (Ricordi di guerra) è stata scelta quale miglior miniserie, battendo un nutrito lotto di concorrenti. La favorita «Lonesome dove» (Colomba solitaria), che si presentava ai nastri di partenza con ben diciotto nomination, ha ottenuto il premio per il miglior regista, Simon Winser, e per sei categorie tecniche.

«War and remembrance», partita con la fama di una serie che aveva impiegato più tempo a raggiungere le platee americane di quanto non fosse servito alla Seconda guerra mondiale, ha finito per convincere perfino la giuria dell'«Emmy».

Per la serie drammatica, l' «Emmy» è stato assegnato a «Los Angeles Law» (Avvocati a Los Angeles). Il premio per il miglior interprete di «drama series» è andato a Dana Delany, l'appassionata infermiera del serial «China Beach» sulla guerra del Vietnam, e a Carroll O'Connor, il rude poliziotto di «The heat of the night». In precedenza, O'Connor aveva già vinto per quattro volte l'«Emmy», interpretando il personaggio di Archie Bunker nella commedia televisiva «All in the family» (Tutto in famiglia).

James Woods, che è il fondatore dell'Anonima alcolisti nella serie «My Name is Willy W.», e Holly Hunter, la texana di «Roe vs. Wade», sono i vincitori dei premi quali migliori interpreti per la sezione miniserie e serial. «Roe vs. Wade» ha pure ottenuto un «Emmy» come miglior dramma insieme a «Day one», dedicato agli eventi che portarono alla costruzione della bomba atomica.

Candice Bergen è stata scelta come migliore attrice drammatica per il ruolo da lei interpretato in «Murphy Brown». Il miglior attore nella categoria commedia è risultato Richard Mulligan, il pediatra che cerca di convivere con le due figlie non sposate, dopo la morte della moglie, nella serie «Empty nest» (Nido vuoto).

Il premio speciale dell'Accademia delle scienze televisive è stato assegnato alla memoria dell'attrice Lucille Ball, ed è stato presentato dall'anziano Bob Hope, che fu compagno di lavoro della Ball in numerosi film e in serial televisivi.

FOTOGRAFIA / LIBRO

Il muro parlante

«Nuovissima Trieste antica» e piani di recupero

TRIESTE — La fotografia come documento e testimonianza «a futura memoria» ha un ruolo determinante anche nel volume recentemente edito dall'Alinari e dedicato alla Città Vecchia di Trieste: più esattamente, a quella che qualcuno, con ottimismo auspicabilmente fondato, ha voluto chiamare «Nuovissima Trieste antica».

Annunciato fin dai tempi dell'omonima rassegna «didattica» (autunno '87), il libro (commissionato da Regione, Comune e Soprintendenza, e articolato in una ventina d'interventi «ex cathedra») riassume e puntualizza le prospettive di recupero sia dei cosiddetti «Grandi Contenitori» triestini, per i quali è previsto il contributo del Fio, sia della vasta area degradata che ha nella via dei Capitelli la propria cerniera e che un «Piano di recupero» pubblico-privato si propone di reinventare con un complesso (e discusso) intervento.

Queste, in bell'ordine alfabetico, le firme che l'elegante volume allinea: Bartoli, Bradaschia, Bravar, Bussani, Carbone, Carlucci, Di Palma, Pacor, Picamus, Rugliano, Simonetti, Taccheo, Tamaro, Tatge, Valentino, Vattovani, Visintini, Zannier.

Quanto agli interventi, tutti lodevolmente succinti, mirano essenzialmente (per la parte riguardante i «Contenitori») a storicizzare il problema, ricostruendo l'identità dei singoli monumenti e palazzi coinvolti nell'operazione (Castello di San Giusto, Civici Musei di storia ed arte, Orto lapidario, Mura medievali, Cenotafio di Winckelmann, palazzo Leo, chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco, casa Eisner-Civrani), e ad illustrare il relativo progetto tecnico-architettonico, assieme alle prospettive di «potenziamento delle infrastrutture culturali» e ai relativi «benefici economici».

Fin qui, parole e immagini sembrano rassicuranti, così come i principi teorici ripetutamente enunciati sul restauro e il «riuso» di singoli edifici certamente degni di essere riscattati da un miserevole abbandono. Più delicato e opinabile diviene il discorso quando si riferisce non a cellule sparse del tessuto urbano, ma a una parte rilevante e organica di esso, storicamente omogenea, che si intende «risanare». Che la parte sia malata, non c'è dubbio; che il rimedio rischi di essere peggiore del male, rimane un doveroso sospetto.

E proprio qui, a proposito della Città Vecchia che maggiormente si vorrebbe «nuovissima» (o addirittura postmoderna?), più che le parole dei «politici» e dei «tecnici» è il portfolio di immagini ospitato nelle ultime 40 pagine del libro — potenza della fotografia! — a far seriamente meditare: un portfolio che è frutto della campagna fotografica voluta dal Comune e affidata a George Tatge, dell'Alinari.

A lungo Tatge ha «battuto» le stradine malandate dell'area interessata dal «Piano di recupero» fissandone aspetti che, ben oltre la suggestione del «pittoresco» caro ai rovinisti, colgono palpiti di vita ed emozioni stratificate (con un'attenzione singolare in uno «straniero» paracadutato, una tantum, in un luogo a lui ignoto per una missione strettamente professionale).

E, tanto quanto le fotografie, turbano e sottilmente commuovono le parole dello «straniero» venuto dagli States (come dire, dalla Luna): pochi capoversi, sotto il titolo «Ricordi di luoghi e di gente». «Nonostante il loro stato di degrado — scrive tra l'altro Tatge —, le architetture di Cittavecchia hanno ancora un'anima ed è questo che ho voluto scoprire... Le immagini che ho fatto serviranno, spero, non solo a comunicare questa mia esperienza personale, ma anche a testimoniare quanto prezioso sia il nostro passato. Sono tanti i triestini che passano in auto sulla via di Sporcavilla, attraversando il cuore di Cittavecchia. Passano perché è una scorciatoia, ma devono pur vedere che quelle case sono monumenti alla memoria della città».

Parole di saggezza, su cui «politici» e «tecnici» farebbero bene a meditare ancora, prima di compiere passi irreparabili come quelli che le minacciose assonometrie e i raccapriccianti «profili indicativi di progetto» qui riprodotti lasciano immaginare...

[r. cur.]

Un particolare di via dei Capitelli fotografato da George Tatge per l'Alinari. Il volume «Nuovissima Trieste antica» fa il punto sul previsto recupero di monumenti e di un'intera area della Città Vecchia di Trieste.

FOTOGRAFIA / ALINARI

Vittoria in «camera»

Le collezioni di Windsor (dal 1842 al 1910) da oggi a Firenze

FIRENZE — Una faccetta di porcellana, con le guance paffute e la bocca appena segnata (di rado sorridente), veli e cuffiette in testa, abito nero: è l'immagine meno convenzionale che sia dato conoscere della regina più celebre della storia d'Inghilterra, Vittoria, la quieta e pesante grande madre e grande vedova che segnò col suo lungo potere un'intera epoca, da allora inconfondibilmente indicata come «età vittoriana».

Ma non c'è solo lei. Anche i figli, e il marito prematuramente scomparso, e il castello di Windsor, e luoghi esotici, e pascià, e parchi, e deliziosi bambini in posa: sono circa cento foto scelte fra le cinquantamila dell'Archivio fotografico della casa reale d'Inghilterra. Per la prima volta questa collezione che ha sede al Castello di Windsor (ordinata tra gli anni '60 e '70) esce dalla Gran Bretagna. Da oggi sarà visibile a Palazzo Rucellai di Firenze, sede del Museo di storia della fotografia Alinari (**«Crown & camera. La Famiglia Reale Inglese e la fotografia, 1842-1910»**, aperta fino al 29 ottobre. Orario: 10-19.30, chiuso il lunedì. Il catalogo, sempre a cura di Alinari, è di Frances Dimond e Roger Taylor, pagg. 156, lire 40 mila).

Questa mostra trasceglie dunque fra le cinquantamila foto della collezione (iniziata dalla regina Vittoria e dal consorte, principe Alberto, nel 1840) e copre gli anni fra il 1842 (quando fu scattata la prima foto nota di un membro della Royal Family, nella fattispecie proprio di Alberto) e il 1910, con le collezioni del periodo edoardiano (la moglie di Edoardo VII, Alessandra, era una attiva fotografa). E' così testimoniato l'eccezionale — e «avanguardistico» — interesse della casa reale per il nuovo mezzo di espressione, ma si documentano anche molti aspetti della vita del tempo e i progressi stessi della tecnica fotografica.

Singolare passione, quella di Vittoria e Alberto, per la fotografia. Entrambi furono patrocinatori della Royal Photographic Society subito dopo la sua istituzione (nel 1853). Furono committenti di molte foto di famiglia, e acquirenti di serie intere di immagini, o di fotografie viste alle mostre che frequentavano regolarmente. Nel 1860 Vittoria diede il permesso di farsi ritrarre e di vendere le foto al pubblico: era una novità, era un modo per instaurare un diverso rapporto coi sudditi.

Alla morte del principe Alberto, la profonda costernazione di Vittoria s'incanalò anche verso il culto della memoria nutrito di immagini del caro scomparso. Furono ordinate tantissime foto in miniatura (ottenute con una tecnica da poco scoperta) da incastonare in gioielli. E figlie e regina si fecero a propria volta fotografare in adorazione del busto di Alberto, o con una parete di sfondo in cui spiccava l'immagine del defunto. Insomma: un uso di foto così massiccio, che questa collezione si può definire davvero straordinaria, e straordinaria l'occasione che la porta anche in Italia. Quindi, converrà riparlarne con maggior agio.

Resta invece da segnalare un'altra mostra ancora, promossa dal Centro Mostre di Firenze in collaborazione con il Museo Alinari: **«Alle origini della fotografia: un itinerario toscano, 1839-1880»**, che si apre il 28 settembre nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio (fino al 26 novembre; orario: 10-19, chiuso il lunedì. Mostra e catalogo, edito sempre da Alinari, sono a cura di Michele Falzone del Barbarò, Monica Maffioli ed Emanuela Sesti). Sono duecento fotografie in cinque sezioni (le origini, gli Alinari, l'Esposizione di Firenze del 1861 e un itinerario toscano, le feste, la natura nel paesaggio) provenienti da importanti collezioni private italiane e da prestigiosi istituti nazionali e internazionali, raccolte ed esposte per celebrare i 150 anni della fotografia.

Infine, il 4 e 5 ottobre, la Alinari si fa promotrice, assieme all'Università del Michigan, di un convegno internazionale intitolato **«Sul fronte della fotografia»**. Si svolgerà a Villa Corsi Salviati (Sesto Fiorentino) il 4, e a Palazzo Rucellai il 5, con la partecipazione di Piero Becchetti, Paolo Costantini, Diane Kirkpatrick, Andrew Szegedy-Maszak, Graham Smith, Italo Zannier. In quest'occasione verrà presentato anche il nuovo numero della rivista «Fotologia», interamente dedicato a un grande storico della fotografia italiana: Lamberto Vitali.

[m. i.]

Questa foto della regina Vittoria fu utilizzata come ritratto ufficiale per il sessantesimo anniversario del suo regno, nel 1897 (in realtà fu scattata nel 1893). E' una delle straordinarie immagini della mostra «Crown & camera».

FOTOGRAFIA / VENEZIA

Cose di guerra da un album reale

Palazzo Fortuny: foto e «carte» di Vittorio Emanuele III

VENEZIA — Fotografie scattate dallo stesso Vittorio Emanuele III, cartoline, disegni, volantini, lettere, materiali giornalistici raccolti dal re d'Italia tra il 1915 e il 1918 e sistemati in album, così che servissero di lezione «viva» al figlio Umberto: questo ricco, curioso e interessante materiale è esposto fino al 7 gennaio a Palazzo Fortuny di Venezia, in una mostra organizzata dal Comune e dal Centro di documentazione dello stesso Fortuny, in collaborazione con la Fondazione Umberto II e Maria Josè di Savoia. Il catalogo è pubblicato da Alinari («Vittorio Emanuele III, Album di Guerra 1915-1918», con un testo del curatore Michele Falzone del Barbarò, saggi storici di Renzo De Felice e Mario Isnenghi e una scheda biografica di Mauro della Valle).

Per la prima volta dunque sono presentati in pubblico integralmente i 230 fogli, spaginati e ricomposti secondo un ordine cronologico, tratti dagli album di guerra del re. Accanto ai documenti di importanza storica (come i volantini del volo su Vienna e le fotografie di D'Annunzio) sono accostati semplici materiali cartacei, che però danno una visione immediata, viva e reale del conflitto in corso e dell'epoca. Interessante in particolare è la scrupolosa minuzia del dettaglio fotografico, che descrive gli eventi con inedito realismo. E particolarissimo è il fatto che tutti questi materiali hanno didascalie autografe del re, una sorta di diario giornaliero. Come ha sottolineato Falzone nel corso dell'inaugurazione della rassegna: «Il re, in questa sua attività, rinunciava ad ogni etichetta. Sul suo diario di guerra l'aiutante di campo, marchese Vittorio Solaro dal Borgo, commentando l'attività fotografica di Vittorio Emanuele ha scritto che il re, nell'imminenza di qualche azione, visitava i vari punti del fronte e dopo il combattimento vi ritornava per verificarne i risultati. Si tratta dunque — ha concluso Falzone — di istantanee prese dal vivo, dove ognuno, al di fuori di qualsiasi cerimoniale, occupa un suo posto, dove nulla è casuale ed eccentrico, ma dove tutto appare reale».

Il re, che amava fotografare fin dall'età giovanile, abbandonò qui ogni intento «pittorico» e paesaggistico, e rappresentò in diretta il dramma della guerra, senza trucchi o finzioni. Vi sono immagini di Medea, di San Floriano, del Podgora, del Cengio, di Venezia, di Monfalcone, di San Martino del Carso. La penultima foto del catalogo, di rara intensità, è Nazario Sauro. L'autore stavolta è anonimo, ma la didascalia dice: «Fotografia fatta due giorni prima di essere giustiziato».

MUSICA / GORIZIA

Mancavano solo gli italiani

Positivo bilancio del Concorso internazionale di violino «Lipizer»

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Si è conclusa nel migliore dei modi, domenica sera all'Auditorium di Gorizia, l'ottava edizione del Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», il cui bilancio si riassume in poche, eloquenti cifre: 82 gli iscritti, 35 i partecipanti da tutto il mondo, con la novità della massiccia presenza di allievi della scuola violinistica sovietica, le cui consegne si sono fatte sentire, poiché, come anticipato nell'edizione di ieri, il primo premio è andato ai moscovita Serghei Krilov:

L'edizione 1989 resterà negli annali come una fra le più equilibrate e a più alto livello fin qui disputate, con almeno una decina di elementi (in pratica tutti i finalisti) degni di attenzione, capaci di sostenere una serata e forniti di tecnica adeguata a ogni virtuosismo. Già selezionare i sei che si sono giocati il rush finale con orchestra, è stata un'operazione dolorosa; comprensibile l'imbarazzo della giuria nello stilare la classifica finale. Pur tenendo conto della particolare atmosfera che contraddistingue i concerti di chiusura (in cui tutti i concorrenti appaiono distesi e come scaricati dalle tensioni, e hanno la possibilità di figurare al meglio non con brani imposti ma con le pagine più consone), domenica sera anche la densa sfilata dei premiati ha indicato come tutti e sei fossero bravissimi.

Ha cominciato il francese Philippe Aiche, sesto premio, a palesare una navigata professionalità, staccando il Rondò del Concerto beethoveniano con perizia e precisione. Ha continuato il belgradese Mateja Marinkovic (quinto classificato) padrone dei passi più insidiosi del Concerto di Bruch. Qualità emergenti anche da parte di Riyo Uemura, contenuta come tanti artisti del Sol Levante, ma già in grado di rendere l'enfasi e la liricità trascendentali del Concerto di Ciaikovski; così come il coreano-francese Ignace Jang perfetto e puntuale in Prokofiev.

Mentre la serata festosa volgeva al fine, il pubblico si è accorto che nessun abisso separava questi quattro giovani artisti dai più fortunati Franziska Pietsch e Serghei Krilov, detentori rispettivamente del secondo e primo premio. La tedeschina è estroversa e musicalissima, Krilov è già maestro dell'archetto, sciolto, tranquillo e perfettamente a suo agio nella dolcezza dell'eloquio mendelssohniano; senza sbavature, ha ricavato dallo strumento che appartenne a Rodolfo Lipizer la traboccante tenerezza propria di un suono quanto mai puro.

Giustamente trionfatore della serata, Krilov ha bissato il Finale del Concerto di Mendelssohn, accomunando nella festa la compatta orchestra Filarmonica dei Sudeti e la sua paterna ed esperta guida, Josef Wilkomirski.

Pur ricco nella dotazione dei premi, il Lipizer di quest'anno ha sfoderato una collezione di premi speciali che pareva non finire mai. A Krilov è stato fatto dono di un violino costruito dall'artigiano Puntin di Ronchi, mentre un ricco trofeo d'argento offerto dal «Piccolo» è andato ad aggiungersi al cospicuo assegno di dieci milioni. Il Premio Viozzi è andato a una giovane polacca, Konopka, classificata fra i primi sei; il Premio Voltolin al francese Jang; il Premio Scalettaris a Marinkovic; i premi Lampronti, del Rotaract, del Lions, del prof. Qualli e dell'associazione Lipizer sono piovuti sui laureati. Fra tanta abbondanza, corde mute solo per i premi messi in palio dalle istituzioni nazionali governative: non c'era ombra di un violinista italiano quest'anno a Gorizia!

MUSICA / «POMERIGGI»

Graziose melodie da «Collegium»

TRIESTE — Grazia e buon gusto hanno contornato le esecuzioni del primo appuntamento coi «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea».

Nella chiesetta di Monrupino sono state offerte dal «Collegium Musicum» composizioni di inconsueto ascolto. Questa è una caratteristica di tale rassegna che, di volta in volta, propone itinerari musicali non conformistici. Il complesso strumentale che si è presentato domenica pomeriggio ha confermato inoltre il buon livello artistico a cui questi «Pomeriggi» hanno abituato gli affezionati spettatori.

Proprio la scelta del programma è chiarificatrice dell'ambito in cui si è mossa la loro esecuzione. Compositori come Pleyel, Cimarosa, Bach (Johann Christian) non si ascoltano sovente. Vi è un pericolo tipico per simili composizioni del Sei-Settecento: la tendenza a un approccio manierato o lezioso. Nel non essere scaduti in questo malvezzo sta il merito maggiore del «Collegium Musicum».

Esemplare è stato l'ultimo movimento del Quintetto di Pleyel. Non a caso il compositore ha scritto «Grazioso»; gli artisti del «Collegium», trattenendo il tempo, hanno sottolineato la grazia di questa leggera melodia sviluppando una nobile andatura. Anche le conclusioni di frase sono state offerte con delicatezza, mai il ritorno alla nota base è stato imprevisto. Ma questa capacità a rendere graziosa tale musica, che alla fin fine usa dei modelli barocchi molto schematizzati, ha avuto una resa diversa nel Quartetto di Cimarosa. Qui il tema che il violino ha sostenuto, è stato di calda espressività; ne è scaturita, così, una spontanea lettura veramente gradevole.

Il concerto si era aperto con il Quintetto di Bach. Anche qui questa finezza nell'intendere il particolare momento della storia della musica ha trovato concordi gli esecutori (Milos Pahor, flauto; Irena Pahor, oboe; Monika Skalar, violino; Franc Avsenek, viola; Stene Demsar, violoncello; Dina Slama, cembalo).

Alla fine, prolungati applausi del pubblico, che come gli anni passati ha affollato la chiesa di Monrupino dimostrando la validità di tale iniziativa.

[Stefano Crise]

MUSICA / TRIESTE

Doppio concerto, un solo vincitore

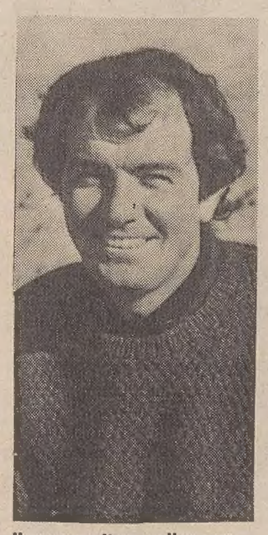
Premiata la partitura «Taqsim, per oboe, viola e orchestra» del milanese Sandro Gorli

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — E' Sandro Gorli il vincitore del XXXVI Premio musicale «Città di Trieste» — 28.o Concorso internazionale di composizione sinfonica. Dopo una settimana di intenso lavoro, la Giuria ha ritenuto di assegnare soltanto il Primo premio, essendo apparso fin dall'inizio il notevole divario tra la partitura premiata e le altre in concorso. La proclamazione del vincitore è avvenuta ieri mattina nel Salotto azzurro del Palazzo Municipale.

«La vocazione internazionale della nostra città — ha affermato il sindaco Richetti, aprendo la cerimonia, — trova nel Premio Musicale Città di Trieste, nella sua autonomia e nel suo prestigio, la vera e viva operatività verso sempre più ambiziose mete di promozione culturale di alto livello, anche in vista dell'importante appuntamento del 1995 che vedrà la nostra città ospitare il Congresso della Federazione Mondiale dei Concorsi Internazionali di Musica, di cui il Premio, istituito nel 1950 dal comune di Trieste, fa parte dal 1968. Il Premio è, inoltre, l'unico Concorso internazionale a premiare ogni anno la composizione sinfonica».

Il segretario generale del Premio e segretario della Giuria, Aristide Buffulini, ha quindi illustrato i lavori della Giuria stessa, presieduta da Riccardo Malipiero e composta da Giampaolo Coral e Franco Donatoni (Italia), Frank Corcoran (Irlanda), Andreas Szosolly (Ungheria), Stanko Horvat e Alojz Srebotniak (Jugoslavia) e coadiuvata dallo stesso Buffulini e da Adriano Dugulin, segretario organizzativo e capo ufficio stampa e pubbliche relazioni. Delle 55 partitute in concorso, provenienti da 18 Paesi, 19 sono state ammesse alla seconda selezione e 5 alla finale.



Il compositore milanese Sandro Gorli, 41 anni.

Non assegnati il secondo ed il terzo premio, e nemmeno il Premio Speciale «Alpe Adria», in quanto tra le finaliste non erano presenti partiture firmate come imponeva il bando del Premio Speciale. A Sandro Gorli vanno invece i cinque milioni del Primo premio, cui si aggiunge l'esecuzione, nel corso della stagione sinfonica ufficiale del Teatro Verdi, della partitura premiata: «Taqsim, per oboe, viola e orchestra» (ricordiamo che quest'edizione del Concorso era riservata ad un doppio concerto per due strumenti solisti ed orchestra, mai eseguito ed inedito).

Attualmente insegnante di composizione al Conservatorio «G. Verdi» di Milano, diplomato in pianoforte e composizione e laureato in architettura, Gorli è nato a Como nel 1948. Prima allievo e poi collaboratore di Donatoni al Seminario internazionale di Composizione di Siena, ha compiuto attività di ricerca presso lo studio di Fonologia musicale della Rai di Milano e collabora come direttore artistico e direttore d'orchestra fin dalla fondazione al «Divertimento Ensemble», svolgendo intensa attività concertistica per la diffusione della musica contemporanea e partecipando ai maggiori festival europei con l'opera «Solo», ha ottenuto il Premio Europa 1985.

Intanto, gli organizzatori del Premio «Città di Trieste» già pensano alla prossima edizione che subirà qualche ritocco nel regolamento: non ci sarà più per i partecipanti la possibilità di scegliere tra la firma e un motto per contrassegnare la propria opera, ma le partiture dovranno essere necessariamente tutte firmate. Si consentirà inoltre la partecipazione al Concorso anche ad opere edite ed eseguite, purché di «età» non superiore ai tre anni.

L'assessore Pahor, da parte sua, ha ribadito l'importanza di questo Premio, da anni entrato nel gotha dei Concorsi internazionali, lamentando d'altronde la scarsa pubblicità che gli viene fatta.

Prima del brindisi finale in onore del vincitore (non presente alla cerimonia) il Sindaco ha infine ringraziato la Giuria e i numerosi enti pubblici e privati che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione. «Il loro contributo è essenziale per l'esistenza e il potenziamento di una manifestazione come il Premio musicale Città di Trieste, che concorre al prestigio e alla conoscenza del nome di Trieste in Italia e nel mondo».

MUSICA

Il Duo Masi romantico

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili, nell'ambito del «Settembre musicale europeo», il Duo pianistico Masi propone un programma dedicato a due grandi protagonisti del pianoforte romantico: Franz Schubert e Robert Schumann. Saranno eseguiti infatti il «Divertissement à la hongroise op. 54» di Schubert, i «Bilder aus Osten op. 66» di Schumann, e ancora il «Gran Duo op. 140» di Schubert.

Il Duo pianistico Masi è nato nel 1981 dall'incontro di due musicisti di già chiaro valore: Pier Narciso Masi e Christa Masi Buetzberger. Pier Narciso Masi, allievo di Guido Agosti e poi di Carlo Zecchi all'Accademia nazionale di S. Cecilia, si è diplomato con la massima votazione, risultanto in seguito vincitore di importanti competizioni pianistiche internazionali.

Christa Masi Buetzberger ha invece debuttato a Zurigo, sua città natale, all'età di 14 anni. Ha studiato con Vlado Pelremuter, Alfred Brendel e Vitalj Margulis. Ha vinto il primo premio assoluto al concorso Pembaur di Berna, avviandosi a un'intensa e brillante carriera di solista e camerista.

MUSICA

«Armonie» ad Arco

TRENTO — Domani e giovedì al Casinò municipale di Arco (Trento) si svolgerà la quarta edizione di «Armonie attorno al lago», la rassegna musicale organizzata dalla sede Rai di Trento che mira a esaltare l'attività formativa svolta dai Conservatori. Dopo le selezioni svoltesi in luglio a Trento e Trieste, questa fase prevede domani l'esibizione di Antonella Bergamasco flauto e Paola Selva chitarra del Conservatorio di Udine, di Ranieri Paluselli (Trento), di Michele Bolla (Castelfranco Veneto) e del Trio Radivo-Cerpelloni-Reale (Verona).

Giovedì 21 settembre si esibiranno, invece, Bruno Volpato del Conservatorio di Vicenza, la violoncellista Elisabetta de Mircovich del Conservatorio di Trieste, Gemma Bertagnolli e Maxia Zandonai del Conservatorio di Bolzano, Marco Ponchiroli del Conservatorio di Venezia e, infine, il quartetto d'archi Braga-Schibuola-De Stasio-Ferrarini del Conservatorio di Rovigo.

Un'apposita commissione sceglierà poi, tra questi, quattro solisti o gruppi da camera che si esibiranno, sempre ad Arco, il 26 ottobre in un concerto che verrà ripreso da Raitre.

BORSA DI TRIESTE

	15/9	18/9
Mercato ufficiale		
Generali*	46700	46900
Lloyd Ad.	20170	19900
Lloyd Ad. risp.	11000	11000
Ras	31510	31500
Ras risp.	14000	14050
Ras risp. n.c.	13800	13700
Sai	21150	21220
Sai risp.	8850	8900
Montedison*	2440	2461
Montedison risp.*	1334	1356
Pirelli	3975	3850
Pirelli risp.	3845	3850
Pirelli risp. n.c.	2510*	2510
Pirelli Warrant	1390	1350
Snia BPD*	3375	3460
Snia BPD risp.*	3350	3420
Snia BPD risp. n.c.	1720	1750
Rinascente	7430	7430
Rinascente priv.	3760	3760
Rinascente risp.	3620	3600
Gerolimich & C.	133	133
Gerolimich risp.	95	93
G.L. Premuda	1970	1960
G.L. Premuda risp.	1260	1250

	15/9	18/9
SIP	3670	3710
SIP risp.*	2680	2730
Bastogi Irbs	413	415
Comau	4260	4260
Fidis	8450	8550
Sme	4200	4250
Stet*	4870	4910
Stet risp.*	3978	3900
D. Tripcovich	9300	9430
Tripcovich risp.	3750	3700
Attività immobil.	4800	4800
Fiat*	11765	11860
Fiat priv.*	7545	7600
Fiat risp.*	7205	7220
Gilardini	5750	5830
Gilardini risp.	3900	3950
Dalmine	372	375
Lane Marzotto	8700	8730
Lane Marzotto r.	8700	8700
Lane Marzotto r.n.c.	6750	6750
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10800	10800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	196,20	(+0,36)
Francoforte	Dax	1605,11	(+0,62)
Londra	FT 30	1958,90	(+0,48)
Sydney	Gen.	1735,90	(+0,13)
Zurigo	C. Su.	655,20	(+0,59)
Bruxelles	Gen.	6736,25	(+0,53)
Hong Kong	H.S.	2648,21	(+1,36)
Parigi	Cac	540,70	(+0,48)
Tokio	Nik.	34472,54	(+0,21)
New York	D.J.	2687,50	(+0,48)

PIAZZA AFFARI

Pochi titoli nel mirino

Attesa per la manovra economica

MILANO — Riunione di tutto riposo quella che ha iniziato ieri la settimana di piazza degli Affari. La media dei corsi azionari si è comunque rafforzata dello 0,24 per cento, con le iniziative dei compratori per lo più concentrate su pochi titoli particolari. Tra questi, oltre ai vistosi progressi di Bna (+3,7%) e Teleco Cavi (+14,6, dopo un rinvio per eccesso di rialzo), si sono nuovamente messe in mostra le rnc di Mondadori (+7,3%) e Amef (+3,6%).

Piuttosto depresse sono viceversa state le chiusure di alcune società che hanno in corso operazioni di aumento del capitale, come nel caso di Olivetti, Cofide, Ciga e Dalmine, mentre nei rimanenti titoli guida si sono distinte le prove di alcuni valori dei gruppi Agnelli e Ferruzzi, nel primo, un terzetto formato da Unicem, Snia e Gemina ha nettamente sopravvanzato il lieve rialzo delle Fiat (+0,6%). Nell'area ravennate, andamento molto positivo solo per Montedison e le due Montefibre.

Sempre seguiti con attenzione i titoli del gruppo Pesenti, mentre quasi completamente trascurati sono apparsi i titoli Iri ed Eni. Basti dire, al riguardo, che le Alitalia e le Saipem hanno perso l'1,6 per cento ciascuna. Negli assicurativi discreti progressi per Generali e Fondiaria, nei bancari per un drappello di istituti a meno ampia base azionaria (Bam, Toscana e Credito Commerciale), oltreché per le Nba e, tra gli alimentari, le Alivar.

La scarna cronaca della giornata trova giustificazione nel prudente atteggiamento degli investitori, rimasti in attesa di chiarimenti sulle modalità della manovra economica del governo. Le favorevoli aspettative sulla potenzialità del mercato nel medio-lungo periodo sono state infatti messe a dura prova dai timori circa un uso smodato dello strumento fiscale e, in particolare, dall'eventuale introduzione di una «patrimoniale». Non sono tuttavia mancati altri selettivi acquisti nel listino, tra cui quelli su Sisa, Worthington, De Ferrari e Falck risparmio.

Dal lato dei maggiori ribassi hanno perso terreno Gerolimich, Fiar e i tessili in genere. Pesanti anche le Vianini di risparmio (-6,6%) e le Zucchi rnc (-5,9%), due titoli caratterizzati dal fatto che le rispettive quantità scambiate sono abitualmente circoscritte a poche migliaia di pezzi ogni giorno. Con la conseguenza di vistose quanto frequenti oscillazioni nei due sensi. Del resto, queste ultime sono spesso da porre in relazione all'attività della speculazione che trova più facile manovrare i numerosi titoli dallo scarso flottante.

DOPO LISTINO. L'indice continuo è rimasto uguale al definitivo di 1.228. Poche le azioni richieste dopo la chiusura: Teleco Cavi su tutte. Trascurati, però, i titoli guida.

MERCATO RISTRETTO. L'abulia della Borsa ha contagiato il mercatino (-0,23%), dove le poche quotazioni in rialzo sono state quelle dei bancari. Le più accentuate sono state quelle del Piccolo credito valtellinese (+1,2%) e delle Subalpina (+2,4%). Contrastato andamento per le principali popolari, con le Bergamo scese a 20.600 lire (-1,5%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/9	12.30	SIBOSEVEN	Pireo	rada
18/9	16.00	JOLLY NERO	S. Antioco	47
18/9	18.00	KARAMARA	Pireo	50 (11)
18/9	20.00	FRANCA D'ALESIO	Augusta	rada
18/9	21.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada
19/9	3.00	CAPO GRIFO	Marghera	rada
19/9	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47/49 r.
19/9	6.30	AFRICA	Barcellona	49 (9)
19/9	15.20	SILBA	Es Sider	rada/Siot
19/9	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
19/9	sera	LAUBERHORN	Ras Isa	rada/Siot
19/9	sera	IBIZA	Setubal	20

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/9	12.00	LA JINETE	49 (7)	Scerni
18/9	pom.	AKADEMIK PUSTOVOYT	rada	Amt
18/9	15.00	NORASIA ATHENA	50 (11)	ordini
18/9	sera	JOLLY NERO	47	ordini
18/9	sera	SOCARQUATTRO	rada	Venezia
18/9	sera	RABUNION VII	4	Beirut
19/9	10.00	SOCARCINQUE	52 (15)	Monfalcone
19/9	pom.	VESNA	51 (15)	Capodistria
19/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashod
19/9	sera	ANANGEL HOPE	Scalo L. (B)	Haifa
19/9	19.00	PALLADIO	26	Venezia

navi in rada

AKADEMIK PUSTOVIYT.

PORTONOGARO

navi in arrivo

EL FAYOUM, egiziana, da Alessadria d'Egitto, agenzia Marlines.

navi in porto

PROSPERTIA', italiana, banchina Margreth, sbarca sale, agenzia Uniagent; CIHAT AKSU, turca, Porto Vecchio, sbarca vetro, agenzia Vip; AMINA STAR, Saint Vincent e Grenadina, Porto Vecchio, imbarca automezzi usati, agenzia Vip.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1228 (+0,24%) Prudente avvio di settimana del mercato che sconta le preoccupazioni sulla manovra economica del governo. Non sono tuttavia mancate iniziative rialziste, concentrate sulle Teleco Cavi.

DOLLARO

1417,40 (-0,11%) In lieve ribasso dopo la recente impennata nei mercati americani. Motivo: le indiscrezioni su un attentato al presidente Bush e i timori su un possibile intervento delle banche centrali.

MARCO

718,80 (+0,13%) In forte ripresa perché la speculazione ritiene che il fenomeno della superlira sia in via di esaurimento. Ancora più marcato il rimbalzo dell'oro, tornato sopra i 360 dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (18.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3295	25	0,8	1590	3295	0,8	2,7	12,0
Abeille	125400	-100	-0,1	95900	125500	-0,1	1,2	21,9
Acq. De Ferrari	7100	100	1,4	5750	13995	1,4	0,9	84,1
Acq. De Ferrari rnc	2350	60	2,6	2178	4385	2,6	3,1	25,6
Acq. Marcia	699	-4	-0,6	405	741	-0,6	0,0	—
Acq. Marcia rnc	530	-17	-3,1	246	547	-3,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	450	-8	-1,7	210	485	-1,7	0,0	10,4
Aedes	18200	100	0,6	12800	18200	0,6	0,7	51,0
Aedes rnc	8020	5	0,1	5560	8480	0,1	4,2	22,5
Aeritalia	3749	-1	0,0	2910	3915	0,0	2,2	16,4
Aeritalia Warrant	805000	-4000	-0,5	471000	845000	-0,5	0,0	—
Alitalia	2550	-41	-1,6	2010	2810	-1,6	3,3	59,5
Alitalia priv.	2030	-10	-0,5	1230	2188	-0,5	4,1	47,3
Alitalia rnc	1505	14	0,9	1142	1700	0,9	0,0	35,1
Alivar	11740	190	1,6	8500	14100	1,6	0,0	41,1
Alleanza	45000	300	0,7	35810	46800	0,7	1,1	52,1
Alleanza rnc	39850	50	0,1	35990	41750	0,1	1,4	46,2
Ame Fin. rnc	8596	296	3,6	4395	8596	3,6	1,6	14,5
Ansaldo Trasporti	5650	15	0,3	4771	5790	0,3	4,6	15,4
Assitalia	16650	5	0,0	14240	17200	0,0	1,0	47,9
Attiv. Immobiliari	4798	0	0,0	4000	4950	0,0	3,3	25,2
Auschem	2595	25	1,0	1840	2676	1,0	5,4	5,0
Auschem rnc	2120	2	0,1	1590	2240	0,1	7,3	4,0
Ausiliare	12530	-60	-0,5	9300	12590	-0,5	1,1	50,3
Ausonia	2279	80	3,6	2120	2348	3,6	0,0	—
Autostrada To-Mi	13990	-10	-0,1	8011	15460	-0,1	2,1	22,8
Autostrade priv.	1240	12	1,0	1131	1300	1,0	6,5	14,6
Avir Finanziaria	9550	-90	-0,9	6460	9740	-0,9	1,3	13,6
B Banca Agr. Mil.	16100	700	4,5	11550	16100	4,5	3,1	18,1
Banca Catt. V.	9290	-10	-0,1	4605	9360	-0,1	2,3	18,8
Banca Catt. V. rnc	4399	-1	0,0	2805	4460	0,0	5,0	8,9
Banca Comm. It.	5505	-35	-0,6	3001	5580	-0,6	3,3	15,5
Banca Comm. It. rnc	3551	-30	-0,8	2756	3865	-0,8	5,9	10,0
Banca Manusardi	1570	15	1,0	1160	1620	1,0	1,9	126,8
Banca Mercantile	13000	-300	-2,3	8780	13500	-2,3	1,0	54,7
Banca Naz.Agr.	11610	410	3,7	6259	12563	3,7	1,1	54,9
Banca Naz.Agr. priv.	4760	-50	-1,0	2492	4989	-1,0	2,7	23,0
Banca Naz.Agr. rnc	1975	13	0,7	1383	2176	0,7	6,8	9,4
Banca Toscana	6851	201	3,0	4295	6851	3,0	2,6	26,2
Banco Chiavari	7899	49	0,6	3700	7950	0,6	3,6	14,2
Banco Lariano	5689	11	0,2	3690	5789	0,2	3,9	12,4
Banco Napoli rnc	16890	70	0,4	13500	18700	0,4	8,3	22,8
Banco Roma	2421	6	0,2	1301	2540	0,2	0,0	31,8
Banco Roma W. 6,75%	890000	0	0,0	810000	911000	0,0	0,0	—
Banco Sardegna rnc	13690	-10	-0,1	8772	13900	-0,1	6,3	9,9
Bastogi	415	0	0,0	292	449	0,0	0,0	4,5
Benetton	10391	1	0,0	9300	11490	0,0	5,8	11,8
Bnl rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Boero Bartolomeo	8930	75	0,8	6750	9830	0,8	1,9	18,6
Bonifiche Ferraresi	36500	0	0,0	23350	36800	0,0	1,0	41,6
Bonifiche Siele	38820	-480	-1,2	21033	39300	-1,2	0,4	43,7
Bonifiche Siele rnc	10100	-20	-0,2	7239	10120	-0,2	3,8	10,9
Breda	3990	-5	-0,1	3205	4250	-0,1	4,6	19,4
Breda Warrant	270	-1	-0,4	200	375	-0,4	0,0	—
Brioschi	1469	-16	-1,1	775	1540	-1,1	0,0	—
Buton	4580	-15	-0,3	2530	4895	-0,3	3,7	22,7
C Caffaro	1502	-14	-0,9	1051	1516	-0,9	3,0	11,6
Caffaro risp.	1499	-1	-0,1	1075	1500	-0,1	3,3	11,6
Calcestruzzi	18900	-10	-0,1	10600	19500	-0,1	1,8	20,4
Calp	4240	40	1,0	2971	4350	1,0	4,2	18,9
Cam Finanziaria	4245	-16	-0,4	2167	4350	-0,4	5,2	10,2
Cantoni ITC	7190	-10	-0,1	5300	7600	-0,1	3,1	5,3
Cantoni ITC rnc	5490	90	1,7	4490	6321	1,7	6,2	4,1
Cart. Ascoli	5200	-90	-1,7	3950	7530	-1,7	2,3	17,0
Cart. Binda-Sottrici	1599	-9	-0,6	1543	2112	-0,6	2,6	21,0
Cart. Burgo	17100	-210	-1,2	12800	17350	-1,2	3,2	11,8
Cart. Burgo priv.	14650	-30	-0,2	9700	14680	-0,2	5,1	10,1
Cart. Burgo risp.	16800	-90	-0,5	12900	16900	-0,5	3,9	11,6
Cement. Barletta	9180	-20	-0,2	7580	9790	-0,2	4,1	10,1
Cement. di Augusta	5250	15	0,3	4370	5650	0,3	5,7	8,4
Cement. di Sardegna	7100	0	0,0	5700	7493	0,0	5,6	8,4
Cement. Merone	5010	0	0,0	4490	5220	0,0	3,4	13,1
Cement. Merone rnc	3160	0	0,0	2680	3285	0,0	6,0	8,2
Cement. Siciliane	9030	-70	-0,8	7610	9300	-0,8	6,1	9,7
Cementir	3604	-36	-1,0	3321	3860	-1,0	5,0	16,0
Ciga	4200	-240	-5,4	4030	5298	-5,4	1,1	50,7
Ciga rnc	2145	65	3,1	1535	2820	3,1	4,7	28,6
Cir	5978	-7	-0,1	5240	6440	-0,1	2,1	34,3
Cir risp.	5915	0	0,0	5166	6390	0,0	2,5	34,0
Cir rnc	2690	-25	-0,9	1912	3144	-0,9	6,1	15,7
Cmi	6000	-10	-0,2	4500	6250	-0,2	5,0	11,4
Cofide	5150	-50	-1,0	5150	6710	-1,0	1,5	—
Cofide rnc	1690	-51	-2,9	1589	2310	-2,9	7,1	—
Cogefar-Imp.	6884	69	1,0	4750	6884	1,0	2,5	24,5
Cogefar-Imp. rnc	3480	-31	-0,9	2500	3650	-0,9	5,6	12,4
Comau	4261	1	0,0	2560	4261	0,0	3,2	31,4
Condotte Acq. Torino	18550	150	0,8	6880	20000	0,8	0,8	125,4
Credito Commerciale	4850	200	4,3	2599	4850	4,3	3,7	19,2
Credito Fondiario	7220	-55	-0,8	3892	7275	-0,8	2,8	10,6
Credito Italiano	2884	-6	-0,2	1615	2998	-0,2	2,6	11,1
Credito Italiano rnc	1945	-45	-2,3	1516	2090	-2,3	4,6	7,5
Credito Lombardo	3930	0	0,0	2560	3990	0,0	4,1	22,9
Credito Varesino	6700	0	0,0	3660	6750	0,0	2,1	30,6
Credito Varesino rnc	2675	55	2,1	2040	2795	2,1	6,0	12,2
Cucirini	3120	0	0,0	1805	3295	0,0	0,0	25,2
D Dalmine	369	-9	-2,4	253	443	-2,4	0,0	—
Danieli & C.	9200	-40	-0,4	7650	9680	-0,4	2,4	11,4
Danieli & C. rnc	4870	-20	-0,4	3360	5240	-0,4	4,9	6,0
Dataconsyst	13615	115	0,9	9860	14300	0,9	5,1	14,1
Del Favero	6010	-20	-0,3	4170	6300	-0,3	4,1	13,1
E Ed. Fabbri priv.	4000	-21	-0,5	1990	4190	-0,5	3,8	12,7
Editoriale	3880	0	0,0	2520	3880	0,0	1,7	55,4
Eliolona	4110	-40	-1,0	3270	4350	-1,0	3,2	14,3
Enichem Augusta	2920	20	0,7	1335	3080	0,7	3,1	13,3
Eridania	7965	50	0,6	5290	7965	0,6	2,5	13,0
Eridania rnc	4650	18	0,4	2760	4765	0,4	4,9	7,6
Euromobiliare	6860	0	0,0	6030	7050	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	2310	0	0,0	1916	2331	0,0	5,4	—
Europa Metalli	1580	25	1,6	1032	1622	1,6	2,8	37,4
F F. Agr. Fin	2665	-20	-0,7	1754	2703	-0,7	1,7	16,5
F. Agr. Fin. risp.	2755	-5	-0,2	1819	3000	-0,2	2,2	17,0
F. Agr. Fin. rnc	1550	-13	-0,8	895	1705	-0,8	3,9	9,6
F.M.C.	3029	-19	-0,6	2020	3100	-0,6	2,6	25,2
Faema	3411	11	0,3	2630	3770	0,3	3,2	21,3
Falck	10148	-50	-0,5	8450	10895	-0,5	3,0	16,2
Falck risp.	10190	240	2,4	8300	10790	2,4	3,4	16,3
Fata	15150	-50	-0,3	12950	16590	-0,3	1,7	24,4
Ferruzzi Fin.	3354	21	0,6	2801	3545	0,6	1,3	8,3
Ferruzzi Fin. rnc	1655	34	2,1	1152	1799	2,1	4,5	4,1
Ferruzzi Fin. W.	1215	-10	-0,8	798	1288	-0,8	0,0	—
Fiar	25150	-800	-3,1	16890	26050	-3,1	1,0	25,0
Fiat	11870	70	0,6	9021	12189	0,6	2,7	9,2
Fiat priv.	7637	69	0,9	5625	8000	0,9	4,2	5,9
Fiat rnc	7235	-13	-0,2	5770	7995	-0,2	4,8	5,6
Fidenza Vetraria	8860	-41	-0,5	7180	9260	-0,5	4,1	12,4
Fidis	8539	-11	-0,1	6340	8620	-0,1	3,9	13,0
Fimpar	2755	0	0,0	1470	2840	0,0	0,7	—
Fimpar rnc	1305	-15	-1,1	758	1375	-1,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	17390	285	1,7	7885	17400	1,7	0,0	115,5
Finarte	6200	15	0,2	3099	6200	0,2	3,5	120,0
Finarte risp.	2920	-80	-2,7	2750	3220	-2,7	0,0	—
Finrex	1445	25	1,8	1049	1680	1,8	0,0	—
Finrex rnc	711	1	0,1	641	825	0,1	0,0	—
Firs	1940	80	4,3	1605	2103	4,3	0,0	—
Firs rnc	758	-3	-0,4	701	838	-0,4	0,0	—
Fisac	10125	35	0,3	3895	10930	0,3	3,5	26,9
Fisac risp.	9800	0	0,0	4201	10400	0,0	1,0	26,0
Fiscambi Hold.	6800	-65	-0,9	6100	7200	-0,9	1,2	22,0
Fiscambi Hold. rnc	2300	30	1,3	1650	2530	1,3	4,3	7,4
Fochi Filippo	3600	40	1,1	2250	3600	1,1	3,3	21,0
Fornara	3290	60	1,9	2190	3290	1,9	1,5	0,9
Franco Tosi	30750	100	0,3	18900	32550	0,3	2,8	33,8
G Gaic	23970	0	0,0	21000	31790	0,0	1,0	37,0
Gemina	2458	58	2,4	1670	2458	2,4	2,0	26,7
Gemina risp.	2461	31	1,3	1639	2515	1,3	2,4	26,8
Generali	47000	250	0,5	39850	47470	0,5	0,7	43,5
Gerolimich	132	-1	-0,8	86	134	-0,8	4,5	25,0
Gerolimich rnc	93	-2	-2,1	79	103	-2,1	10,8	17,6
Gewiss	16250	-250	-1,5	8004	18000	-1,5	1,7	15,8
Gilardini	5755	-36	-0,6	3096	6185	-0,6	3,2	20,3
Gilardini rnc	3900	-40	-1,0	2122	4500	-1,0	4,4	15,4
Gim	11620	50	0,4	7550	14450	0,4	1,4	59,3
Gim rnc	3460	5	0,1	2350	4050	0,1	4,7	20,3
Grassetto	15300	0	0,0	11750	16100	0,0	4,9	20,5
I Ifi priv.	26740	-20	-0,1	17350	27610	-0,1	0,9	8,5
Ifil	7110	90	1,3	4070	8100	1,3	1,3	44,7
Ifil rnc	3425	25	0,7	1960	3999	0,7	3,4	21,1
Imm. Metanopoli	1538	-2	-0,1	1075	1628	-0,1	3,3	19,5
Industrie Secco	1500	-26	-1,7	1192	1750	-1,7	4,0	19,2
Industrie Zignago	8730	-80	-0,9	5300	8810	-0,9	2,7	11,3
Interbanca priv.	59440	-60	-0,1	23200	61000	-0,1	1,3	25,3
Isefi	2150	10	0,5	1500	2379	0,5	4,2	7,8
Italcable	15930	140	0,9	10550	16840	0,9	2,3	13,8
Italcable rnc	10860	-40	-0,4	8740	11050	-0,4	3,7	9,4
Italcementi	134000	900	0,7	110650	139875	0,7	1,0	15,3
Italcementi rnc	65550	550	0,8	40700	67700	0,8	2,3	7,5
Italgas	2730	-7	-0,3	2009	2737	-0,3	3,3	16,3
Italia Assicurazioni	13400	150	1,1	10445	13670	1,1	0,7	88,5
Italmobiliare	206000	1000	0,5	140050	206000	0,5	0,3	11,3
Italmobiliare rnc	90000	-200	-0,2	56000	92000	-0,2	1,1	4,9
J Jolly Hotel	15900	0	0,0	10800	16200	0,0	2,0	20,5
Jolly Hotel risp.	15390	0	0,0	10900	15650	0,0	2,6	19,9
K Kernel It.	638	-1	-0,2	467	700	-0,2	3,6	17,6
Kernel It. rnc	1460	10	0,7	520	1750	0,7	0,0	—
L L'Espresso	25650	-350	-1,3	21800	26700	-1,3	0,8	35,4
La Fondiaria	62500	400	0,6	55700	77400	0,6	0,7	51,9
La Previdente	24940	-460	-1,8	23000	27350	-1,8	1,4	25,1
Latina	16450	150	0,9	16140	18440	0,9	0,9	30,7
Latina rnc	6460	59	0,9	5050	7500	0,9	2,9	12,0
Linificio	2280	30	1,3	1701	2390	1,3	5,0	10,9
Linificio rnc	1840	-8	-0,4	1589	1930	-0,4	7,1	8,8
Lloyd Adriatico	19980	-190	-0,9	16910	20680	-0,9	1,9	22,0
Lloyd Adriatico rnc	11000	0	0,0	9000	11000	0,0	3,7	12,1
M Maffei	5725	15	0,3	4950	6600	0,3	2,6	16,5
Magneti Marelli	2300	0	0,0	2300	3751	0,0	2,8	13,4
Magneti Marelli risp	2290	90	4,1	2200	3710	4,1	3,2	13,3
Magona	12000	0	0,0	10680	13700	0,0	1,7	52,7
Manifattura Rotondi	32700	-1300	-3,8	21650	39300	-3,8	0,0	—
Manuli Cavi	4750	-100	-2,1	3845	4950	-2,1	2,5	13,2
Manuli Cavi rnc	3195	10	0,3	1990	3290	0,3	5,0	8,8
Marangoni	7220	-130	-1,8	6250	8700	-1,8	5,5	—
Marzotto	8730	30	0,3	6560	8750	0,3	3,4	9,5
Marzotto risp.	8695	0	0,0	6550	8850	0,0	3,7	9,5
Marzotto rnc	6851	101	1,5	4312	6870	1,5	5,3	7,5
Mediobanca	29100	-100	-0,3	19510	29200	-0,3	0,7	49,2
Merloni	3260	-35	-1,1	2920	3645	-1,1	1,8	16,9
Merloni rnc	2000	-10	-0,5	1710	2900	-0,5	0,0	10,4
Milano Assicur.	27700	-275	-1,0	22300	28200	-1,0	0,8	40,5
Milano Assicur. rnc	13240	-10	-0,1	11100	14300	-0,1	1,9	19,4
Mira Lanza	59990	0	0,0	40700	65150	0,0	0,0	146,7
Mittel	4375	-5	-0,1	3600	4783	-0,1	2,3	8,3
Mondadori	33110	-190	-0,6	21220	33300	-0,6	1,1	25,6
Mondadori priv.	27430	330	1,2	11350	27430	1,2	1,5	21,2
Mondadori rnc	14640	990	7,3	7594	14640	7,3	2,7	11,3
Montedison	2478	28	1,1	1943	2598	1,1	2,0	10,6
Montedison rnc	1361	23	1,7	941	1494	1,7	5,1	5,8
Montefibre	1600	38	2,4	1300	1781	2,4	3,1	20,9
Montefibre rnc	1095	35	3,3	975	1201	3,3	6,4	14,3
N Nba	4949	-31	-0,6	3020	5035	-0,6	1,4	30,5
Nba rnc	1988	-10	-0,5	1255	1998	-0,5	4,5	12,3
Necchi	3700	-15	-0,4	2910	3995	-0,4	4,9	18,5
Necchi rnc	4000	0	0,0	3100	4300	0,0	5,5	20,0
Necchi rnc Warrant	380	-20	-5,0	330	510	-5,0	0,0	—
Nuovo Pignone	6001	52	0,9	4330	6080	0,9	3,8	20,3
Nuovo Pignone W. 93	350	-4	-1,1	250	380	-1,1	0,0	—
O Olcese	4235	25	0,6	2790	4385	0,6	3,5	9,4
Olivetti	8890	-12	-0,1	8830	10049	-0,1	3,8	13,8
Olivetti priv.	5610	-210	-3,6	5105	6525	-3,6	6,0	8,8
Olivetti rnc	4880	-100	-2,0	4062	5950	-2,0	7,3	7,6
P Pacchetti	740	5	0,7	455	761	0,7	2,0	25,1
Partecipazioni	6510	-50	-0,8	4350	6560	-0,8	1,8	13,8
Partecipazioni rnc	2160	-20	-0,9	1600	2225	-0,9	6,0	4,6
Perlier	1344	9	0,7	1137	1380	0,7	2,9	26,1
Pierrel	2979	39	1,3	1800	3188	1,3	0,0	37,3
Pierrel rnc	1290	-8	-0,6	930	1418	-0,6	9,8	16,2
Pininfarina	13990	110	0,8	9100	14000	0,8	2,9	13,7
Pininfarina risp.	13210	100	0,8	9130	13750	0,8	3,3	12,9
Pirelli & C.	9700	0	0,0	6900	10400	0,0	2,0	32,2
Pirelli & C. rnc	3750	-1	0,0	2800	4090	0,0	5,5	12,9
Pirelli Spa	3852	-23	-0,6	2795	4078	-0,6	1,4	14,4
Pirelli Spa risp.	3852	7	0,2	2755	4005	0,2	1,7	14,4
Pirelli Spa rnc	2507	2	0,1	1605	2545	0,1	2,6	9,4
Pirelli Spa Warrant	1352	-38	-2,7	1349	1476	-2,7	0,0	—
Poligrafici Editor.	5950	0	0,0	4040	6100	0,0	1,4	51,0
Pozzi-Ginori	1511	2	0,1	1231	1591	0,1	0,0	145,3
Pozzi-Ginori rnc	1300	0	0,0	1120	1460	0,0	1,5	125,0
R Raggio di Sole	5160	-10	-0,2	4038	5275	-0,2	4,1	15,4
Raggio di Sole rnc	3600	30	0,8	2450	3600	0,8	6,4	10,8
Ras	31510	0	0,0	27400	45490	0,0	0,5	139,9
Ras rnc	14050	39	0,3	12510	19848	0,3	1,4	59,3
Ras rnc 1-1-89	13700	-95	-0,7	13080	14610	-0,7	0,0	—
Recordati	13290	-10	-0,1	9825	14750	-0,1	2,2	19,1
Recordati rnc	6501	-69	-1,1	4205	7150	-1,1	5,2	9,3
Rejna	14250	250	1,8	13000	15490	1,8	2,3	11,1
Rejna rnc	29150	0	0,0	22070	29510	0,0	1,5	22,6
Rinascente	7435	-25	-0,3	4505	7460	-0,3	2,0	25,4
Rinascente priv.	3750	-10	-0,3	2500	3780	-0,3	4,0	12,8
Rinascente rnc	3550	-49	-1,4	2610	3770	-1,4	5,9	12,1
Risanamento Napoli	36350	65	0,2	19700	37600	0,2	1,0	93,6
Risanamento rnc	16300	-300	-1,8	12090	18050	-1,8	2,5	42,0
Riva Finanziaria	9570	0	0,0	9100	10850	0,0	4,2	10,6
Rodriquez	10300	20	0,2	9155	11250	0,2	0,0	11,1
S Saes	3530	30	0,9	1168	3545	0,9	1,8	30,1
Saes Getters priv.	9570	-5	-0,1	6670	9715	-0,1	3,7	47,9
Saes rnc	1715	-7	-0,4	992	2260	-0,4	5,0	14,6
Saffa	11570	-80	-0,7	8290	11650	-0,7	3,5	15,4
Saffa risp.	11350	-230	-2,0	8070	11580	-2,0	3,7	15,1
Saffa rnc	6370	-30	-0,5	4890	6470	-0,5	6,6	8,5
Safilo	10150	-50	-0,5	6250	10760	-0,5	2,7	15,1
Safilo rnc	9710	20	0,2	5600	11000	0,2	3,1	14,4
Sai	21220	70	0,3	18100	22160	0,3	0,8	39,9
Sai rnc	8900	60	0,7	7550	9288	0,7	2,2	16,7
Saiag	5738	48	0,8	3450	5984	0,8	0,7	27,8
Saiag rnc	2605	-10	-0,4	1560	2750	-0,4	2,3	12,6
Saipem	2690	-44	-1,6	2305	3438	-1,6	1,9	9,9
Saipem risp.	2600	-130	-4,8	2250	3250	-4,8	0,0	94,0
Saipem risp. warrant	610	-5	-0,8	410	890	-0,8	0,0	—
Sasib	5620	30	0,5	4220	6200	0,5	3,1	20,1
Sasib priv.	5780	-150	-2,5	4200	6200	-2,5	3,0	20,7
Sasib rnc	3707	-72	-1,9	2290	4049	-1,9	5,3	13,3
Schiapparelli	1310	12	0,9	905	1401	0,9	2,3	8,1
Selm	2828	-2	-0,1	1430	2860	-0,1	2,5	29,0
Selm rnc	2770	20	0,7	1449	2770	0,7	3,2	28,4
Serfi	7410	-90	-1,2	5400	7940	-1,2	2,2	22,2
Setemer	38100	-250	-0,7	18800	40000	-0,7	0,4	17,2
Sifa	3200	-10	-0,3	2275	3288	-0,3	2,5	6,5
Sifa rnc	1701	1	0,1	1349	1805	0,1	5,9	3,4
Sim	6829	129	1,9	3970	7800	1,9	0,0	37,2
Siossigeno	45750	-150	-0,3	32450	48000	-0,3	3,7	20,6
Siossigeno rnc	39350	-550	-1,4	23700	39900	-1,4	4,4	17,7
Sip	3700	-15	-0,4	2554	3715	-0,4	3,8	12,7
Sip rnc	2699	-26	-1,0	2250	2806	-1,0	6,7	9,3
Sirti	11000	-11	-0,1	8900	11011	-0,1	4,1	20,6
Sisa	2981	61	2,1	1880	2981	2,1	1,0	17,3
Sme	4210	-40	-0,9	3500	4579	-0,9	1,2	32,9
Smi Metalli	1551	11	0,7	983	1650	0,7	3,1	17,1
Smi Metalli rnc	1165	-5	-0,4	886	1355	-0,4	5,8	12,9
Snia BPD	3473	72	2,1	2464	3473	2,1	1,9	22,9
Snia BPD risp.	3431	31	0,9	2500	3431	0,9	2,5	22,6
Snia BPD rnc	1750	25	1,4	1175	1812	1,4	5,4	11,5
Snia Fibre	1980	34	1,7	1341	2075	1,7	5,1	11,0
Snia Tecnopolimeri	8015	-5	-0,1	5400	8020	-0,1	3,9	13,4
So.Pa.F.	5350	30	0,6	3155	5350	0,6	2,1	23,0
So.Pa.F. rnc	2799	-1	0,0	1515	2800	0,0	4,6	12,0
Sogefi	5299	199	3,9	4030	5430	3,9	2,3	13,8
Sondel	1200	0	0,0	766	1254	0,0	3,3	28,2
Sorin	10801	0	0,0	9080	11650	0,0	2,5	25,4
Standa	33490	-10	0,0	18000	33500	0,0	0,0	—
Standa rnc	11900	200	1,7	6200	11900	1,7	0,0	—
Stefanel	6500	-180	-2,7	5680	6817	-2,7	1,8	14,1
Stet	4910	-15	-0,3	3270	5080	-0,3	4,1	7,0
Stet rnc	3885	45	1,2	2792	4100	1,2	6,2	5,6
T Tecnost	3080	0	0,0	2430	3200	0,0	2,4	11,8
Teknecomp	1442	-20	-1,4	1165	1598	-1,4	4,9	14,1
Teknecomp rnc	1165	-10	-0,9	950	1315	-0,9	6,9	11,4
Terme Acqui	3360	10	0,3	1930	3480	0,3	1,1	31,9
Terme Acqui rnc	1062	-38	-3,5	589	1220	-3,5	4,1	10,1
Toro	23950	-50	-0,2	19050	27100	-0,2	1,0	27,1
Toro priv.	14450	60	0,4	12010	16670	0,4	1,7	16,3
Toro rnc	10000	-150	-1,5	8350	11850	-1,5	2,6	11,3
Trenno	4680	30	0,6	2710	4810	0,6	1,5	41,5
Tripcovich	9450	150	1,6	6730	9500	1,6	0,7	90,6
Tripcovich rnc	3680	40	1,1	2745	4103	1,1	3,2	26,1
U U.S.A.	29950	-60	-0,2	24650	32400	-0,2	1,8	18,4
Unicem	27900	700	2,6	21800	29300	2,6	1,8	15,3
Unicem rnc	15100	0	0,0	9820	15100	0,0	3,8	8,3
Unione Manifatture	3190	-20	-0,6	2970	3400	-0,6	1,6	49,9
Unipol priv.	19200	90	0,5	16180	19750	0,5	1,4	21,2
V Valeo	8649	99	1,2	6350	9200	1,2	2,3	10,6
Vetrerie Italiane	6550	50	0,8	5170	6650	0,8	3,7	11,8
Vianini	4000	0	0,0	3105	4630	0,0	2,8	9,3
Vianini rnc	3250	-230	-6,6	3250	3600	-6,6	4,0	7,5
Vianini-Industria	1390	0	0,0	1390	1615	0,0	6,4	6,7
Vianini-Lavori	4100	20	0,5	3105	4740	0,5	5,1	8,3
Vittoria Assicuraz.	24050	-350	-1,4	13270	25850	-1,4	1,0	29,8
W Westinghouse	33000	-950	-2,8	27600	36900	-2,8	5,8	22,1
Worthington	1960	30	1,6	1600	1991	1,6	1,0	25,1
Z Zucchi	10980	150	1,4	6450	11200	1,4	2,7	11,4
Zucchi rnc	11750	-730	-5,8	7660	13200	-5,8	2,6	12,2

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	11000	1399	14,6	9601	11000	14,6	0,0	—
Italcementi W.	47	3	6,8	44	47	6,8	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2645	-4	-0,2	2160	3200	-0,2	2,8	33,1
B.ca Agr. Mant.	111000	500	0,5	89800	128200	0,5	2,7	18,9
B.ca Briantea	16300	-50	-0,3	11050	17360	-0,3	4,6	19,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	14500	-290	-2,0	7200	14900	-2,0	2,9	10,2
B.ca del Friuli	26530	-10	0,0	17000	30000	0,0	2,6	20,1
B.ca di Legnano	6835	35	0,5	3150	7000	0,5	3,4	10,6
B.ca Ind. Gallarate	18895	-105	-0,6	13800	19000	-0,6	1,2	37,9
B.ca P. Lomb.	4020	-5	-0,1	2290	4130	-0,1	3,0	20,7
B.ca P. Lomb. priv.	3990	40	1,0	1921	3999	1,0	3,8	20,5
B.ca Pop. Comm. I.	20790	-200	-1,0	12900	22000	-1,0	3,8	206,7
B.ca Pop. Cremona	13000	0	0,0	6250	13110	0,0	3,8	12,8
B.ca Pop. di Berg.	20600	-309	-1,5	15000	21250	-1,5	0,5	14,2
B.ca Pop. di Brescia	8300	-200	-2,4	6000	8680	-2,4	5,7	12,4
B.ca Pop. di Crema	48500	0	0,0	22500	49700	0,0	2,6	14,0
B.ca Pop. di Lecco	12990	90	0,7	11200	13000	0,7	3,5	12,8
B.ca Pop. di Lodi	19410	-89	-0,5	12300	20000	-0,5	5,2	13,0
B.ca Pop. di Novara	17000	-120	-0,7	12890	17900	-0,7	5,0	11,0
B.ca Pop. Emilia	143000	-600	-0,4	79750	148000	-0,4	2,4	23,9
B.ca Pop. Luino Va.	13700	100	0,7	6950	13700	0,7	4,0	14,4
B.ca Pop. Milano	11245	-65	-0,6	7117	11850	-0,6	3,8	10,7
B.ca Pop. Milano W.	6300	-240	-3,7	2950	6890	-3,7	—	—
B.ca Pop.di Intra	14270	70	0,5	7750	14800	0,5	4,6	14,8
B.ca Prov. Napoli	5820	10	0,2	3983	5820	0,2	1,3	27,9
B.ca Subalpina	4950	95	2,0	4199	5190	2,0	2,0	40,6
Banco di Perugia	1425	-9	-0,6	970	1480	-0,6	2,1	17,2
Bieffe	9000	-500	-5,3	2750	10500	-5,3	0,6	150,0
Cibiemme Plast	2600	-70	-2,6	2012	2890	-2,6	2,9	18,8
Citibank Italia	5820	0	0,0	3950	6700	0,0	—	22,4
Credito Agr. Bresc.	7901	-39	-0,5	5390	8222	-0,5	2,8	15,7
Credito Bergamasco	39900	400	1,0	23500	40500	1,0	3,2	22,2
Creditwest	10850	0	0,0	5700	11120	0,0	4,1	15,5
Finance	41700	210	0,5	18100	41700	0,5	1,2	35,3
Finance priv.	20010	-690	-3,3	10100	22400	-3,3	2,5	17,0
Frette	8600	-100	-1,1	5800	8930	-1,1	3,5	32,1
Italiana Incendio V.	249500	0	0,0	153900	260700	0,0	0,5	38,9
Piccolo Cr. Valtell.	17550	200	1,2	13000	17550	1,2	4,6	11,7
Terme di Bognanco	820	-9	-1,1	387	889	-1,1	3,9	—
Zerowatt	5570	0	0,0	2950	6050	0,0	0,7	37,3

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 214,38 (+0,24%); Azionari 259,79 (+0,33%); Bilanciati 221,86 (+0,29%); Obbligazionari 168,85 (+0,06%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10814	0,04
Adriatic Global	12032	0,21
Agos Bond	10641	0,01
Agrifutura	11050	0,09
Ala	11665	0,05
America	13547	0,44
Arca 27	11951	0,25
Arca BB	22563	0,21
Arca RR	11699	0,02
Arca Te	11873	-0,27
Ariete	10387	0,57
Aureo	18991	0,06
Aureo Previdenza	13842	0,48
Aureo Rendita	12064	0,20
Azimut Bilan.	10981	0,19
Azzurro	20247	0,30
BN Multifondo	11864	0,19
BN Rendifondo	11336	0,04
BN Sicurvita	10410	-0,44
Capitalcredit	12333	0,19
Capitalfit	14936	0,33
Capitalgest	16586	0,28
Capitalgest Az.	11934	0,26
Capitalgest Rend.	10842	0,02
Cash Manag. Fund	15812	0,46
Cashbond	11719	0,09
Centrale Capital	13172	0,77
Centrale Global	11606	0,64
Centrale Reddito	12007	0,03
Chase Man. America	11014	0,35
Chase Man. Interc.	10499	0,03
Cisalpino Bil.	12276	0,10
Cisalpino Redd.	11031	0,04
Comm. Turismo	11931	0,15
Corona Ferrea	12863	0,30
CT Rendita	10217	0,01
Eptabond	12498	0,05
Eptacapital	12726	0,37
Eptaprev.	10224	0,01
Eur. Risk Fund	12586	0,17
Eur. Strategic	12026	0,12
Euro Aldebaran	12111	0,38
Euro Andromeda	18831	0,30
Euro Antares	13785	0,08
Euro Vega	10806	0,04
Euromob Cap Fund	12592	0,29
Euromob. Reddito	11411	0,05
Europa Bil.	10193	-0,25
Fideuram	10870	0,03
Fiorino	27673	0,29
Fondattivo	12568	0,24
Fondersel	32010	0,45
Fondicri 1ª	11585	0,03
Fondicri 2ª	12305	0,19
Fondimpiego	12689	0,02
Fondinvest 1ª	12074	0,05
Fondinvest 2ª	16822	0,27
Fondinvest 3ª	12191	0,46
Fondo Centrale	16896	0,36
Fondo Ina At.	n.p.	—
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Fondo Professionale	37988	0,25
Futuro Famiglia	11157	0,05
Genercomit	19725	0,31
Genercomit Capital	10203	0,31
Genercomit rend.	10502	0,04
Gepocapital	12385	0,33
Geporeinvest	11918	0,37
Geporend	10339	0,07
Gesticredit Fin.	11460	0,22
Gesticredit Az.	11618	0,20
Gestielle B	11903	0,24
Gestielle M	10664	0,01
Gestiras	19547	0,08
Giallo	11974	0,03
Grifocapital	11523	0,22
Griforend	10927	0,03
Imi 2000	12598	0,02
Imibond	10113	0,00
Imicapital	28021	0,31
Imindustria	11235	0,41
Imirend	14432	0,08
In Capital Bond	10275	0,11
In Capital Equity	11669	0,25
Indice	12456	0,44
Interbancaria az.	20410	0,37
Interbancaria rend.	15887	0,01
Intermobiliare	13198	0,47
Investire Az.	13132	-0,44
Investire Bil.	12345	0,31
Investire Int.	10884	0,27
Investire obbl.	15735	0,08
Italmoney	10315	0,02
Lagest az.	14941	0,44
Lagest obbl.	11668	0,12
Libra	21091	0,27
Mida Bil.	11426	0,24
Mida Obbl.	10937	0,07
Money-Time	9586	-0,04
Multiras	20234	0,35
Nagracapital	16914	1,00
Nagrarend	12725	0,09
Nordcapital	11794	0,20
Nordfondo	11888	0,03
Nordmix	11507	-0,19
Phenixfund	12759	0,38
Phenixfund due	10648	0,11
Pr. Merr. America	10887	0,02
Pr. Merr. Europa	11154	-0,04
Pr. Merr. Pacifico	10873	0,02
Prime Bond	10758	0,03
Primecapital	29856	0,34
Primecash	12298	0,07
Primeclub az.	11463	0,34
Primeclub obbl.	11997	0,09
Primemonetario	11139	0,02
Primerend	20918	0,25
Profession. Int.	11909	-0,21
Profession. Redd.	10851	0,01
Promofondo Uno	12187	0,31
Redditosette	17341	0,07
Rendicredit	11219	0,06
Rendifit	11648	0,08
Rendiras	11075	0,02
Risp. Italia Az.	12132	-2,43
Risp.Italia bilanc.	19153	0,30
Risp.Italia redd.	15234	0,09
Rologest	11980	0,09
Rolomix	12018	0,38
S Paolo Hambros IF	11069	0,27
S Paolo Hambros IMF	11114	0,31
Salquota	11907	0,06
Salvadanaio	12338	0,06
Salvadanaio Az.	10899	0,36
Salvadanaio Obbl.	10531	0,03
Sforzesco	11799	0,12
Sogesfit	11213	0,07
Sogesfit Blue Chips	11441	0,21
Spiga d'Oro	11762	0,19
Venetocapital	10509	0,35
Venetorend	10165	0,07
Venture-Time	11560	0,22
Verde	11368	0,02
Visconteo	17593	0,15
Capital Italia $	37,06	-0,57
Fonditalia $	76,81	-0,14
Int. Securit.(Ecu)	24,83	-0,04
Interfund $	38,78	-0,08
Italfortune $	44,16	0,00
Italunion $	n.p.	—
Mediolanum $	40,452	-0,17
Rasfund (lire)	n.p.	—
Rominvest (Ecu)	33,67	0,33
Tre R (lire)	41137	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,15	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,45	0,10
BTP feb. 90 9,25%	99	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	100,8	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,8	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99,05	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,7	-0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,95	0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,6	0,05
BTP apr. 90 10,50%	98,85	0,05
BTP apr. 90 12,00%	100,3	-0,05
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,75	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,3	0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,6	-0,10
BTP mag. 88-90 10,50%	98,65	0,00
BTP 18 mag.90 10,50%	98,65	0,00
BTP giu. 90 9,15%	98,15	-0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,15	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,6	0,00
BTP lug. 90 9,50%	98,75	0,00
BTP lug. 90 10,50%	98,9	-0,05
BTP lug. 90 11,00%	98,7	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,7	0,00
BTP ago. 90 11,00%	98,8	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,3	-0,10
BTP set. 90 11,25%	98,75	-0,05
BTP ott. 90 9,25%	97,45	0,00
BTP ott. 90 11,50%	98,95	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,25	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97,25	0,05
BTP mar. 91 12,50%	101,5	-0,20
BTP gen. 92 9,25%	94	0,00
BTP feb. 92 9,25%	93,9	0,00
BTP feb. 92 11,00%	95,95	0,00
BTP mar. 92 9,15%	93,65	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	93,75	-0,11
BTP apr. 92 11,00%	95,35	0,00
BTP mag. 92 9,15%	93,55	-0,16
BTP mag. 92 11,00%	95,4	0,00
BTP giu. 92 9,15%	94,4	0,00
BTP lug. 92 11,50%	95,95	0,00
BTP ago. 92 11,50%	96,05	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,15	0,00
CCT lug. 90	99,8	-0,10
CCT ago. 90	99,6	-0,10
CCT set. 90	99,65	0,00
CCT ott. 90	99,7	0,00
CCT 83-90	101,1	-0,10
CCT nov. 90	99,85	0,05
CCT dic. 90	101,15	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,75	-0,05
CCT gen. 91	101,05	0,00
CCT 17 gen. 91	99,55	0,00
CCT feb. 91	100,85	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,5	0,00
CCT mar. 91	100	-0,15
CCT 18 mar. 91	99,45	0,00
CCT apr. 91	100,4	-0,05
CCT mag. 91	100,45	0,00
CCT giu. 91	100,55	0,00
CCT lug. 91	100,2	0,05
CCT ago. 91	99,9	0,00
CCT set. 91	99,95	0,00
CCT ott. 91	100,1	-0,05
CCT nov. 91	100,15	0,00
CCT dic. 91	99,95	0,00
CCT gen. 92 11,00%	99	0,05
CCT feb. 92	98,15	0,10
CCT 18 apr. 92	97,3	-0,05
CCT 19 mag. 92	97,4	-0,10
CCT 20 lug. 92	97,6	-0,15
CCT 19 ago 92	98,15	0,00
CCT nov. 92	97,55	0,00
CCT dic. 92	97,6	-0,05
CCT gen. 93	97,1	0,00
CCT feb. 93	96,9	0,00
CCT mar. 93	96,85	0,00
CCT apr. 93	97,2	0,00
CCT mag. 93	98,15	0,00
CCT ago 93	98,05	-0,05
CCT 18 set. 93	101,5	0,00
CCT 18 set. 93	95,55	-0,05
CCT ott. 94	97,9	0,87
CCT feb. 95	95,25	0,00
CCT mar. 95	92,65	0,05
CCT apr. 95	92,5	0,05
CCT mag. 95	92,7	-0,05
CCT giu. 95	93,35	0,00
CCT lug. 95	94,5	-0,16
CCT ago. 95	93,9	0,05
CCT set. 95	93,75	-0,05
CCT ott. 95	94,35	0,05
CCT nov. 95	94,25	0,05
CCT dic. 95	94,2	-0,05
CCT gen. 96 CV	95	0,00
CCT feb. 96	93,5	-0,11
CCT mar. 96	93,05	0,05
CCT apr. 96	93	0,16
CCT lug. 96	94,15	0,11
CCT ago. 96	93,05	0,05
CCT set. 96	92,9	-0,11
CCT ott. 96	93,4	0,00
CCT nov. 96	93,5	-0,11
CCT dic. 96	93,95	0,05
CCT gen. 97	93,15	0,11
CCT feb. 97	92,75	0,00
CCT 18 feb. 97	92,75	0,11
CCT mar. 97	93,15	0,00
CCT apr. 97	92,45	0,00
CCT mag. 97	93,25	0,00
CCT giu. 97	93,95	0,00
CCT lug. 97	93,6	-0,11
CCT ago. 97	92,5	0,00
CCT set. 97	95,1	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	101,25	-0,20
CCT ECU 84-91 11,25%	103,9	-0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	102,5	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	99,65	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	100,15	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	98,5	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	96,5	-0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	96,85	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	89,2	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	90	0,56
CTR 83-93 2,50%	85,75	0,00
CTS 20 mag. 91	89,7	-0,06
CTS 22 giu. 91	89,75	0,17
CTS 18 mar. 94	73,85	0,00
CTS 21 apr. 94	73,75	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,55	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	100,9	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	102,3	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	103,45	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2	100	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000	99,1	0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,9	-0,20
Enel 72-92 7,00%	95,4	0,00
Enel 73-93 7,00%	94,4	0,42
Enel 83-90 2ª	100,9	-0,50
Enel 83-90 3ª	101,2	0,00
Enel 84-92 1ª	102	-0,10
Enel 84-93 2ª	101,3	0,10
Enel 84-93 3ª	107,4	0,19
Enel 84-93 4ª	107,3	0,00
Enel 85-95	100,8	-0,30
Enel 85-2000 2ª	100,1	0,35
Enel 85-2000 3ª	99,8	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,9	0,05
Enel 86-93 3ª	123,75	0,12
Enel 86-93 4ª	89,4	0,34
Enel 86-2001	99,65	-0,35
Enel 87-93 3ª	99,9	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,8	0,23
Enel 87-94 2ª	99,65	0,10
Enel 88-94 1ª	99,9	0,00
Enel 88-94 2ª	99,8	0,15
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	113,9	0,79
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	167,5	-0,60
Iri Alitalia 84-90 5,90%	144,2	0,49
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,75	0,24
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98,4	0,41
Iri Stet 84-91 5,75%	208	-0,72
Olivetti 87-94 6,37%	79,25	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-12-89	86	97,664	0,03%
15-03-90	176	95,058	0,06%
14-09-90	359	89,997	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1417,40	1410	1417,455
Marco tedesco	718,80	716,50	718,775
Franco francese	213,12	213,25	213,085
Fiorino olandese	637,47	636	637,51
Franco belga	34,346	34	34,347
Sterlina	2205,90	2205	2206,325
Lira irlandese	1916,10	1910	1916,15
Corona danese	184,94	184	184,95
Dracma	8,306	8	8,305
Ecu	1490,55	—	1490,775
Dollaro canadese	1194,30	1190	1194,40
Yen giapponese	9,653	9,55	9,653
Franco svizzero	831,84	830,50	831,91
Scellino austriaco	101,998	101,50	101,998
Corona norvegese	197,46	196	197,455
Corona svedese	213,02	211	213,01
Marco finlandese	318,95	317	319,025
Escudo portoghese	8,585	8	8,586
Peseta spagnola	11,518	11,30	11,52
Dollaro australiano	1100,10	1090	1099,875
Dinaro (acquisto)	0,015	—	—
Dinaro (vendita)	0,015	—	—
Rand sudafricano	—	503,73	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9677-9757	6,6470-6590	1,5623-33	1,6900-6910
Yen	1,3430-3460	4,5312-5388	228,40-72	1,1548-58
Marco	—	*3,3703-3767	3,0660-91	*86,29-39
Franco Fr.	*29,5600-7200	—	10,343-59	*25,50-52
Sterlina	3,0600-7200	10,347-365	—	2,6415-42
Franco Sv.	*115,7100-9100	3,9031-9107	2,6488-6522	—
Lira	**1,3865-3965	**4,6908-6992	2202,8-5,9	*0,1197-98

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16400	16600
Oro Londra (2)	360,80	361,30
Oro Zurigo (2)	360,50	361,50
Argento (3) (ind.)	234300	240100

Settembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Sterlina oro n.c.	120000	126000
Marengo italiano	98000	104000
Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	181,2	0,11
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	98,6	0,61
Centrob.Binda 86-91 10,00%	96	-3,85
Cir 85-92 10,00%	104,4	0,38
Cir 86-92 9,00%	94,25	-0,37
Crediop Nba 87-93 6,00%	95,2	0,26
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,2	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,1	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,95	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,5	0,00
Eridania 85-90 10,75%	180,7	0,06
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,5	-0,95
Ferfin 86-93 7,00%	88,5	0,28
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,3	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,2	-0,23
Gerolimich 81-90 13,00%	104,5	0,24
Gim 86-93 6,50%	101,5	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,8	0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,8	0,11
Iri-Stet 86-91 7,00%	103	0,10
Marelli 87-95 6,00%	85	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,8	-0,12
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	90,1	-1,00
Med. Cir 85-95 8,00%	324	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	170	-0,29
Med. Cir 86-96 7,00%	91	-0,49
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	104	0,00
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	138,25	0,00
Med. Italc.85-95 7,00%	227	-0,09
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,8	-0,15
Med. Italmob. 86-95 7,00%	226	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	99,8	-0,20
Med. Marzotto 86-93 7,00%	180	0,14
Med. Metanop. 87-93 7,00%	100	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90,6	0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	86,5	0,58
Med. Sicil. 87-95 5,00%	85	-0,94
Med. Sip 86-91 8,00%	129,4	-1,20
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	146	0,96
Med. Unicem 86-96 7,00%	113,8	0,62
Merloni 87-91 7,00%	110,8	4,24
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	102,3	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	92,9	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	140	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	192	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	111,4	-0,09
Saffa 87-97 6,50%	126,8	-0,16
Selm 86-93 7,00%	90,5	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	n.p.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	183	0,05
Zucchi 86-93 9,00%	171	0,58
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	122,25	2,66
Imi Unicem 84-90 14,00%	116,5	-0,86

MERCATO DEL DENARO

Valuta 20.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	7,00-13,250	11,00-13,87
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	11,875	13,250
15 Giorni	12,005	13,125
1 Mese	12,375	12,875
2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

RECORD: QUATTRO MILIONI DI MILIARDI

Crescita incontenibile degli scambi mondiali

Perestrojka, nuove tecnologie, aumento della produzione internazionale, distensione: il commercio nel globo segna un nuovo record annuale, il nono consecutivo dal 1980. La mondializzazione dell'economia cresce totalizzando nell'88 un giro d'affari per 2600 miliardi di dollari (novemila in più dell'82)

NEW YORK — Nove anni consecutivi di crescita hanno portato il valore del commercio mondiale alla cifra record di 2.600 miliardi di dollari (pari a quasi quattro milioni di miliardi di lire), ben al di sopra dei 1.700 miliardi di dollari registrati nel 1982, anno di recessione. I dati sono stati annunciati dalla «Conference Board», un'istituzione americana di ricerca economica indipendente.

«Dal momento che gli scambi internazionali crescono di solito più velocemente della produzione mondiale, la modesta crescita economica prevista per il 1990 dovrebbe continuare ad alimentare il volume del commercio mondiale», ha detto un consulente della Conference Board.

«I benefici che saranno apportati da una maggiore integrazione economica negli anni '90, compresi l'accordo di libero scambio tra Stati Uniti e Canada e il mercato unico europeo, produrranno un ulteriore aumento degli scambi internazionali di beni e servizi», si legge nel rapporto della Conference Board.

Dal canto suo, il Gatt, nel rapporto annuo del commercio internazionale, prevede, per quest'anno, un aumento del 7% circa del volume degli scambi commerciali, dopo una crescita stimata all'8,5% circa nel 1988. Tra l'altro, il Gatt attribuisce la costanza della crescita degli scambi mondiali all'innovazione tecnologica, al calo dei prezzi del petrolio, alla crescente importanza delle esportazioni di beni manufatti.

BILANCIO

Stato, cala il deficit

ROMA — Nei primi sette mesi di quest'anno il disavanzo del bilancio statale è stato di 56.600 miliardi. A luglio dell'anno scorso il deficit era arrivato a 65.039 miliardi (poi rivisti a 64.899. E' comunque difficile valutare il miglioramento perché quest'anno hanno agito nuove norme fiscali che hanno portato a modifiche nei tempi delle entrate.

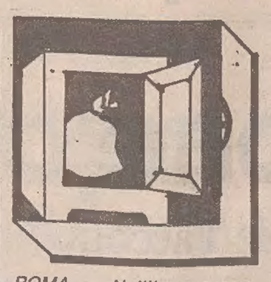
Come rende noto il ministero del Tesoro, al risultato dell'89 si è giunti in seguito a entrate finali per 174.117 miliardi e uscite per 230.221 miliardi alle quali si sono aggiunti 496 miliardi di saldo passivo della gestione di tesoreria. Alla copertura lo Stato ha provveduto con 32.689 miliardi di operazioni nette a medio-lungo termine sull'interno e 2.625 miliardi sull'estero.

ASTA

Assorbiti i «Cto»

ROMA — Risposta solida ma senza eccessi all'asta dei Cto che ha visto un ritocco in alto del prezzo. Le richieste degli operatori sono ammontate a 2.757 miliardi contro l'offerta di 2.500 e il prezzo all'aggiudicazione è salito dal 98,20 dalla base a 98,30. Il Tesoro ha assegnato agli operatori 2.485 miiardi di titoli con gli altri 15 miliardi assorbiti dalla Banca d'Italia.

Con una percentuale di aggiudicazione al prezzo marginale del 96,48%, i rendimenti hanno subito limature rispetto alla base: facendo scattare l'opzione al terzo anno, il rendimento netto effettivo (il nominale lordo è del 12,50%) è sceso dall'11,94% all'11,90%. Attendendo invece la fine naturale del titolo (20 settembre 1995), il rendimento scaturito dall'asta è dell'11,63% contro l'11,65 della base.



UNA PISTA PER I SERVIZI SEGRETI

C'è un livello «politico» dietro la vicenda Bnl

ROMA — «Nell'Iraq connection, in cui è coinvolta la filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, c'è un livello politico che per ora ci sfugge» mormora l'uomo del Sismi, il servizio segreto militare che, in tandem con l'Fbi americano, sta ultimando l'elenco delle società — sia europee sia statunitensi — che si sono avvalse della linea di credito della Bnl per condurre in porto miliardarie commesse militari con il regime di Bagdad.

Lo 007 aggiunge che, a suo avviso, l'Fbi ha «qualcosa in mano» su certi accordi internazionali nei quali c'è lo zampino della Cia. L'affare, dunque, si complica perché scende in campo anche la rivalità che da sempre divide le due organizzazioni di sicurezza degli Usa. Il fatto è che quando sette anni fa l'Iraq, paese amico dell'Occidente, cominciò a vacillare sotto le offensive dell'Iran, a Washington si pensò di aiutare il governo di Bagdad con massicci rifornimenti d'armi.

Ma poiché all'epoca le nazioni della Nato avevano l'embargo per la vendita di materiale bellico ai due belligeranti, si sarebbe fatto ricorso all'Italia (per noi quell'embargo era soltanto declamato) che aveva ottime relazioni diplomatiche e industriali con l'Iraq.

«Ma — tiene a precisare l'uomo del Sismi — escluderei vaste complicità in Italia». E spiega che nel nostro paese una banca, prima di concedere linee di credito, deve accertare che non vi siano sospetti di mafia; negli Usa invece esiste una ferrea regolamentazione per quanto riguarda il commercio di armi, materiale strategico, tecnologia avanzata da utilizzare a fini bellici. «Ecco perché — aggiunge l'agente segreto — è assai improbabile che le industrie americane non avessero i documenti a posto, visto appunto il rigore delle leggi Usa in questo settore».

Ma allora esistono complicità in Italia? «Forse sì, però solo a livello di industrie e di Bnl (e forse di servizi segreti, ndr). E' infatti assurdo pensare che ci sia una rete di complicità tra la Bnl di Atlanta e funzionari itàliani della stessa banca e di livello intermedio addetti ai controlli. Al massimo si può parlare di peccati di negligenza. Se Chris Drogoul avesse avuto complici italiani non avrebbe tenuto una doppia contabilità e fatto, con una miriade di altre banche, operazioni minime a breve termine per importi mai superiori ai dieci milioni di dollari. Che sono poca roba per un finanziamento internazionale».

Insomma, il pasticcio della filiale di Atlanta della Bnl è sempre più collegato ad un fitto intreccio finanziario-industriale internazionale cui non sono estranei servizi segreti e la chiacchieratissima Kintex, la società statale bulgara di import-export. Tra le industrie nel mirino degli investigatori italiani e americani vi sarebbe la statunitense Isc Technologies Ltd, acquisita nell'87 dalla britannica Ferranti che produce materiale elettronico per la difesa.

Ora la Ferranti è al centro di una enorme truffa (800 miliardi di lire) per colpa di presunte irregolarità riguardanti tre contratti con due paesi mediorientali (uno sarebbe l'Iraq) registrati dalla Isc prima di essere assorbita dalla società inglese. Sembra che la contabilità della Isc sia stata gonfiata con entrate inesistenti per alzare il prezzo di vendita, sicché adesso la Ferranti è indebitata per 200 milioni di sterline che non sa come pagare.

Tra i creditori (44 miliardi di lire) figurano il Banco di Roma, la Banca commerciale italiana, il Credito italiano e il Banco di Sicilia.

[r. r.]

CONTI

L'Alitalia vede rosa

NEW YORK — Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia, nel corso dell'esame della relazione semestrale sull'andamento gestionale della società, ha preso atto con soddisfazione dell'inversione di tendenza dell'andamento della compagnia verificatosi negli ultimi tre mesi.

Il consiglio, riunitosi a New York, ha approvato la relazione sull'andamento dei primi sei mesi del 1989 che ha registrato una perdita di 119 miliardi per la capogruppo e di 172 miliardi a livello consolidato includendo la perdita di 56 miliardi dell'Ati.

Il clima di forte conflittualità, interno ed esterno all'azienda, unito a una situazione meteorologica particolarmente avversa, hanno caratterizzato l'andamento della compagnia nei primi 5 mesi del 1989, comportando la cancellazione di ben 6700 voli.

A partire dal mese di giugno, ha rilevato il presidente Carlo Verri, grazie soprattutto alla normalizzazione dei rapporti sindacali e all'impegno di tutto il personale, è stato possibile attivare una serie di iniziative volte al miglioramento dei servizi alla clientela e i voli sono tornati alla normalità. Proprio sul piano della puntualità in questi ultimi tre mesi sono stati raggiunti coefficienti superiori all'80% ed è stata incrementata l'offerta di posti del 12,9% mentre i passeggeri trasportati sono aumentati del 14,2% rispetto allo stesso periodo del 1988. Il fatturato Alitalia è cresciuto del 14,8%.

MOSCA, SCUOLA PER YUPPIES

Compagno manager

Il corso inaugurato da Prodi

MOSCA — Il presidente dell'Iri Romano Prodi ha inaugurato, in veste di presidente del comitato scientifico di «Nomisma», l'apertura di un corso di specializzazione per i dirigenti delle 15 sezioni repubblicane della «Sberbank», la maggiore banca sovietica. Il corso, organizzato dalla «Mirbis», una società italo-sovietica creata dall'italiana Nomisma e dall'istituto di economia «Plekhanov» di Mosca, avrà la durata di due settimane, più uno «stage» di una settimana da trascorrere presso le casse di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Bologna e Firenze.

Per l'occasione è stato presentato anche il primo servizio telematico che collega l'Urss all'Italia. Per ora a disposizione dei soli utenti della «Mirbis» (Moscow International Business School), il sistema, realizzato dall'Italcable, permette l'accesso a 1200 banche dati di tutto il mondo.

Gli obiettivi della «Mirbis», ha detto Prodi, sono tre: la formazione di dirigenti economici, suddivisa in perfezionamento di alti dirigenti e formazione «quadri potenziali», la conoscenza e l'informazione, «che faccia conoscere agli operatori sovietici il mondo economico occidentale e viceversa», e l'apertura di contatti che favoriscano la creazione di imprese miste.

Il presidente della «Sberbank», Burkov, ha così illustrato i motivi che hanno spinto l'istituto bancario sovietico a far perfezionare i propri dirigenti delle repubbliche da esperti italiani: «Non conosciamo la pratica bancaria, e i servizi bancari alla popolazione non esistono. Abbiamo così iniziato a studiare il sistema bancario occidentale, che si è rivelato il più democratico e dinamico. Da qui l'esigenza di elaborare un programma che prevede non solo il perfezionamento dei dirigenti, ma anche la preparazione di nuovi quadri».

Al termine della presentazione ufficiale del corso, il presidente dell'Iri ha così spiegato all'Ansa la filosofia che ha dettato la creazione della «Mirbis»: «I principali ostacoli allo sviluppo di imprese miste con i sovietici sono lo stato della struttura industriale del paese, con relativa enorme difficoltà a reperire la componentistica, e gli accordi commerciali che garantiscano il reperimento di valuta convertibile. Per superare queste difficoltà sono necessarie garanzie legislative che liberizzino l'economia sovietica, accompagnate però da un grande flusso di tecnici e specialisti sovietici verso l'Occidente».

Quanto allo stato dell'interscambio italo-sovietico, sensibilmente diminuito negli ultimi due anni, ciò «era prevedibile, perché siamo di fronte a un grande mutamento di struttura nell'Urss. Se prima un'impresa aveva a che fare con il ministro delle macchine leggere, oggi deve allacciare rapporti anche con le singole imprese, con i ministeri delle repubbliche, con gli enti regionali. Domani, vi saranno ancora le banche, le cooperative eccetera. Questo processo di rinnovamento — ha proseguito Prodi — favorisce molto l'Italia, la cui economia è caratterizzata da una moltitudine di centri decisionali».

FRANCIA - LA BATTAGLIA SULLA TV

Berlusconi, tutto rinviato per «Cinq»: Hersant fa intervenire il tribunale

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Lo scontro finale è rinviato: il consiglio di amministrazione della 'Cinq', che avrebbe dovuto consentire a Silvio Berlusconi e a Jerome Seydoux di assumere il controllo del network, sbattendo fuori in pratica Robert Hersant (attuale presidente della 'Cinq', deputato neogollista, editore del 'Figaro' e di 'France Soir'), è stato spostato a domani. Il gran duello era annunciato per ieri pomeriggio. Seydoux e Berlusconi avevano già preparato le fucilerie e le cartucce. Ma Hersant è un osso duro: non è tipo da lasciarsi estromettere senza combattere. Si è rivolto al tribunale di commercio, contestando la validità di un passaggio di azioni da Groupama a Seydoux. E il tribunale ha preso il minimo di tempo necessario per studiare il caso.

Il ricorso di Hersant verrà esaminato per direttissima domani; nel frattempo, l'editore parigino tenterà di organizzare una valida resistenza contro l'assalto di Sua Emittenza. Ha già trovato un alleato: Jean-Marc Vernes, pesidente della banca omonima e della Société Centrale d' 'Investissements'. Fu uno dei protagonisti del recente scontro che si concluse con il passaggio delle assicurazioni Victoire al gruppo Suez; Vernes ne ricavò un gran pacco di soldi e dunque può aiutare davvero — sul piano della liquidità — l'amico Hersant. Oltretutto, controlla il 10,5 per cento della 'Cinq'. La battaglia sarà senza risparmio di colpi: una guerra fino all'ultimo pacchetto di azioni.

Domani (ma è verosimile che la scadenza slitti ancora) il consiglio di amministrazione potrebbe offrirci una nuova puntata del 'feuilleton' della 'Cinq'. Protagonisti, come si è detto, tre uomini: Berlusconi e Seydoux (ambedue graditi ai socialisti) che fondarono il network nel 1985; Robert Hersant, neogollista appoggiato da Chirac, che entrò in consiglio di amministrazione della 'Cinq' nel 1986, con il 20 per cento (Berlusconi rimase, anche lui con il 20 per cento, mentre Seydoux si tenne ai margini, con poco più del 6 per cento).

La prima puntata è andata in scena martedì 12 settembre: Robert Hersant era convinto che Sua Emittenza volesse defilarsi dalla 'Cinq', per tentare semmai una scalata a TF1, la prima rete (privata) della TV francese, di cui ha il 4,2 per cento. L'editore del 'Figaro', dunque, aveva raccolto un gruppo di investitori, con i quali far fronte alla defezione di Berlusconi e Seydoux. Ma aveva fatto i conti senza l'oste. Berlusconi è arrivato fresco fresco con un bel po' di miliardi e ha sottoscritto l'aumento di capitale della 'Cinq' (300 milioni di franchi), dimostrando di non avere la minima intenzione di andarsene.

La seconda puntata ci ha mostrato, sabato, un Berlusconi più che mai combattivo: non solo voleva restare nella 'Cinq', ma voleva addirittura cacciare Hersant. Le parti erano rovesciate.

Ieri, giorno stabilito per il gran duello, è andata in scena la terza puntata. I giornaliradio del mattino hanno spiegato che ormai per Hersant non c'era più nulla da fare e hanno esposto nei dettagli le mosse condotte in gran segreto da Seydoux e Berlusconi. Hanno detto, per esempio, che 'Chargeurs Reunis' (Seydoux) aveva rilevato da 'Mutualité Agricole Groupama' le azioni possedute da quest'ultima: il 17,1 per cento della 'Cinq'. In questo modo il vecchio e affiatato tandem Seydoux-Berlusconi si trovava a detenere il 49 per cento delle azioni. Per raggiungere la maggioranza assoluta bastava un passo: bastava acquisire le quote (in vendita) di altri due azionisti, vale a dire il quotidiano economico 'Les Echos' (4,4 per cento) e la società canadese 'Tele-Metropole Inc. (3,4 per cento).

Hersant, però, non è stato a guardare, e ha fatto una contromossa: l'acquisizione delle azioni di 'Groupama' è illegale — ha detto — non essendo stata rispettata la procedura di prelazione per tutti gli azionisti. Al tribunale decidere: intanto, lontano da occhi indiscreti, i duellanti affilano le lame.

COMMERCIO ESTERO

«Disgelo» Italia-Usa

Iniziata la visita di Carla Hills

ROMA — E' arrivata in Italia portando simbolicamente in mano un ramoscello d' olivo. «Pace fra gli Stati Uniti e l'Europa, pace fra fra gli Stati Uniti e l'Italia» poteva essere lo slogan della missione di Carla Hills, l'energica signora di 55 anni che a Washington svolge una funzione equivalente a quella del ministro per il commercio estero.

Concreti risultati questa iniziativa non ne ha ancora ottenuti, ma se gli Stati Uniti, come promette la signora Hills, riapriranno le frontiere ai nostri prodotti, crolleranno anche le mura della «fortezza Europa» eretta a difenderci dalla concorrenza americana.

«Progressi concreti immediati non ce ne saranno — ammonisce però subito il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero — ma il clima è migliore: noi abbiamo fatto capire chiaramente che non potremo accettare misure che colpiscano le nostre esportazioni senza reagire con analoghe restrizioni».

Ma l'atmosfera è migliorata, anche se non è stato firmato nessun accordo: gli Stati Uniti avevano praticamente bloccato l'importazione dei pomodori italiani e dei loro derivati, colpendoli con una tassazione del 100 per cento come rappresaglia alla decisione italiana di non importare più dagli Usa carne bovina trattata con ormoni.

Soprattutto gli Usa si sentivano danneggiati dai contributi alle produzioni agricole europee elargiti dagli stessi governi continentali. La signora Hills ha detto chiaramente che l'Europa deve rivedere una politica che l'ha portata a spendere l'anno scorso 120.000 milioni di dollari per sostenere la propria agricoltura, 50.000 milioni di dollari per la siderurgia, la cantieristica ed altre produzioni industriali.

Del problema dell'importazione di pomodori Ruggiero tornerà a parlare fra dieci giorni andando personalmente a Washington; poi, in mancanza di un accordo, l' Italia si rivolgerà al Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade). «Vedremo così — dice il ministro Ruggiero — se le misure adottate dagli Usa sono legali o no; per noi non lo sono».

Si è parlato anche di programmi televisivi: una direttiva non vincolante della Comunità europea limita al 50 per cento della programmazione la possibilità d'accesso di trasmissioni extra comunitarie (questo argomento è sempre stato molto a cuore alla Francia), ma il ministro Ruggiero si è detto disposto a transigere.

«A condizione però — ha voluto precisare — che i prodotti italiani trovino una migliore accoglienza nel mondo dello spettacolo americano dove non superano la quota irrisoria del 2 o del 3 per cento».

In questa visione di liberalizzazione dei mercati c'è spazio anche per l'Europa orientale, soprattutto per l'Ungheria e la Cecoslovacchia: c'è una lista di 900 prodotti proibiti che il ministro Ruggiero vorrebbe far sparire. «Possiamo farlo da soli o insieme con gli altri paesi europei, ma non è detto che tutti siano d'accordo».

[f.n.]

INAUGURATA LA FIERA INTERNAZIONALE

A Zagabria la tecnologia Fiat

ZAGABRIA — Il presidente della presidenza collegiale jugoslava Janez Drnovsek ha inaugurato ieri la fiera internazionale autunnale di Zagabria. Anche quest'anno, come tradizione, l'importante manifestazione si è aperta con la giornata dell'Italia.

La fiera autunnale di Zagabria, giunta al suo ottantesimo anniversario sarà aperta fino al 24 settembre. Vi partecipano oltre 3.000 espositori jugoslavi e di 76 paesi di ogni parte del mondo. I soli espositori stranieri sono 1.180. L'Italia è tra i paesi con una presenza più importante. La manifestazione è accompagnata da tutta una serie di riunioni, simposi e manifestazioni culturali.

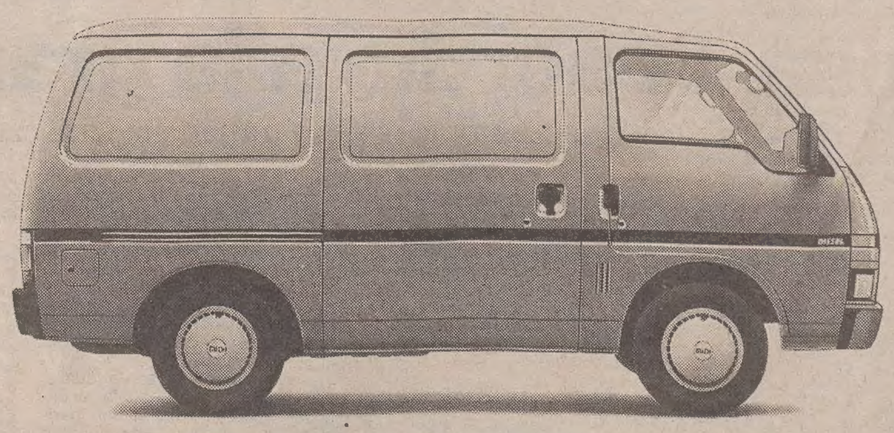
I settori industriali rappresentati vanno dai prodotti della metalmeccanica, alla metallurgia, cantieristica, apparecchiature elettriche, lavorazione dei metalli, meccanica di precisione, dell'industria chimica, motori, veicoli, industria tessile e turismo.

L'Italia è presente alla fiera di Zagabria con numerosi prodotti. Il solo grande padiglione dell'Istituto italiano per il commercio estero (Ice) occupa qusi 700 metri quadrati. E, osservano gli operatori, avrebbe dovuto essere più esteso perché le richieste di partecipazione delle aziende sono state superiori alle possibilità offerte.

Alcune ditte hanno dovuto rinunciare a partecipare alla fiera o si sono dovute accontentare di sistemazioni meno soddisfacenti. Il padiglione è stato visitato dall'ambasciatore d'Italia a Belgrado Sergio Vento, da autorità, accompagnati dal direttore dell'ufficio Ice di Zagabria Gianfranco Tabai.

Numerose le attrezzature meccaniche di alta precisione e tecnologica, pompe speciali, prodotti per l'artigianato, attrezzature per bar e altre. Tra gli espositori una ditta che offre un casco computerizzato per parrucchiere per signora. Anche la Fiat figura quest'anno nel padiglione dell'Ice, oltre ad avere esposti numerosi suoi veicoli in padiglioni esterni. Ha esposto un robot, prodotto di alta tecnologia — lo «Smart 6,25 A» — per l'industria meccanica. Presenti alla fiera autunnale di Zagabria il Banco di Roma, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Camera di commercio di Trieste e l'Enimont.

BEDFORD MIDI.
UN'OFFERTA SENZA INTERESSE?
INTERESSANTE!



10 MILIONI SENZA INTERESSI IN 12 MESI
OPPURE UN VANTAGGIO DI UN MILIONE SUL PREZZO.

Davvero un tipo interessante il Bedford Midi. Lo trovate nelle versioni Van, da 1000 Kg di portata, o Wagon con 8 comodi posti. Da oggi, però, è ancora più interessante. Infatti, acquistando un Bedford Midi entro il 31.10.89, potrete usufruire di un finanziamento di 10 milioni in 12 mesi senza interessi. In alternativa un vantaggio di un milione sul prezzo: Bedford Midi Van da L. 15.881.000*.

* (Prezzo di listino suggerito, IVA esclusa, comprensivo dell'offerta speciale di un milione valida fino al 31.10.1989 presso tutti i Concessionari Bedford General Motors partecipanti).

BEDFORD RASCAL
INTERESSANTISSIMO.

Se invece le esigenze richiedono un mezzo agile e scattante per un utilizzo prevalentemente urbano, lungo solo 3.29 metri e largo 1.40 metri, capace di portare con scioltezza 560 Kg (nelle versioni Van e Pick-up) o 7 persone (nella versione Multi) e con tutta l'esperienza Bedford, allora Rascal fa per voi.

da L. 9.882.000 IVA esclusa.

BEDFORD
BY GENERAL MOTORS
Nº1 NEL MONDO.

UNA PROPOSTA
DEI CONCESSIONARI
BEDFORD-GENERAL MOTORS.

CALCIO / DOPO LA QUINTA DI SERIE A

Inter, la ressurrezione

I miracoli di Napoli e Samp - Milan sornione - Grande Tacconi

ROMA — La quinta, ovvero l'incompiuta. Il campionato non conosce Beethoven e invece dell'Eroica ha suonato un'altra sinfonia. A dire il vero, sino a mezz'ora dalla fine delle partite, tutto stava andando al contrario, tutto lasciava presagire un turno rivoluzionario: la Juventus perdeva a San Siro, il Napoli era sotto di due gol in casa contro la Fiorentina, la Sampdoria addirittura naufragava a Udine, il Milan stava alquanto traballando a Genova e la Roma rischiava in ogni momento di capitolare a Bari. E invece niente. Niente di niente e solo 900.000 lire ai tredici, perché nell'ultimo quarto d'ora tutto è tornato a posto, la ragione ha prevalso sulla fantasia e il campionato ha perso un'occasione per divertirsi alle spalle degli squadroni.

Il Napoli ha rimesso le cose a posto, dimostrando che la squadra viola è in definitiva composta da un solo giocatore, Baggio; la Sampdoria ha raggiunto l'Udinese avanti di tre gol; la Roma ha battuto i pugliesi in zona Cesarini e ha costretto Salvemini a dire: «Ci siamo suicidiati»; il Milan ha trovato una ciabattata di Rijkaard, provvidenziale e fortunosa, a rimettere in sesto la baracca. Solo a San Siro nulla è mutato, e l'Inter si è scrollata di dosso in una sola occasione la crisi e la Juve.

L'incompiuta di settembre ha detto che questo non è ancora calcio vero; vale a dire calcio in cui i valori oggettivi siano evidenti, e anche che non è ancora tempo per le fughe. Sin qui nessuna squadra ha prevalso su tutte le altre; la Juventus sembrava lanciatissima, ma è finita sotto i cingoli dei panzer nerazzurri non appena Trapattoni ha suonato la sveglia (e Zoff ringrazi il miracolato Tacconi, che ha evitato la goleada nei primi venti minuti)»

Il Napoli è primo, ma solo la follia collettiva della Fiorentina gli permette di brindare. La Roma è seconda, ma fin qui non ha mai affrontato avversari del suo rango.

E' ancora bagarre, nella quale si esaltano le provinciali per sprazzi estemporaneamente coraggiosi, per slanci di generosità che solo talvolta portano risultati. In questo caos d'autunno potrebbe avvantaggiarsi il Napoli, solido e creativo come lo scorso anno, in attesa che il miglior Maradona faccia la differenza. Per come gioca adesso, è più utile alla squadra senza palla (per mettere in soggezione gli avversari) che con la sfera tra i piedi. Comunque Napoli gli ha perdonato tutto; ora può tranquillamente calciare un rigore come se fosse un alleggerimento al portiere e fioccano ugualmente gli applausi da parte di un pubblico in delirio che trasuda amore e da quei telecronisti sportivi che, con giacche da macchiette di Eduardo e aggettivi da eruzione del Vesuvio, continuano a fargli ala. Signori, ha vinto lui. Quando pescava dorados, quando mandava a quel paese tutti, quando si inventava scuse da terza elementare per giustificare l'assenza. Ha vinto lui e ha perso Napoli, come (quasi) sempre.

Con un punto di ritardo dal ciuccio si annuncia la lupa capitolina. Radice si è rimboccato le maniche, ha preso la ramazza e ha fatto pulizia sia nello spogliatoio che nella testa piena di ragnatele tattiche di molti giocatori. E l'effetto è stato quasi immediato. Ora la Roma è meno ariosa, meno poeticamente enfatica, ma vince e fa punti anche quando gioca male. Buon segno per il tedesco in panchina, da sempre uomo capace di condurre le compagini più strampalate ai traguardi più impensati.

A sette punti ci sono le tre grazie del calcio italiano: Inter, Juventus e Milan. I nerazzurri hanno fatto sapere che è solo questione di tempo, e che la macchina perfetta dello scorso campionato è già in grado di esprimere qualche decina di minuti di gioco travolgente, non ancora un'intera partita. La Juventus avrebbe potuto uscire con le ossa rotte del Meazza (otto palle gol contro due), ma avrebbe anche potuto pareggiare anche se nel finale fosse stata un po' più lucida. Il Milan è lì, sornione e zoppicante; continua a lamentarsi ma continua a far punti, e chi vorrà vincere qualcosa dovrà passare sul suo cadavere.

Dietro, la solita Sampdoria, capace di perdere tre a zero il primo tempo e di vincere con lo stesso punteggio il secondo contro un'Udinese in cui le follie tattiche sono all'ordine del giorno. Molto più equilibrato il Genoa, che ha fatto vedere i sorci verdi al diavolo, e sul suo standard normale il Bologna, che a Cesena si è accontentato del pari. La Lazio ha liquidato il Lecce, l'Atalanta ha maramaldeggiato con la Cremonese e il Verona ha preso il suo primo punto al Del Duca contro un Ascoli arruffone. La violenza ha fatto di nuovo capolino e in classifica cannonieri, dietro a Baggio si stanno muovendo i grossi calibri stranieri. Nulla di nuovo sotto il sole, alla faccia delle sorprese annunciate.

CALCIO / UDINESE

Folle il 3 a 3? No, risultato logico

Ennesimo rimpianto dei friulani per una vittoria gettata

Balbo in azione, mette scompiglio nella difesa doriana.

UDINE — Il risultato più logico? Sì, se mai può esserci qualcosa di logico nella follia di un 3-3. Il pareggio di domenica allo stadio «Friuli» è infatti la somma perfetta di quanto si è visto in campo. E cioè una Sampdoria uguale a se stessa, bella da vedere ma terribilmente incapace di prendere le cose sul serio, e per contro un'Udinese capace invece di approfittare di ogni benché minimo errore degli avversari. Il che spiega il 3-0 parziale. Ma anche una Sampdoria decisamente più forte degli avversari (non a caso schiera un bel manipolo di nazionali) e un'Udinese piccina piccina, con tutte le ansie e le remore di una neopromossa. Ed ecco quindi spiegato il 3-3 finale.

Al calcio, tuttavia, non possono essere certo applicate regole matematiche. E, dunque, non sempre tutto è così consequenziale. Per cui, ne consegue, è l'Udinese che deve mangiarsi le mani. Il gioco delle parti imporrebbe infatti ai friulani, che necessitano di punti come dell'aria che si respira, di cogliere vittorie anche impossibili da trascrivere poi in evidenza sul biglietto da visita. Ecco quindi che iniziano a pesare come macigni i gol incassati a un soffio dal triplice fischio finale contro il Bologna prima e la Sampdoria poi (per non far cenno del rigore fallito da Simonini all'esordio stagionale contro la Roma). Gol venuti a cancellare vittorie che, anche con un pizzico di fortuna, l'Udinese aveva saputo costruire approfittando con freddezza degli errori altrui. Freddezza poi assolutamente inesistente nel momento in cui servirebbero i palloni cacciati in tribuna e mille altre piccole astuzie importantissime per tirar tardi.

Dopo nemmeno un mese di campionato, quindi, l'Udinese tira le prime somme e scopre che i conti non tornano. Almeno quelli in classifica. Se può essere di consolazione, infatti, si deve anche dire che, nonostante questi black out al novantesimo o dintorni, la squadra sa come giocare, con una vivacità offensiva che fa ben sperare. Manca l'abitudine a gestire le situazioni favorevoli, manca il piglio spietato del killer di professione, ma, almeno, questa è un'Udinese che gioca al calcio per novanta minuti, che accetta il confronto con ogni avversaria (soltanto a Milano non c'è stata partita) rischiando, ed è comunque un bel rischio sebbene non si sia ancora mai verificato, di conseguenza, anche di vincere.

Mazzia sa dunque su quali binari indirizzare il lavoro, psicologico prima ancora che tecnico, nel corso di questa settimana che precede la prima di due trasferte consecutive. L'appuntamento, domenica, è a Lecce, per la trasferta più lunga del campionato, su un campo non certo facile. Saranno di fronte due formazioni candidate a vivere nove mesi di sofferenze, due squadre che dovranno sudare, e non poco, per conquistare la salvezza. Un punto su un campo tanto ostile sarebbe quindi importantissimo. E la domenica successiva l'Udinese sarà ancora in viaggio, questa volta con destinazione Pistoia, dove, cioè, è emigrata la Fiorentina in attesa che lo stadio viola sia rimesso a nuovo in vista del mundial 90. Il calendario, insomma, sembra davvero infierire su questa Udinese condannata a un avvio davvero in salita. Le premesse per rimanere in qualche modo nel gruppone ci sono, un distacco in questo momento sarebbe troppo duro da digerire.

Guido Barella

CALCIO / NAZIONALE

I gioielli di Vicini

Gli azzurri domani a Cesena contro la Bulgaria

La nazionale italiana nella sua prima uscita nella stagione '89-90, ripresa allo stadio di Cesena. Al centro Azeglio Vicini. Mancano soltanto Tacconi, Berti e Donadoni.

CALCIO / NAZIONALE

Debutto di Pagliuca

Tra i pali con freddezza e coraggio

Gianluca Pagliuca in allenamento a Cesena.

CESENA — «E adesso, su 18 nazionali, tre sono nati a Casteldebole: mica male vero?» Ciccio Marocchi e Roberto Mancini accolgono con un abbraccio Gianluca Pagliuca, terzo «golden boy» formatosi nelle giovanili del Bologna in questi ultimi anni. che dopo la società non sia riuscita conservare tre futuri nazionali, bè, questa è un'altra storia.

La convocazione di questo ventitreenne nato a Bologna e da sempre residente a Casalecchio nasce dalle costole acciaccate di Tacconi. Fisico, freddzza, coraggio, faccia tosta, Pagliuca ha tutte le doti del portiere. «Un'altra volta la palla a Pietro non la passo più» ecco come spiega il pasticcio sul secondo gol dell'Udinese (passaggio azzardato a Vierchowod al limite, inserimento di Gallego e beffa).

Arrivò al Bologna nell'82, a 16 anni dal Casteldebole (è nato all'ospedale S. Orsola il 18 dicembre del '66, proprio come Alberto Tomba), e il suo primo estimatore fu Beppe Vavassori, che di portieri se ne intendeva. Come Pietro Battara, del resto, che tre anni fa ne caldeggiò l'acquisto dopo che con la Samp il ragazzo si era distinto al «Viareggio». Per 250 milioni finì a Genova fra non poche lacrime. «Da Bologna non mi sarei mai mosso» dice, anche se è in nazionale dopo una sola stagione da titolare.

«Questo ruolo di terzo portiere dietro i «mostri» Zenga e Tacconi lo sognavo — spiega Gianluca — Ero stato il terzo alle Olimpiadi e due volte sono andato in panchina nell'Under21, ma in azzurro non ho giocato mai a nessun livello. Adesso dipende tutto da me».

[gi. march.

Dall'inviato
Gianni Marchesini

CESENA — Cinque mesi per prendere fiato prima di tuffarsi nell'apnea di una stagione che fra otto mesi e mezzo culminerà nel mondiale italiano. La Nazionale di Vicini, congedatasi mercoledì 26 aprile col rotondo 4 a 0 a spese di un'Ungheria vacanziera, si è ritrovata ieri mattina sotto il flash dei fotografi pronti a immortalare gli azzurri del '90.

Il tutto proprio in casa del c.t., a Cesena dove la nostra massima rappresentativa è al debutto. Poi il 14 ottobre l'Italia sarà a Bologna contro il Brasile, Vicini cerca nella sua terra il viatico per la stagione più importante della carriera: «Spero che l'Emilia Romagna si faccia onore. A parte i fischi e gli insulti di Verona, questa squadra raccoglie simpatie ovunque. Sono sicuro che i miei concittadini sapranno farsi onore. E non sentire cori anti-Bologna di domenica sarebbe il massimo».

Otto partite per arrivare al mondiale, con l'aggiunta quasi certa di un ultimo provino durante il lungo ritiro di maggio. Si comincia domani con la Bulgaria del bolognese Nikolai Iliev, di fatto eliminata dalle qualificazioni per il '90, ma in seguito ci saranno piatti fortissimi: Brasile e Argentina campione del mondo in casa, Inghilterra e Olanda campione d'Europa fuori. «In queste quattro partite mi aspetto le risposte più convincenti, le motivazioni non mancheranno e poi avremo modo di stare assieme quasi una settimana. Essere al meglio per 9 mesi di seguito sarà impossibile, mi attendo un gruppo omogeneo e capace di dare soddisfazioni, con comportamenti degni della nazionale: nei 29 incontri della mia gestione non abbiamo avuto nessun espulso e solo 2 squalifiche (Bagni e De Napoli) per somma di ammonizioni mentre i club italiani nelle Coppe vanno 5 volte peggio. Occorre continuare così, certe scene non le ammetto». Qualunque riferimento a napoletani e sampdoriani, progonisti della rissa nel ritorno della finale di Coppa Italia a Cremona, non sembra affatto casuale.

Rifondata la nazionale tre anni fa, ora Vicini rischia l'accusa di conservatorismo. «E perché dovrei cambiare? La squadra fin qui ha risposto bene. Se dovessi rimangiarmi tutto sarebbe un bel guaio! Due mesi di attività non possono stravolgere il lavoro di anni. Anche se l'esperienza ci ha insegnato che a ridosso dei mondiali qualcuno può esplodere, come Cabrini e Rossi in Argentina. E io sarò il primo a tenerne conto». Fra i 18 convocati mancano gli infortunati Berti, Donadoni e Tacconi, ormai clienti abituali. Il resto delle scelte non stupisce («Borgonovo tornerà se giocherà in campionato, in questa occasione serviva un centrocampista in più. Fusi e Crippa non sono sorprese, non ho mai messo in preallarme Jachini o Fortunato. Ancelotti sarà con noi se ad aprile prossimo starà bene come un anno fa agli «europei».

I discorsi scivolano quindi inevitabilmente sulle rivalità, sulle alternative possibili o solo probabili o addirittura futuribili. «Giannini o Baggio? Ma mica sono alternativi. Uno è De Sisti, l'altro è Mazzola, per dire. Tanto che hanno giocato insieme contro Olanda e Uruguay. Ripeto che Giannini in 27 partite è stato quasi sempre sufficiente, ha vinto il confronto con tutti i migliori centrocampisti. Forse è eccessivo dire che la nazionale gira se gira lui, in fondo è vero anche il contrario».

Inutile insistere su questo tasto. E anche quello di Baggio suona sempre. «Baggio una mina per la nazionale? No, se gioca così sarà una mina per gli avversari! Il campionato dimostrerà il suo valore, la continuità e indicherà la collocazione. Il ruolo non è un problema. Domani giocherà solo con la maglia e non nel ruolo di Donadoni, che quando sta bene è un giocatore insostituibile. Roberto deve crescere in continuità, ma non merita di essere sotto esame ogni volta. La nazionale è nata senza di lui, ma io sono qui per trovargli un posto, se lo merita». E Baggio quel posto, secondo gran parte della critica, lo merita davvero. Domani giocheranno Zenga; Bergomi, Maldini; Baresi, Ferri, De Napoli; Baggio, Marocchi, Vialli, Giannini e Carnevale. Il quale non nasconde di volere il posto: «Ci conto, mi sono molto impegnato in questi mesi, sto giocando bene, mi mancano solo i gol che arriveranno quando Maradona sarà tornato al meglio. A Taranto ho debuttato bene, perché dovrei uscire? Poi mi aiuterà il Napoli, che può essere come l'Inter dell'anno scorso: se senza gli stranieri al meglio siamo in testa cosa faremo quando tutti e tre gireranno?»

CALCIO / TRIESTINA

Di Rosa, l'esordio alla grande

E' uno dei motivi di soddisfazione della prima positiva trasferta in terra calabese

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Il punto in tasca, due sole ammonizioni, nessun ricorso all'infermeria. Se a tutto ciò aggiungiamo la maiuscola prova fornita nei primi quarantacinque minuti, la capacità di reazione dopo il gollaccio di Criniti allo scadere del secondo minuto della ripresa, la sicurezza di tenuta nell'ultima mezz'ora, possiamo tranquillamente sostenere che il bilancio di questa prima trasferta della Triestina nel profondo Sud é più che positivo.

Avevamo avuto qualche timore domenica pomeriggio vedendo Russo uscire dal campo con la faccia dolorante, sembrava acciaccato sia alla spalla sinistra che alla gamba sinistra. Invece, ci è stato chiarito ieri, nulla di grave. Probabilmente é caduto male in uno scontro a centro campo e nella caduta ha riportato una pizzicata a qualche terminale nervoso. Tutto si é risolto già in serata e ieri, sbarcato a Ronchi alle 11 di mattina, ha partecipato con i colleghi alla seduta defatigante prevista da Marino Lombardo a Turriaco prima del meritato riposo che si prolunga anche nella giornata odierna.

Sulla strada della guarigione, intanto Lerda, Consagra e Romano. Il primo potrebbe essere della compagnia già domenica prossima a Reggio Emilia, per gli altri due ancora nessun pronunciamento ufficiale sui tempi di ricupero.

Per tornare alla performance di Catanzaro, abbiamo sentito ieri pomeriggio la pacata ma giusta soddisfazione del d.s. Nicola Salerno soprattutto a proposito del convincente esordio a tempo pieno del giovane Di Rosa. E ha ragione il simpatico Nic a godere della prestazione di questo ragazzo semplice nei modi, educato e gentile fuori dal campo, e autoritario, grintoso ed efficace sull'erba. L'inserimento di questo difensore d'origine nella fascia di metàcampo è stata vincente: immediata la sua intesa con Butti, in fascia, con Giacomarro in linea, con Russo in direzione dell'area avversaria.

Un altro ragazzo da lodare, pur in una giornata in cui tutto il complesso ha ben meritato, é Trombetta, l'ultimo confermato quest'anno, ben conscio di non avere il posto fisso là davanti a tutti, e comunque sempre generosissimo nel rispondere alle saltuarie chiamate. Qualcuno domenica ha mugugnato per alcune presunte occasioni che Trombetta avrebbe gettato al vento, ma ripensandoci a mente più serena, possiamo ricordare che proprio occasionissime non erano. Sono sembrate tali soltanto perché il ragazzo sempre in veloce movimento riusciva a presentarsi con molta tempestività in zone del campo impensabili ricuperando palloni sporchi, deviazioni impossibili e quindi ben difficilmente concretizzabili in gol. Quel che ora si auspica è che Marino riesca a rinnovare il miracolo di concentrazione effettuato a Catanzaro, riesca a mantenere nel gruppo, pur in tanta serenità, quella dose di convinta serietà professionale che ha consentito alla squadra di mostrarsi finalmente degna della serie B.

Un'ultima annotazione: rivedendo i servizi del lunedì ci siamo accorti di non aver detto alcunché dell'arbitro. Evidentemente il signor Lombardi di La Spezia ha interpretato nel migliore dei modi il suo ruolo. Ineccepibili le sue decisioni, anche quelle contrarie alla nostra squadra, mai protagonista ma sempre presente sull'azione. Finalmente.

VIOLENZA

A Belgrado 47 feriti

BELGRADO — Gravi incidenti si sono avuti a a Belgrado al termine del derby tra Stella Rossa e Partizan. Fazioni delle due due tifoserie si sono infatti scontrate, provocando l'intervento delle forze dell'ordine: sono rimaste ferite 47 persone, tra cui 17 poliziotti.

Intanto la Federcalcio jugoslava ha deciso di vietare ai tifosi della Dinamo Zagabria, ai quali non saranno venduti biglietti, di recarsi domenica prossima a Belgrado per assistere alla partita con il Partizan. Infatti in un incontro tra le due squadre disputato a Zagabria nella scorsa stagione si verificarono incidenti.

VELA / FALCK RIMONTA ALLA WHITBREAD

«Gatorade» in ottava posizione

«Steinlager» e «Merit» sono già a Sud dell'Equatore

MILANO — Eccezionale rimonta di «Gatorade» che passa dalla dodicesima posizione all'ottava. «Steinlager» e «Merit» sono già a Sud dell'Equatore. Sono queste le segnalazioni più elettrizzanti arrivate ieri alla centrale operativa Europ Assistance - J.M.A. di Milano che segue la regata velica intorno al mondo Whitbread.

«Gatorade», dodicesimo ieri l'altro, ieri era ottavo, a nove miglia di distanza dal settimo; a poche miglia lo seguono «Union Bank of Finland», «Fazisi» e «Ncb Ireland». In un tratto di circa trenta miglia ci sono quindi ben cinque maxi che combattono per la classifica. «L'umore a bordo è cambiato completamente — ha detto Giorgio Falck durante un collegamento radio — due giorni fa in piena bonaccia era la desolazione completa, ora finalmente stiamo andando bene e soprattutto siamo vicino ad altre barche e tutto diventa più competitivo ed eccitante». «Gatorade» è così riuscito a superare anche il maxi spagnolo «Fortuna Extra Light» e «Union Bank of Finland». Il maxi sovietico «Fazisi», che ieri l'altro aveva superato la barca italiana, ieri era in decima posizione.

«Steinlager» e «Merit» hanno passato l'Equatore con grandi festeggiamenti a base di spumante come vuole la tradizione . Anche un altro tipo di festeggiamento è avvenuto su «Steinlager»: quelli che hanno passato per la prima volta l'Equatore si sono fatti rasare i capelli quasi a zero.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Se n'è andato Top Hanover star degli anni 70

Servizio di
Mario Germani

Se ne sono andate le «notturne», segnale, fra l'altro, un po' triste che ricorda come l'estate viva gli ultimi scampoli, e se ne è andato Top Hanover, cavallo che negli anni «70» aveva scritto più di qualche pagina del nostro trotto. Leggiadro e dotato di irresistibile scatto, Top Hanover, con Gerhard Krueger aveva ottenuto grossi risultati sulle piste italiane sebbene a quei tempi la concorrenza non risultasse cosa da poco.

Anche Montebello ha ospitato più volte il figlio di Ayres, la prima volta nel 1972 in occasione di un Derby dei 4 anni che ancora si disputava sulla classica distanza del doppio miglio. Top Hanover, con una retta d'arrivo al fulmicotone, travolse Freddy che era partito con i favori del pronostico. L'anno successivo, nel «Città di Trieste», Top Hanover subì la tattica dell'americano Latest Record (uno che a quei tempi andava per la maggiore), ma l'anno successivo eccolo di nuovo vincitore sulla pista triestina nel «Giorgio Jegher» nei confronti di Patroclo e Sharif di Jesolo, due autentici campioni.

Espressosi decorosamente anche in veste di razzatore, Top Hanover ultimamente aveva denunciato dei grossi problemi al fegato che purtroppo non è poi riuscito a superare. Era nato nel 1968, aveva quindi 21 anni.

In una domenica che ha visto i trottatori di primaria importanza prendersi un turno di riposo, Montebello ha iniziato il ciclo di diurna, e per l'occasione ha fatto una capatina da noi Vittorio Guzzinati che in due uscite ha colto altrettanti successi. Due corse facili facili per il driver ferrarese che ha impiegato con estremo raziocinio il favorito Lanchester Pz nell'episodio centrale riservato ai puledri di 3 anni. A un primo chilometro di tutto riposo, che ha invogliato Libica Sama a rendersi audace, Lanchester Pz ha fatto seguire un secondo da «formula 1» che se non ha concesso scampo alla femmina di Corelli non ha potuto impedire alla stessa di fare le sua bella figura. Ha viaggiato da 1.16.4 il puledro di Guzzinati nella seconda parte della corsa, ma Libica Sama, che al maschio rendeva un nastro, non ne è uscita disorientata e ha continuato a lottare, finendo battuta ma non certo umiliata. Ha trottato da 1.19.8 sul doppio chilometro la figlia di Peridot Pride e da 1.20.1 si è espresso Lefaon che ha confermato il suo buon momento.

Se non c'è stato niente da fare contro Lanchester Pz in questa occasione, è altrettanto vero che in un confronto alla pari la portacolori della «San Alessandro» potrebbe mettere in discussione il risultato, con tutto il rispetto per l'ottimo figlio di Flush e Dancing.

Battuto con Libica Sama, Corelli si è imposto invece con Fullgal, suo nuovo allievo capace di vincere la Totip dopo percorso atipico per linee esterne e in 1.19.9 che rappresenta il suo nuovo limite di velocità. Record anche per Giglino Ric, che ha confermato i recenti progressi con un buon secondo posto.

La miglior velocità del convegno l'ha ottenuta però Grida, diretta con sicurezza da Nereo Steffè in campo gentlemen. Il favorito Flipper Piella ha spuntato i suoi artigli ai fianchi di una risoluta Fragorosa, così che Grida, dopo aver lasciato fare all'inizio, si è tempestivamente portata all'attacco per travolgere i duellanti e affermarsi poi in 1.18.8.

BASKET / CON NUOVA FILOSOFIA I PROGRAMMI DELLA LEGA

Lo sport per l'Europa del '93

De Michelis parla tra l'altro di libera circolazione degli atleti e d'un possibile torneo europeo

Servizio di
Alessandro Cappellini

MILANO — Il campionato di basket è alla vigilia della sua 68.a stagione. Le premesse e le promesse sono delle più positive. Lo spettacolo che i parquet hanno offerto nei mesi passati dovrebbe ripetersi, magari con qualcosa di spettacolo, di fascino in piu. Ieri a Milano, la Lega ha voluto festeggiare questo appuntamento presentando agli addetti ai lavori quelli che sono i programmi à breve e a lungo termine.

Un campionato, quello che le 32 società affiliate si apprestano ad affrontare, che, tuttavia, porta con sè tutta una serie di problematiche che dovranno essere, nel più breve tempo possibile, risolte. Perché il basket del prossimo decennio, il basket degli anni '90, secondo quanto ormai è accettato da tutti, dovrà a forza assumere connotati e aspetti totalmente nuovi. Una rivoluzione che è alle porte e che la Lega in prima persona intende portare avanti con assoluta chiarezza.

Ed è stato lo stesso presidente Gianni De Michelis a specificare, ad analizzare quelle che sono le vie attraverso le quali si dovrà, necessariamente, procedere per ottenere i risultati desiderati. In pratica, De Michelis ha voluto sottolineare il fatto che nell'Europa che sta mutando in funzione della fusione programmata per il '93, lo sport non può considerarsi cosa a parte, non può pensare, se desidera conservare il posto che attualmente detiene, di estraniarsi.

Un cambio totale, quindi, di

Anche il segretario della Fiba, Stankovic, riconosce la necessità di un momento di ripensamento in funzione di necessari rilanci

filosofia, che tenga conto, per esempio, della libera circolazione dei giocatori, dell'accresciuta importanza dei mass media, della auspicata e possibile creazione di un campionato europeo (magari con la considerazione delle aperture progressive che vengono dall'Est).

Un cambio che deve essere pienamente gestito dalla singole società, chiamate a comportamenti sempre più manageriali. In modo che il campionato italiano «funzioni come un orologio», che possa evitare gli inconvenienti che l'hanno «infastidito» in queste ultime stagioni. Proprio per questo la Lega ha già avviato da tempo un piano di ristrutturazione degli impianti: provvedimenti che tendono non solo ad accrescere la quantità di interesse per il basket, ma a migliorarne anche la qualità come sport. I mezzi, per evitare l'arrivo della violenza anche in questa disciplina (e le prime avvisaglie ci sono state) sono proprio quelli che consentono di incanalare e di rispondere pienamente alla crescente domanda da parte degli appassionati.

Un'opera di piena chiarezza che prevede anche l'introduzione di nuove norme sempre più precise: perché, come ha voluto fortemente sottolineare De Michelis, un'attenta regolamentazione, una più stretta e completa normativa è quanto mai necessaria, oggi, anche nello sport. Pur riconoscendo, insomma, l'indiscussa centralità dello sport, dell'atto agonistico, il presidente della Lega ha voluto insistere sull'inderogabile opportunità di creare attorno ad esso una «gabbia dorata», un pacchetto di obblighi volontari che ne consentano, anzi ne accrescano i caratteri di fondamentale fenomeno sociale.

Un cammino lungo e difficile, che l'associazione delle squadre di serie A e B ha già intrapreso e fortemente persegue, anche attraverso la realizzazione di manifestazioni di particolare richiamo come il torneo open Mc Donald in programma a Roma nella seconda metà di giugno (al quale parteciperanno la Philips, la Jugoplastika, il Barcellona e gli americani dei Nuggets), l'All Star Game e il programmato campionato europeo.

E attraverso anche la nuova regolamentazione che la stessa Lega si è data almeno riguardo ad alcuni settori particolari; la gestione della giustizia sportiva, che d'ora innanzi sarà più diretta e più precisa, con la tutela del risultato del campo, lo snellimento delle procedure e norme più precise sul tesseramento dei giocatori, e la gestione diretta del settore arbitrale di serie A (creazione di una commissione paritetica che provveda alla designazione: l'arbitro giusto per la partita giusta, e alla classificazione degli stessi giudici di gara).

Un programma molto complesso, come si vede, che viene comunque a scuotere una situazione preesistente già consolidata (e gli scossoni dovrebbero aumentare in avvenire), che, nell'occasione della manifestazione di ieri, ha avuto come primo attore il segretario della Fiba, Boris Stankovic.

Anche Stankovic ha riconosciuto che in vista del basket degli anni '90, tutto il mondo della pallacanestro necessita di un momento di ripensamento in funzione di necessari mutamenti e rilanci; ma ha anche ammonito che lo sport deve continuare a essere il momento centrale quello più importante, irrinunciabile. Un monito che è stato anche un'offerta di collaborazione agli uomini della Lega: in definitiva il futuro della pallacanestro, italiana e forse mondiale, si fonda sulla possibilità di collaborazione, e non di guerra, fra questi due organismi. Le prospettive, le premesse, come si diceva, sono positive: sarebbe un nonsenso rovinare il tutto, distruggere un edificio tanto splendido per qualche incomprensione, magari in secondo piano. L'incontro di ieri sembra aprire alle speranze migliori.

BASKET / PREMIAZIONI

Grazie e tanti auguri

I campioni della passata stagione

MILANO — Legittima soddisfazione e legittimo augurio: sono questi i sentimenti che hanno animato, l'altra sera a Milano, i responsabili della Federazione italiana pallacanestro durante la festosa cerimonia di premiazione dei campioni della scorsa stagione. Ed è significativo che tale manifestazione sia avvenuta alla vigilia dell'inizio del campionato 1989-90. A significare la giusta continuità, il corretto legame tra passato, anche se recente, con un avvenire che incombe.

Per l'occasione si sono dati convegno a Milano le maggiori autorità del basket italiano e mondiale. Il presidente della Fip, Enrico Vinci, il presidente della Fiba, Robert Busnell, e il segretario della Fiba Boris Stankovic, e altre importanti personalità. Ed è stato proprio Vinci a sottolineare i molteplici significati della premiazione: dal ritorno a Milano dopo un anno di attesa, all'implicita speranza che il momento, particolarmente sentito e solenne, serva a far dimenticare un campionato che si è dimostrato tutt'altro che facile, forse il più difficile nella storia del basket italiano.

Aspetti non positivi, quindi (e la speranza che tali evenienze servano da lezione e da avvertimento per suggerire il sospetto che la pallacanestro italiana sia cambiata in modo tale da richiedere nuovi tipi di gestione e nuove regole), ai quali, comunque, se ne sono contrapposti altri positivi e stimolanti, come l'offerta di uno spettacolo sempre più attraente e di una continuità agonistica di altissimo livello.

Per entrambi questi risultati tutto il mondo del basket, al completo della sempre crescente massa di appassionati, deve essere grato a coloro che ne sono i principali protagonisti, ovvero i giocatori. A loro, in definitiva, era dedicata la festa dell'altra sera, ai loro sforzi e ai loro sacrifici.

Dopo il saluto da parte del presidente della Fiba, Busnell, si è iniziata la parte più significativa della serata, ovvero la premiazione. I riconoscimenti sono andati a tutte le società che si sono distinte in tutti i campionati della scorsa stagione: all'Allibert Livorno per il campionato italiano ragazzi; al San Giovanni Val d'Arno per il campionato italiano allieve, alla Virtus Bologna Knorr per il campionato italiano allievi; all'Unica di Cesena per il campionato italiano cadette; al Basket Ball Cantine Riunite di Reggio Emilia per il campionato italiano cadetti; al Basket Sidis di Ancona per il campionato italiano juniores femminile; alla Fortitudo pallacanestro Arimo di Bologna per il campionato italiano juniores maschile; ancora alla Knorr di Bologna per la vittoria nella Coppa Italia.

E infine la premiazione delle due compagini vincitrici dei massimi campionati femminile e maschile: il Priolo e la Philips Milano. La vittoria e il premio date alle ragazze siciliane acquistano un significato particolare, essendo il Priolo la prima squadra siciliana a conquistare lo scudetto.

Per la Philips Milano, invece, si è trattato dell'ennesimo alloro conquistato dalla gloriosa Olimpia.

E' stato indubbiamente il momento culminante della serata: preceduti dalle immagini che riproducevano il fatidico secondo finale dell'ultimo scontro tra la stessa Philips e l'Enimont di Livorno, con il tanto contestato ultimo canestro, si sono succeduti sul palco campioni affermati come Meneghin, McAdoo, D'Antoni, lavaroni, e giovani già consolidati come Alvi, Baldi e Pittis, personaggi che vivono, e con entusiasmo, il basket e che con la loro presenza assicurano eccezionalità alla nuova stagione che stà per cominciare.

[al. ca.]

BASKET

Crup Trieste Saturnia

80-79

CRUP: Leake 16, Ficich, Verde 2, Ingram 26, Pavone 11, Ramani 2, Gori 23. Non entrate Dagostini, Brezigar e Meucci. All. Garano.
SATURNIA: Cesarini 9, Ranucci 8, Sarra 13, Stanzani 13, De Santis, Walker 22, Serradimigni 14. Non entrate Sclano, Balestri e Paesani. All. Carzigna.
ARBITRI: Perozzi e Furlotti di Roma.
NOTE: tiri liberi Saturnia 16/28, Crup 11/17; cinque falli per Ingram al 37'52" e per Serradimigni al 39'58". Spettatori 500 circa.

VITERBO — Esaltante successo della Crup al torneo di Viterbo. Il quintetto biancoverde ha prevalso nettamente in semifinale sulla Gran Pane Palermo (99-75 il punteggio finale) e nella gara di finale ha battuto di un punto le padrone di casa della Saturnia, menomate dall'assenza dalla statunitense Stewart. Il primo tempo si era concluso in parità (40-40). Protagoniste nelle due giornate sono state sicuramente le due americane (la Leake contro il Palermo e la Ingram in finale), ma anche il pacchetto italiano ha lavorato benissimo, in special modo la Gori e la Verde contro la Saturnia. Nella Crup mancava la Trampus, mentre la Meucci non è ma i entrata in campo.

FOOTBALL

Simonetti «coach» dei Muli Dino Conti L'avventura in A2

TRIESTE — Anche per i Muli del football americano è finito il tempo delle ferie. Infatti, da alcuni giorni tutta la società biancoverde ha ripreso a lavorare a pieno ritmo.

I primi a iniziare sono stati gli atleti del settore Under 20 che devono ultimare la loro preparazione in vista dell'inizio del campionato giovanile che prenderà il via il prossimo 30 settembre. La scorsa settimana invece è stata la prima squadra a iniziare i lavori.

Come gli appassionati ben ricorderanno, i Muli — che anche per la prossima stagione porteranno sulle casacche il nome dell'ormai tradizionale sponsor Dino Conti — hanno terminato la passata stagione nel peggiore dei modi, con la retrocessione in serie A2.

E' la prima volta, dalla fondazione della società, che i Muli si trovano a dover giocare nella seconda serie ma, anche se è facile pensare alla A2 come a una serie «minore», il campionato che attende i biancoverdi sarà tutt'altro che una facile passeggiata. Infatti, la serie A2 è ricca di buoni teams, tutti in competizione per entrare a far parte del firmamento del football nazionale e numerosi sono i giocatori che sperano, grazie a buone prestazioni, di essere chiamati a giocare in A1.

Dopo l'esperienza non proprio positiva con il reparto americani della passata stagione, la società triestina ha ingaggiato per l'annata entrante un allenatore nostrano. Si tratta di Fulvio Simonetti, una vecchia conoscenza per i Muli in quanto hanno fatto parte del team triestino in qualità di ricevitore prima che un incidente in allenamento lo costringesse ad abbandonare il football giocato.

Simonetti non è alla sua prima esperienza in qualità di coach in quanto nelle ultime due stagioni aveva guidato i Leoni di Palmanova ed inoltre egli è sicuramente un buon conoscitore della A2 avendo già incontrato nelle stagioni passate gran parte dei teams che i Muli dovranno affrontare nella stagione entrante.

Il nuovo coach ha già iniziato a lavorare con la sua squadra, che anche quest'anno presenta alcune carenze nel roster a causa anche dei ritiri di alcuni atleti della vecchia generazione. Per ovviare a questo problema ricorrente, la società biancoverde sta selezionando alcuni nuovi atleti. Chiunque fosse interessato alla pratica del football americano, può presentarsi tutti i lunedì e venerdì dalle 20.30 alle 21.30 sul diamante di baseball di Prosecco o telefonare per informazioni alla sede della squadra numero 829503 ogni martedì dalle 20.30 alle 21.30. La selezione proseguirà per tutto il mese di settembre.

Intanto la preparazione continua ed il coach Simonetti avrà la possibilità di valutare appieno la potenzialità del team verso la metà di novembre, data in cui verrà effettuata una prima partita amichevole, molto probabilmente contro una compagine austriaca.

[Sirio Sergo]

COPPA ITALIA

La Stefanel a Chiarbola

TRIESTE — Esordio casalingo della Stefanel nella stagione ufficiale '89-'90. Stasera alle 20.30, per la seconda giornata di Coppa Italia, i neroarancio affronteranno a Chiarbola la Pallacanestro Livorno guidata da Mario De Sisti. In casa anche la San Benedetto Gorizia che riceve la visita della Knorr Bologna. La Fantoni Udine sarà sul parquet dell'altra formazione bolognese di A, l'Arimo.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Guerra e Kokorovec alfieri ai mondiali di Roccaraso

TRIESTE — Sarà Roccaraso, in provincia dell'Aquila, la sede della più importante manifestazione agonistica internazionale di pattinaggio artistico dell'anno. Proprio nel cuore dell'Abruzzo si alzerà il sipario sulla trentaquattresima edizione dei Campionati del mondo. Da circa due settimane, la squadra azzurra del commissario tecnico della nazionale, Adolfo Cavedagni, sta effettuando duri allenamenti al fine di conseguire quei risultati che un po' tutti si aspettano dopo gli ultimi anni così esaltanti per il pattinaggio artistico italiano.

Le nazioni che parteciperanno ai mondiali di Roccaraso sono ventitré per un totale di circa centosessantacinque atleti. Nel team azzurro da un paio d'anni fanno spicco alcuni nomi di atleti friulo-giuliani. Di Sandro Guerra, singolarista maschile, già campione del mondo, si è scritto un po' tutto. Atleta di indubbio talento, ha raggiunto una maturità che i tecnici e gli atleti di tutto il mondo gli invidiano. Presenta un pattinaggio brioso, arricchito da una forte personalità e da una tecnica che rimarrà senz'altro da esempio ai futuri. Protagonisti da anni, quest'anno in agosto vincitore dei World Games, è iscritto alla Jolly, società triestina, ed è allenato da Mario ed Elvia Vita. E' campione mondiale '87, campione mondiale '88 in combinata, medaglia d'argento negli obbligatori e nel libero e a questo mondiale, giocato fra le mura amiche, punta senz'altro alla conquista delle tre medaglie d'oro, per il libero, gli obbligatori e la combinata, il massimo che un atleta può raggiungere nella sua carriera sportiva.

Sempre nel singolo maschile, ritroviamo in nazionale un altro triestino Samo Kokorovec. Giovanissimo, diciannove anni, la maturità appena conseguita, Samo è senza dubbio l'avversario numero uno di Sandro. Appartiene al Polet, società di Opicina, ed è allenato da Peter Brlec. Ai mondiale del 1988 a Pensacola, negli Stati Uniti, ha conquistato la medaglia di bronzo nella combinata. E' campione europeo '88. Il fisico asciutto, Samo presenta un pattinaggio tecnicamente molto valido che ripropone una tecnica da ghiaccio all'avanguardia.

Un esordio, invece, in campo mondiale per una coppia di artistico. Si tratta di Giovanni Melideo e Loiri Morea. Lui pordenonese, lei triestina, pattinano per la stessa società di Sandro Guerra.

La manifestazione di Roccaraso che si concluderà il 24 settembre, prevede il primo impegno per gli atleti azzurri domani con gli obbligatori della categoria femminile.

[Annamaria Declich]

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	Calcio: una partita del campionato argentino
13.45	Teleantenna	«Sport news»: tg sportivo
14.00	Teleantenna	«Sportissimo»
15.30	Rai 3	Motocross: da Maggiora Master. Segue da Rimini off shore
15.30	Capodistria	Rugby incontro internazionale
16.10	Rai 3	Equitazione: da Salice Terme
16.45	Capodistria	Baseball
18.30	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Calcio: una partita del campionato olandese
22.15	Teleantenna	Crono tempo di motori
22.25	Capodistria	Calcio campionato Germania
23.00	Teleantenna	Stasera sport
23.40	Italia 1	Sport settimana gol

ATA Bélier

TURBO: UNA MOTORIZZAZIONE POTENTE, SCATTANTE ED AFFIDABILE. I SUOI 175 CV CI SONO TUTTI E SI FANNO SENTIRE FORTI E CHIARI. INIEZIONE: UN MOTORE ELASTICO, DOCILE E RILASSANTE MA SEMPRE PRONTO ALLO SCATTO CON I SUOI 135 CV. L'AUTOMOBILE? LA SAAB 9000, NATURALMENTE. PROGETTATA E COSTRUITA CON INTELLIGENZA PER AUTOMOBILISTI INTELLIGENTI. QUALUNQUE SIA LO STILE E LA MOTORIZZAZIONE PREFERITA, SEMPRE CON QUEL TOCCO DI PERSONALITA' CHE RENDE OGNI SAAB UN PO' UNICA.

SAAB
Preziose come l'intelligenza.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pordenone - ZANETTI OMERO & C., Via Molinari 45/A-47/A - 33170 PN - Tel. 0434/35410-30333/4 • **Trieste** - AUTOSALONE FURIO GIROMETTA, Via Franca 4/2 - 34123 TS - Tel. 040/304893 • **UDINE** - COMM-AUTO, Viale Palmanova 413 - 33100 UD - Tel. 0432/522090.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATO ragioniere programmatore serio referenziato buona conoscenza inglese croato cerca impiego telefonare mattina 040-941027. 61546

GEOMETRA esperto contabilità lavori e progettazione offresi part-time. Telefonare 040/417842 ore serali. 61576

4 Impiego e lavoro Offerte

API pulizie cerca urgentemente pulitrici via Valdirivo, 25 tel. 040/631082. 5121

CERCASI cuoco e aiuto cuoco se veramente capaci per ristorante. Scrivere a cassetta nr. 3/R Publied 34100 Trieste. 5125

DIPLOMATO/A minimo 22enne assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza telefonare allo 049/8072871. 611

HAI 3 serate libere per noi alla settimana dalle 20 alle 22? Nessuna vendita porta a porta, adatto part-time. Offriamo fisso 50.000 a serata più premi, richiediamo auto, età minima 23 anni, serietà presenza, presentarsi presso Hotel Savoia, riva del Mandracchio 4, Trieste il giorno 19 settembre alle ore 20. 004

IMPORT export cerca impiegata dattilografa conoscenza sloveno eventuale serbo croato. Telefonare 040/211424 dalle 15 alle 17. 255

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto curicini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

PICCOLI PRESTITI
IMMEDIATI A:
CASALINGHE-PENSIONATI
DIPENDENTI-COMMERCIANTI
Basta il codice fiscale e un documento d'identità
MASSIMA RISERVATEZZA
nessuna corrispondenza o avviso a casa
TRIESTE - Tel. 040-731313
Via S. Francesco d'Assisi, 14

8 Istruzione

KENNEDY - recupero anni, scuole interne parificate, collegio-convitto. Gorizia: Via Veneto, 74 - telefono 0481/32350. 326

TI serve il diploma? Recupero per: scuola media, magistrali, maestra asilo, assistente comunità infantile, periti, ragionieri, geometri. Le lezioni verranno tenute a Trieste. Per informazioni: Ispa Viale Europa Unita 35 33100 Udine 0432/501932. 002

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5093

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 5078

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 5119

CROMA i.e. '86 molti accessori, bellissima. Tel. 040/310898-304747. 5036

FIAT Croma i.e. perfetta accessoriata. Tel. 040/60301. 5036

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALLEANZA Assicurazioni affitta in Trieste, via Palestrina, uffici mq 95/151. 0432/25892. 169

MONFALCONE centalissimo affittasi uso ufficio 120 mq I piano 0481/791345. 352

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. PRESTITI pronta casa telefonando 040/61100. 5128

A.A. ANCHE pensionati e casalinghe prestiti immediati agevolazioni per dipendenti e proprietari nessuna promessa inutile Pool-Fin 040/362440. 5118

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

ASSIFIN finanzia dipendenti pensionati casalinghe in firma singola 040/773824; Gorizia 0481/532464. 5127

COMMERCIANTI, casalinghe, professionisti, pensionati, finanziamo rapidamente. Anche dipendenti protestati. 040-61890. 4932

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 15204

G0245
CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207
Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti
FINO 100 MILIONI
Possibilità anticipi fino 8 milioni in 24 ore
Anche firma singola nessuna spesa anticipata
Es. 10 milioni 60 rate 230.000

IMMOBILIARE CIVICA vende NEGOZIO centrale mq 50 2 fori retrobottega, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 5035

VELOCEMENTE fino 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. 15204

VENDESI azienda commerciale bar-pizzeria interno posti 80, esterno posti 120 con ampio parcheggio sita località Villanova dello Judrio (Ud) seria contrattazione. Tel. 0481-33731 ore ufficio. 337

X.X. GRUPPO 3 S: finanziamenti, mutui 1-500 milioni per tutte categorie lavoratori e aziende anche firma singola. Esempio: 10.000.000 rata da 230.000 al mese, 5.000.000 rate da 147.000 al mese in 48 ore. Finanziamenti, leasing auto in giornata, massima riservatezza, serietà. 040/390039 - 0481/32898. 5050

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 cerca urgentemente appartamento Trieste costruzione recente. Assicuriamo pagamento contanti definizione immediata. 014

A. CERCHIAMO urgentemente casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino disponibili 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. 017

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Faro 040/729824. 017

ACQUISTO contanti zona S. Giovanni appartamento recente soggiorno due stanze cucina abitabile bagno. Tel. 040/630120. 012

APPARTAMENTO 40-60 mq privatamente acquisto pagando contanti Trieste qualunque zona. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/946269. 5035

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 vende locale fronte strada 350 mq via Franca. 5038

ALABARDA 040/768821 zona Fiera locale fronte strada 100 mq tre fori servizio 80.000.000 5038

CASA Caboto 240 mq. 500 cortile officina vendo 220.000.000 040/364804. 5126

CASETTA Longera 3 camere cucina wc cantina vendo 40.000.000 040/364804. 5126

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 5035

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento VALDIRIVO 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi autoriscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 5035

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI recente, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, poggioli, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712.

MONFALCONE GRIMALDI vende San Canzian d'Isonzo terreno edificabile lire 57.000 mq. 0481/45283. 1000

MONFALCONE GRIMALDI vende XXV Aprile rinnovato 2 camere cucina soggiorno riscaldamento autonomo. 0481/45283. 1000

MONFALCONE GRIMALDI vende via Verdi ottimo stato cucina soggiorno 2 camere terrazze. 0481/45283. 1000

24 Smarrimenti

CERCASI ancora setter inglese bianco/nero maschio, anni 10, risponde al nome di Guappo. Ricompensa per informazioni utili al rinvenimento. Tel. 040/945086 sera. 61763

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test compatibilità di coppia. Udine 293444; Trieste 574090. 4691

La pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

VERRA

Golf 1990. Motus symbol.

Una linea decisa e compatta, ancora più Golf, con spoiler anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL - GTD - GTI - GTI 16V.

Alzacristalli elettrici: uno standard a bordo, desiderabile da ogni automobilista moderno. Montati su GTD - GTI - GTI 16V.

Il catalizzatore, un concreto risultato della tecnologia Volkswagen, già installato su 6 versioni particolarmente ecologiche.

Chiusura centralizzata di tutte le porte, il dispositivo che migliora la qualità della vita di chi si muove intorno all'auto. Montata su GL - GTD - GTI - GTI 16V.

Una scelta ampia e ricca di tessuti per gli interni: il prestigio ed il confort apprezzati da chi viaggia spesso e volentieri.

Cinture anteriori regolabili in altezza, un particolare, questo, tanto insolito da trovare, quanto prezioso.

Cinture posteriori già montate, in regola con le più recenti normative.

Motori affidabili e potenti, con una maggiorazione - 80 CV ed intercooler - nel modello 1600 cc turbodiesel.

Il vantaggio del servosterzo, un bene valevole ed irrinunciabile, per una più agevole manovrabilità dell'auto. Montato su GTD - GTI - GTI 16V.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

GOLF: 1.300 CC 55 CV - 1.300 CC CAT. 55 CV - 1.600 CC 75 CV - 1.600 CC CAT. 72 CV - 1.600 CC DIESEL 54 CV - 1.600 CC TURBO DIESEL 80 CV - 1.800 CC SYNCRO 90 CV - 1.800 CC CAT. 107 CV - 1.800 CC 112 CV - 1.800 CC 139 CV

Alitalia

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10 (**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10 (**)
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	16.30	22.00

* il giorno dopo